www.gazzetta.it
Giovedì 4/7/2024 Anno 128 - numero 157 | euro 1,50

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita

ZANIOLO ALL'ATALANTA LIBERA KOOPMEINERS

UNA gran SIGNORA

Juve all'assalto dell'olandese dopo Douglas Luiz e Thuram

di **DELLA VALLE, NAVA** ▶ 2-3 e il commento di **LICARI** ▶ 32-33

(Teun Koopmeiners, 26 anni, in un fotomontaggio)

TRATTATIVA COL TOTTENHAM

ALTRO SÌ PER IL MILAN

Emerson Royal pronto a firmare per cinque anni

di **RAMAZZOTTI** ▶ 5

(Emerson Royal, 25 anni)

SINNER BATTE BERRETTINI CHE SPETTACOLO

QUESTA è ITALIA

A Wimbledon Jannik trionfa in quattro set fra gli applausi del pubblico E Matteo lo spinge: «Adesso vai a vincere il torneo»

di **CHINELLATO, COCCHI** ▶ 34-35-37 (Jannik Sinner, 22 anni, e nel riquadro l'abbraccio con Matteo Berrettini, 28)

L'EUROPEO IN GERMANIA

MONTELLA IN VOLO

«Niente rivincite Ora regalo gioia alla Turchia»

di **OLIVERO** ▶ 22-23

(Vincenzo Montella, 50 anni)

AL ITTIHAD: TRIENNALE

Pioli diventa sceicco d'Arabia Allenerà Benzema

di **BIANCHIN** ▶ 29

(Stefano Pioli, 58 anni)

DOMANI DUE PAGINE

Oggi i calendari A Natale niente sosta

servizio a pagina ▶ 20

IL COMMENTO

LA GRANDE BELLEZZA E L'ORGOGLIO AZZURRO

di *Paolo Bertolucci*

▶ a pagina 33

IL ROMPIPALLONE di *Gene Gnocchi*

Pioli giustifica la scelta di allenare in Arabia: «Rischiavo di essere chiamato a fare il c.t. della Nazionale»

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

La Signora dei sogni

DI GREGORIO
CAMBIASO
GATTI
BREMER
DANILO
K. THURAM
YILDIZ
DOUGLAS LUIZ
KOOPMEINERS
SANCHO
VLAHOVIC
4-2-3-1
NUOVI ACQUISTI
OBIETTIVI

Dopo Douglas Luiz e Thuram Junior caccia all'ultimo tassello: l'arrivo di Zaniolo alla Dea favorisce l'uscita di Koopmeiners

JUVE Assalto a Koop

SIGNORA GRAN MEDIANA GIUNTOLI HA UN PIANO PER IL TUTTOCAMPISTA

di **Fabiana Della Valle**
TORINO

on c'è due senza tre. Dopo Douglas Luiz e Khephren Thuram, i primi due colpi messi a segno dalla Juventus in questo primo squarcio del mercato estivo, Cristiano Giuntoli punta deciso su Teun Koopmeiners, tuttocampista olandese dell'Atalanta che sarebbe la ciliegina sulla torta del centrocampo della Signora. La tessera del puzzle in bianco e nero che manca a Thiago Motta per avere una mediana ad altezza Inter, grazie alla quale i tifosi potranno ricominciare a sognare lo scudetto. La rivoluzione thiaghiana, che punta a rimettere il pallone (e il gioco) al centro del villaggio, parte della terra di mezzo, il reparto più in sofferenza nell'ultima stagione, destinato a cambiare profondamente pelle. Con il placet del nuovo allenatore sono arrivati un play brasiliano dall'Aston Villa e un equilibratore-figlio d'arte dal Nizza. Nei piani di TM saranno loro i due davanti alla difesa che s'alterneranno con Manuel Locatelli e Nicolò Fagioli (Motta vuole due giocatori per ogni ruolo ed entrambi devono essere dei potenziali titolari), mentre il Robo-Koop della Dea dovrebbe andare a occupare la casella sulla trequarti, alle spalle del centravanti Dusan Vlahovic. Tecnica, duttilità e personalità al servizio della Signora, per aumentare il potenziale di assist e gol. Koopmeiners (15 centri nella scorsa stagione tra campionato e Coppa Italia) potrebbe essere l'ultimo, in ordine di tempo, dei tre moschettieri della mediana a sbarcare a Torino ma in realtà è sempre stato il primo della lista di Giuntoli, che a gennaio aveva tentato l'approccio con l'Atalanta, ricevendo però un secco no alla cessione. Adesso il d.t. bianconero è pronto a tornare alla carica con un'offerta importante e forte dell'accordo già raggiunto con il giocatore. Prima però dovrà cercare di piazzare qualcuno dei suoi gioielli, perché per l'olandese servono come minimo 40 milioni.

Lasciapassare Zaniolo L'ottimismo è crescente, anche perché in fondo l'Europeo saltato da Koop (causa infortunio) ha giocato a favore della Juventus. All'Atalanta (che valuta il giocatore 60 milioni) finora non sono arrivate le offerte monstre dalle big inglesi che il club si aspettava e perciò i bianconeri possono fare la loro mossa. In più i bergamaschi nel frattempo hanno preso Nicolò Zaniolo, esterno/trequartista, e questo potrebbe essere un segnale che qualcuno partirà. Di sicuro la Juventus vuole Teun e lui ha già dato il suo ok a trasferirsi a Torino. I rapporti tra Giuntoli e l'agente del giocatore, Bart Baving, sono buoni ed esiste già un principio d'accordo sulla base di un ingaggio di circa 4 milioni (bonus esclusi). Non resta che convincere l'Atalanta con l'offerta giusta.

A caccia di cessioni Giuntoli, dopo aver piazzato Kean (alla Fiorentina) e Kaio Jorge (al Cruzeiro) e aver inserito Barrenechea e Iling Junior nell'operazione Douglas Luiz, adesso punta a vendere bene Dean Huijsen, difensore centrale 19enne che ha

I MATCH

Sono quattro finora le amichevoli già ufficializzate dai bianconeri, che cominceranno a scendere in campo in coda al ritiro tedesco. Questi gli appuntamenti fissati.

Venerdì 26 luglio ore 17.00 Norimberga-**JUVE**

Sabato 3 agosto ore 21.00 **JUVE**-Brest

Martedì 6 agosto **JUVE**-Juve Next Gen

Domenica 11 agosto ore 15.00 Atletico Madrid-**JUVE**

NUMERO

29

I gol con l'Atalanta
Koopmeiners è sempre migliorato in quanto a produzione di reti con la Dea: in Serie A è arrivato in doppia cifra sia nel 2022-2023 (10 centri) che nella scorsa stagione (12).

Nel radar L'olandese Teun Koopmeiners, 26 anni, centrocampista dell'Atalanta. È un obiettivo di mercato della Juve GETTY IMAGES

IL 10 RADUNO ALLA CONTINASSA

Lady Motta cerca casa a Torino senza di lui...

Motta è rimasto in Portogallo con le figlie, il suo arrivo è previsto tra domenica e lunedì

TORINO

Un video postato in mattinata da Piazza San Carlo, nel pieno centro di Torino: Angela Lee Motta, moglie di Thiago, ieri ha annunciato così la sua presenza nel capoluogo piemontese, che diventerà la nuova dimora del suo consorte. In tanti hanno pensato che con lei ci fosse anche il nuovo allenatore della Juventus, in realtà pare che lui sia rimasto a Cascais, in Portogallo, con le tre figlie a godersi gli ultimi scampoli di vacanza, mentre la signora Motta si è fatta un viaggetto in Italia per cercare una sistemazione adeguata. Toccherà a lei scegliere la casa dove Angela e le figlie non si trasferiranno in pianta stabile (le ragazze frequentano la scuola americana a Cascais e resteranno di base lì, così come è successo quando Thiago era a Bologna) ma dove faranno tappa spesso.

Primo test in Germania Dopo la signora Thiago sono attesi a Torino alcuni collaboratori del tecnico, che sbarcheranno con anticipo per cominciare a sistemarsi e cominciare a organizzare il lavoro. La stagione bianconera partirà il 10 luglio, il ritiro e i primi giorni di allenamento saranno alla Continassa ma dopo neppure 10 giorni (il 20) la squadra partirà per la Germania, dove si fermerà una settimana (a Herzogenaurach, sede di Adidas) e giocherà anche un'amichevole, il 26 luglio al Max-Morlock Stadion a casa del Norimberga. Sarà il debutto di Motta sulla panchina bianconera. L'arrivo dell'allenatore nel quartier generale bianconero è previsto tra domenica e lunedì, per cominciare a prendere confidenza con la nuova realtà e anche per fare il punto sul mercato con il d.t. Cristiano Giuntoli. I due si sono sentiti costantemente in questo periodo e sono allineati su tutto.

f.d.v.

Gli appuntamenti dell'estate La nuova Juve di Motta si ritroverà mercoledì 10 luglio alla Continassa, poi dal 20 sarà in ritiro a Herzogenaurach

fatto gli ultimi 6 mesi in prestito alla Roma e che la Juventus valuta sui 30-35 milioni. Finora tanti sondaggi (dal Psg al Borussia Dortmund fino alla Premier) ma nessuna offerta concreta. Chissà che il d.t. non provi a inserirlo nella trattativa per Koopmeiners: di sicuro Gasperini sarebbe l'allenatore giusto per valorizzarlo. Nella lista dei partenti ci sono anche Matias Soulé, che Thiago vorrebbe tenere ma sa che sarà impossibile di fronte a una buona offerta (40 milioni), Weston McKennie (a scadenza nel 2025: dopo aver detto di no all'Aston Villa si cercano nuovi acquirenti), Arek Milik e Filip Kostic. Ai bianconeri basterà racimolare un tesoretto da aggiungere alla parte cash per far partire l'offensiva. A Giuntoli la fantasia non manca, troverà di sicuro una formula creativa per provare ad accontentare il suo allenatore.

TEMPO DI LETTURA 2'55"

In coppia L'allenatore Thiago Motta, 41 anni, in una fotografia insieme alla moglie Angela Lee

IDENTIKIT

Teun Koopmeiners
È nato il 28 febbraio 1998 a Castricum, nei Paesi Bassi, ed è cresciuto nell'Az Alkmaar dopo i primi passi al Vitesse. Con l'Az ha esordito da professionista e giocato quattro stagioni in Eredivisie prima di passare nel 2021 all'Atalanta. Nel 2020 ha debuttato con la nazionale dell'Olanda, ma ha saltato Euro 2024 per infortunio.

IL FORFEIT

THURAM

Khephren va di fretta Rifiuta l'Olimpiade e corre da Thiago

Il centrocampista lascia il raduno della Francia U23 Visite e firma, poi farà coppia con Douglas Luiz

di **Matteo Nava**

Khephren Thuram ha molta, moltissima voglia di Juventus. Tanto che ha deciso ufficialmente di dire addio a un sogno che si sarebbe realizzato nel giro di una ventina di giorni: partecipare all'Olimpiade di Parigi, quindi in casa, rappresentando i colori della sua Francia. Thiago Motta è però pronto a disegnare un progetto ambizioso per lui, nel cuore della squadra: il sacrificio richiesto per essere ai Giochi - saltare la preparazione estiva - sarebbe stato eccessivo e, quindi, nulla di fatto. Il giocatore in arrivo dal Nizza lascia la nazionale olimpica e vedrà gli altri convocati dalla televisione, quando con il suo nuovo club starà affrontando le amichevoli pre-campionato. Ad annunciare la sua rinuncia, ieri pomeriggio, è stato direttamente il selezionatore Thierry Henry in conferenza stampa: «Il giocatore ha lasciato il raduno. Il suo futuro club si è opposto alla partecipazione. Per noi sarà molto dura, per quello che Thuram rappresenta nella nostra squadra».

Priorità Henry non ha citato direttamente la Juventus, ma il riferimento è chiaro. Dal fronte bianconero, però, non arrivano conferme anche perché il cartellino del giocatore è ancora di proprietà del Nizza e il futuro club non può certo dettare simili decisioni. Più facile che la decisione sia stata di Thuram: Motta lo vede titolare nel suo 4-2-3-1 e il francese vuole dare anima e corpo per essere al top fisicamente e rodato nei meccanismi per l'esordio stagionale del 17-18 agosto. Un auspicio però utopico in caso di partecipazione a Parigi 2024, con il torneo olimpico previsto tra il 24 luglio e la finale del 9 agosto. La dolorosa decisione del 23enne ha quindi un risvolto positivo immediato, questo sì, per la Juventus: il club programmerà le visite mediche e poi si passerà alla firma, con Motta che avrà sorriso sapendo che la coppia nuova di zecca Douglas Luiz-Thuram si conoscerà ben prima della fine dell'Olimpiade. Dal 20 luglio l'allenatore sarà con la squadra in Germania nel quartier generale dell'Adidas (Herzogenaurach) e dal 26 comincerà a testare sul campo le fatiche del ritiro, con la prima amichevole contro il Norimberga.

Henry
Il futuro club di Thuram si è opposto alla sua partecipazione

In arrivo Khephren Thuram, 23 anni, e alle sue spalle Thierry Henry

Spina dorsale Nell'operazione di restyling juventino non è un caso che Motta e Cristiano Giuntoli siano partiti dalla coppia in mediana. Da una parte le circostanze del calciomercato hanno illuminato la strada del futuro bianconero a partire dal duo franco-brasiliano, dall'altra saranno loro a costituire l'impalcatura di una squadra ambiziosa e propositiva. Ognuno avrà il suo compito, certo, ma entrambi dovranno capire le richieste dell'allenatore e interiorizzarne la proposta calcistica. Dedizione e intensità non si discutono, ma è logico che su Douglas Luiz ricadranno principalmente le mansioni di costruzione e gestione, mentre Thuram sarà fondamentale nell'interdizione. Nelle cinque stagioni al Nizza il francese ha mostrato le armi nell'inventario, ma è in un mese circa tra la Continassa e la Germania che al nuovo acquisto verrà trasmesso il codice genetico che Motta vuole vedere sin dalle prime giornate di Serie A. Un mese che, in caso di Olimpiade, Khephren avrebbe saltato.

Istruzioni per l'uso Mentre Giuntoli proverà ad aggiungere alla rosa anche Teun Koopmeiners e Jadon Sancho, Thuram sarà già concentrato sulla Juventus. In Francia ha mostrato una crescita impressionante, è maturato trovando continuità nel minutaggio ed è sbocciato fisicamente. Promette recupero palla, duelli a metà campo, equilibrio tattico e ribaltamenti di fronte in fase di possesso con qualche sgroppata che in passato si è tramutata in gol. Motta non si limiterà quindi a incoronarlo come protettore della difesa - mansione fondamentale -, ma gli chiederà anche un atteggiamento proattivo e una collaborazione costante con i giocatori più offensivi. Senza calma olimpica.

TEMPO DI LETTURA 2'57"

OBIETTIVI

Sancho Ala inglese del Manchester United, 24 anni, da gennaio è stato al Borussia Dortmund

Greenwood Esterno mancino del Manchester United, 22 anni, nell'ultima stagione ha giocato al Getafe

Adeyemi Attaccante tedesco del Borussia Dortmund, 22 anni, può fare anche l'esterno

Le cifre della trattativa e come può giocare

Con Emerson Royal e Pulisic, il Milan guadagna tecnica e velocità sulla fascia destra nel 4-2-3-1 di Fonseca. E i rossoneri raddoppiano la potenza sugli esterni: non solo la catena Theo-Leao, ma anche Royal-Pulisic

OFFERTA MILAN 15 milioni + BONUS

RICHIESTA TOTTENHAM 25 milioni

NUOVO INGAGGIO AL MILAN 3 milioni netti all'anno

INGAGGIO ATTUALE 2,5 milioni netti all'anno

UN REGALO ROYAL

EMERSON, SÌ AL MILAN ADESSO SI TRATTA PER AVERLO SUBITO

di **Andrea Ramazzotti**
MILANO

Il Tottenham vuole 25 milioni ma il Diavolo ha l'accordo con l'esterno: fumata bianca a 18-20, bonus compresi

Il contatto con gli agenti di Emerson Royal ha avuto l'esito sperato: il brasiliano, con passaporto spagnolo, si è promesso al Milan e con Furlani e Moncada ha raggiunto un accordo di massima di cinque anni da tre milioni netti a stagione. Forte di questa intesa, adesso il club di via Aldo Rossi andrà all'assalto del Tottenham per convincere gli Spurs a vendere l'esterno destro a una cifra "giusta". Al momento c'è ancora distanza tra le parti, ma la fumata bianca è molto probabile. Perché il giocatore ha espresso una chiara preferenza a indossare la maglia rossonera e Postecoglou non lo considera funzionale al suo progetto tecnico.

Cifre Il Milan è partito da una proposta da quindici milioni più bonus, mentre il Tottenham ne chiede venticinque. Sembra un abisso, ma non è così. Quando aveva ventidue anni, ovvero nell'estate 2021, gli Spurs lo avevano comprato per venticinque milioni dal Barcellona perché erano alla ricerca di un esterno destro con fisico e gamba per sistemare la corsia destra che fino a quel momento era stata occupata da Sergi Roberto e Mingueza. Emerson Royal era stato acquistato dai blaugrana in sinergia con il Betis nel 2019 e, dopo due anni a Siviglia, il Barça lo aveva riportato... a casa, salvo poi venderlo dopo poco più di un mese al Tottenham. Una plusvalenza vera e propria. A volerlo a Londra era stato Nuno Espirito Santo, ma è stato alle dipendenze anche di Conte, con il quale è quasi sempre stato titolare. Il suo utilizzo è crollato con Postecoglou in panchina e ora è sul mercato.

Prospettive Emerson Royal era stato sondato anche dal Villarreal, ma non ha avuto dubbi nel preferire il Milan, che gli consentirà di tornare a giocare in Champions League, competizione che ha solo "assaggiato" con la maglia del Tottenham e nella quale vuole mettersi in mostra. Perché, a venticinque anni, non considera affatto chiusa la sua esperienza nella Seleçao, dove non viene convocato dallo scorso novembre, complice l'utilizzo a singhiozzo con gli Spurs. Ad attrarlo in rossonero è stata la grande tradizione di giocatori brasiliani a Milanello (nel suo ruolo, tanto per citarne solo uno, Cafu) e l'importanza del club. Al Milan avrà la concorrenza di Calabria, ma non quella di Florenzi, destinato a cambiare maglia nonostante il contratto in scadenza nel giugno 2025. Emerson è stata un'esplicita richiesta di Fonseca che vuole poter contare sulla spinta sulle fasce del brasiliano e di Theo Hernandez per costruire un Milan che sfrutti l'ampiezza.

Raduno La richiesta iniziale di venticinque milioni del Tottenham non va considerata come vincolante perché la cifra spesa nel 2021 è stata in buona parte ammortizzata a bilancio e anche una somma più bassa permetterà agli Spurs di fare una plusvalenza. Ecco perché il Milan conta di chiudere intorno a quota diciotto-venti milioni, compresi i bonus legati alle presenze e ai trofei conquistati. L'obiettivo (ambizioso) sarebbe far arrivare Emerson Royal a Milanello per il raduno di lunedì, ma il Tottenham non ha fretta e nelle trattative Daniel Levy è un osso durissimo. Ne sanno qualcosa il Real Madrid (Modric e Bale) e il Bayern Monaco (Kane). Il Diavolo però non ha intenzione di spendere più di quanto preventivato. Ha mosso i primi passi (fondamentali) nella giusta direzione e ha ottenuto il via libera del calciatore. Per la fumata bianca sembra solo questione di tempo. Levy... permettendo.

TEMPO DI LETTURA 2'54"

Freccia Emerson Royal, 25 anni, gioca sulla fascia destra ma all'occorrenza anche a sinistra
GETTY

Chi è

Emerson Royal

È nato a San Paolo, in Brasile, il 14 gennaio 1999. Ha giocato con Ponte Preta, Atletico Mineiro, Betis e Barcellona. Dal 2021 è al Tottenham, che lo ha pagato 25 milioni: con il club londinese 101 partite e 4 gol. Ha esordito con la nazionale brasiliana nel 2019 e ha giocato 10 partite

SocialClub
Con la moglie e il figlio

Uno scatto in famiglia per Emerson Royal, 25 anni: eccolo insieme alla moglie Estela Braga e al figlio, nato lo scorso autunno. Emerson è al Tottenham dal 2021-22
INSTAGRAM

ALTRI

Romelu Lukaku Nato il 13 maggio 1993, ha un contratto con il Chelsea fino al 2026

Youssouf Fofana Nato il 10 gennaio 1999, è sotto contratto con il Monaco fino al 2025

Trevoh Chalobah Nato il 5 luglio 1999, al Chelsea ha un accordo fino al 2028, con opzione 2029

L'AGENDA

Il raduno Il Milan si radunerà l'8 luglio a Milanello

Le amichevoli Queste le amichevoli già fissate:

Sabato 20 luglio ore 17.30 Rapid Vienna-**MILAN**

Sabato 27 luglio Manchester City-**MILAN** (a New York)

Mercoledì 31 luglio **MILAN**-Real Madrid (a Chicago)

Martedì 6 agosto Barcellona-**MILAN** (a Baltimora)

ALTRE TRATTATIVE

Maignan e Theo, fiducia sui rinnovi Pellegrino verso l'Independiente

Non solo acquisti e cessioni, come per esempio quella (in prestito "secco") di Marco Pellegrino, molto vicino all'Independiente. Il Milan lavora anche ai rinnovi di contratto perché ha il capitano, Davide Calabria, in scadenza nel 2025 e due giocatori chiave come Mike Maignan e Theo Hernandez con il contratto che terminerà nel 2026. In via Aldo Rossi sanno benissimo che i due francesi hanno molti estimatori anche perché si stanno mettendo in mostra all'Europeo, ma il club li considera incedibili e lo ha assicurato in conferenza stampa Zlatan Ibrahimovic, senior advisor di RedBird. «Maignan, Theo Hernandez e Leao restano. Sono tra i più forti al mondo nei loro ruoli, hanno un contratto e sono felici. Restano perché non abbiamo bisogno di vendere». Adesso bisogna trovare un'intesa sul nuovo stipendio: il Milan ha fissato il tetto salariale a 6,5 milioni netti, la cifra che guadagna Leao. L'esterno adesso guadagna 4,5 milioni, il portiere 3,2. Troverebbero facilmente un grande club disposto a corrispondergli molto di più, ma il Diavolo non ha intenzione di farne a meno e, magari alla fine della sessione estiva, ha intenzione di arrivare agli autografi sui due nuovi accordi.

and.ram.

Francesi Mike Maignan, 28 anni, e Theo Hernandez, 26, ora all'Europeo

MERCATO

che colpo

L'ATALANTA A TUTTI I COSTI INGAGGIO RIDOTTO E AFFARE FATTO

Oggi visite e firma. Arriva in prestito: riscatto obbligatorio con il 60% delle presenze

di **Matteo Brega**

icolò Zaniolo si è ridotto lo stipendio pur di diventare un giocatore dell'Atalanta. E questo irrobustisce ancor di più il senso dell'operazione chiusa ieri sera. Oggi sono previste le visite mediche e la firma del contratto. Un nuovo colpo del club bergamasco, che riporta in Serie A il talento di Massa. Zaniolo arriva con la formula del prestito da 3,5 milioni, obbligo di riscatto a 16 al raggiungimento del 60% delle presenze stagionali più 2,5/3 milioni di bonus. Un'operazione da 22/23 milioni nel caso quindi tutti i bonus venissero centrati.

La trattativa L'ex Aston Villa va a inserirsi in un telaio di assoluto prestigio reduce dalla vittoria dell'Europa League e dalla conquista di un'altra partecipazione alla Champions League. Un'operazione di straordinaria rapidità della società bergamasco, dalla proprietà fino all'area tecnica, che nel giro di tre settimane ha impostato e chiuso una trattativa complicatissima. Il Galatasaray, dove Nicolò era tornato dopo il prestito all'Aston Villa, alla fine ha ottenuto l'inserimento dell'obbligo di riscatto, ma l'Atalanta si è lasciata una percentuale di presenze che le potranno garantire una corretta valutazione del giocatore per vedere se l'investimento sarà stato corretto o meno. Zaniolo voleva rientrare in Italia e tra l'Atalanta e la Fiorentina aveva dato una preferenza abbastanza precisa. A Bergamo troverà Gasperini, la Champions e anche un metodo di lavoro che ha permesso a diversi giocatori di rilanciarsi. Da Gianluca Scamacca a Charles De Ketelaere fino ad Ademola Lookman. Una volta che la Fiorentina ha memorizzato questa volontà di base del giocatore, si è ritirata dalla corsa. E dire che era rimasta aggrappata alla trattativa grazie all'inserimento immediato dell'obbligo di riscatto. Un fattore che per il Galatasaray era dirimente, forse anche più dei 22/23 milioni che avrebbe voluto intascare anche tra un anno. Ma la sensazione che l'Atalanta fosse più avanti ha resistito e si è tramutata in realtà. Zaniolo, una volta riscattato, si legherà all'Atalanta fino al 2029 con un ingaggio da 1,8 milioni a stagione che si è ridotto pur di venire a Bergamo.

Qualità superiore A questo punto l'Atalanta aggiunge un pezzo "pesante" nel mosaico di Gasperini. La qualità della squadra cresce, s'impenna, e di conseguenza anche le possibilità di fronte a una stagione che deve ancora iniziare. Il colpo Zaniolo (dopo quello di Godfrey dall'Everton) va ad accrescere il potenziale offensivo della squadra. Lui e Lookman sulla carta diventano i due trequartisti di partenza nel 3-4-2-1 bergamasco. Un tridente completato da Scamacca centravanti e con Koopmeiners (sul quale la Juventus adesso si butterà, ma serviranno almeno 60 milioni) che abbiamo ipotizzato al momento al centro della mediana con Ederson. Senza

HA DETTO

"L'ho detto al mio agente e lo sa anche il Gala. Voglio tornare in Serie A. Una soluzione si troverà, sono ottimista"

Zaniolo alla Gazzetta

IDENTIKIT

Nicolò Zaniolo

NATO A MASSA
IL 2 LUGLIO 1999
RUOLO TREQUARTISTA

ALTEZZA 190 cm | **PESO** 79 kg

Zaniolo è cresciuto nei vivai di Spezia, Genoa, Fiorentina, Entella e Inter. L'esordio tra i pro' arriva in B con l'Entella nella stagione 2016-17. L'Inter lo segue e lo porta a Milano senza però farlo mai esordire in prima squadra vincendo un campionato e una Supercoppa Primavera. Il passaggio alla Roma (nell'affare Nainggolan) gli permette di arrivare a vincere una Conference League segnando il gol decisivo nella finale contro il Feyenoord. Col Galatasaray ha vinto un campionato.

STAGIONE	SQUADRA	P	G
2016-17	ENTELLA	7	0
2017-18	INTER	0	0
2018-FEB 23	ROMA	128	24
FEB-AGO 23	GALATASARAY	12	5
2023-24	ASTON VILLA	39	3

I SUOI NUMERI
TOTALE IN SERIE A

PRESENZE **94**

GOL **13** | ASSIST **10**

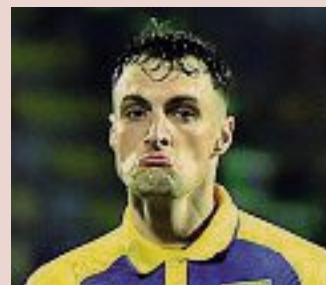
AMMONIZIONI **30**

MINUTI GIOCATI **6.153**

Le altre trattative

Tesoretto con le uscite Da Piccoli a Cambiaghi

L'Atalanta compra e investe. Ma l'Atalanta è anche una bottega in cui recarsi per acquistare giocatori di valore. Detto di Teun Koopmeiners nelle pagine dedicate alla Juventus, non bisogna scordare che il club bergamasco ha in casa un tesoretto da circa 50 milioni. I nomi sono diversi, a partire da Aleksey Miranchuk che va a scadenza tra un anno: sondaggi di Cagliari, Genoa e anche dalla Mls (D.C. United). Valutazione intorno ai 10 milioni. Poi Nicolò Cambiaghi, reduce dal prestito a Empoli. L'Atalanta è disposta ad ascoltare eventuali pretendenti per una cifra che oscilla tra i 14 e i 15 milioni. Ampia la platea di club interessati: Como, Lazio, Bologna, Genoa e Parma. Su Nadir Zortea, dopo una stagione a Frosinone, ci sono Genoa, Parma e Cagliari: servono 10 milioni se si vuole acquistarlo. Più o meno gli stessi necessari per arrivare a Roberto Piccoli. L'attaccante, dopo una buona stagione a Lecce, è tornato a Bergamo. I salentini avrebbero dovuto sborsare 12 milioni per riscattarlo e sperano di riaverlo, magari a titolo definitivo, per qualcosa meno.

I movimenti Ma sul centravanti si è mosso anche il Cagliari che studia l'accoppiata Piccoli-Zortea. Brandon Soppy rientra alla base dopo sei mesi allo Schalke, ma è destinato a ripartire. Il francese ha ancora due anni di contratto e servono 4-5 milioni per rilevarlo. Su Juan Musso il discorso è differente. La convivenza con Marco Carnesecchi è stato un capolavoro di tutti nella scorsa stagione, in primis dei diretti interessati. Bisognerà capire se è un'idea riproponibile o no. Newcastle e Villarreal si sono informati per il portiere argentino che, se dovesse prendere in considerazione l'idea di andarsene, vorrebbe farlo per andare a giocare in maniera stabile. Valutazione? Tra i 14 e i 15 milioni. In uscita anche Mitchel Bakker, l'esterno sinistro olandese che già a gennaio era stato vicino al trasferimento. Con 5-6 milioni si può concretizzare, per adesso il Betis Siviglia è rimasto alla finestra. Più

Nadir Zortea Esterno destro, 25 anni, ultima stagione al Frosinone dove ha confezionato 5 assist in 14 presenze GETTY

Nicolò Cambiaghi Esterno offensivo, 23 anni, l'ultima stagione in prestito all'Empoli: un gol e 5 assist con i toscani ANSA

Curiosamente Zaniolo ha esordito prima in Champions, 19 settembre 2018, che in Serie A, il 26 settembre, una settimana dopo con Eusebio Di Francesco

COSÌ...

in **PREMIER L.**
25 PRESENZE
2 GOL

in **SUPER LIG TURCA**
10 PRESENZE
5 GOL

in **CHAMPIONS LEAGUE**
8 PRESENZE
2 GOL

in **EUROPA LEAGUE**
10 PRESENZE
3 GOL

in **CONFERENCE LEAGUE**
22 PRESENZE
7 GOL

in **COPPA ITALIA**
5 PRESENZE

in **FA CUP**
3 PRESENZE

in **COPPA DI LEGA INGLESE**
1 PRESENZA
2 GOL

in **NAZIONALE**
19 PRESENZE
2 GOL

Come giocherà Abbiamo provato a costruire una formazione ideale dell'Atalanta con l'innesto di Zaniolo. Tante le soluzioni per Gasperini. Il nuovo acquisto agirà sulla trequarti per portare inserimenti e gol. E soprattutto senza dare punti di riferimento per gli avversari con tutta quella varietà GETTY

articolata la situazione di El Bilal Touré. Lui vorrebbe giocare da centravanti, ma viene ritenuto più un attaccante esterno. L'Atalanta ha investito quasi 30 milioni su di lui, la logica porterà a una soluzione corretta.

TEMPO DI LETTURA 2'02"

Roberto Piccoli Attaccante, 23 anni, ha segnato 6 reti nell'ultima stagione in prestito al Lecce LAPRESSE

scordare un certo De Ketelaere. Una batteria di opzioni quasi infinite per l'allenatore della Dea che potrà sbizzarrirsi in base all'avversario, al momento e alle condizioni dei suoi giocatori. Mai come questa volta il tridente sarà una parola fine a se stessa. Perché sarà una squadra a tre teste offensive, ciascuna con caratteristiche differenti che potranno andare a lavorare sugli avversari in maniera sempre diversa. L'Atalanta alza l'asticella con l'ingresso di Zaniolo nel gruppo. E lo alza inserendo un elemento nel giro dell'Italia.

L'Italia Perché senza l'infortunio - frattura al quinto metatarso del piede sinistro a maggio scorso - sarebbe volato in Germania con l'Italia di Luciano Spalletti. La sua qualità e la sua duttilità sarebbero state utilissime agli azzurri e al ct. Nella rifondazione dell'Italia lui ci sarà. È un 1999, ha appena compiuto 25 anni e va ad accrescere la colonia di quei giocatori giovani ma con esperienza che stanno dentro a questa squadra. Scalvini è del 2003, Ruggeri del 2002, De Ketelaere del 2001, Carnesecchi del 2000, Ederson, Hien e Scamacca del 1999. Mezza squadra è pronta e allo stesso tempo con margini di miglioramento. Una scelta ben precisa della società e dell'area tecnica nerazzurra che hanno puntato forte su giocatori di valore sulla soglia dell'esplosione. Con uno Zaniolo in più.

TEMPO DI LETTURA 3'21"

L'INTERVISTA

SACCHI

«Con Gasp si può puntare al titolo: serve continuità»

di **Andrea Schianchi**

E se l'Atalanta sorprendesse tutti, avversari e pubblico, e riuscisse a lottare per lo scudetto, e magari anche a vincerlo? Il quesito, considerato il recente trionfo in Europa League e la continua crescita tecnica, non è una boutade. Adesso, a rinforzare il gruppo di Gian Piero Gasperini, arriva pure Zaniolo che, se indirizzato sulla strada giusta, può risultare un valore aggiunto. La domanda delle domande, cioè se l'Atalanta può ambire allo scudetto, la giriamo ad Arrigo Sacchi che segue sempre con attenzione e curiosità ciò che accade a Bergamo e dintorni.

Maestro Gian Piero Gasperini, 66 anni, con l'Europa League vinta in finale 3-0 contro il Bayer Leverkusen. L'allenatore ha riportato di nuovo l'Atalanta in Champions EPA

▶ Allora, può essere l'anno buono?
«Qui ci vorrebbe un indovino, e io non lo sono. Però dico che mi farebbe davvero piacere se l'Atalanta vincesse lo scudetto perché sarebbe una vera rivoluzione nel calcio: non si vince con i milioni buttati dalla finestra, si trionfa con le idee e con il lavoro. E l'Atalanta ha tante idee e sta lavorando sodo da tantissimi anni. Ecco perché io esulterei per un campionato vinto dalla squadra di Gasperini».

Servono forti motivazioni, spirito di squadra e gioco di dominio per riuscirci

▶ A parte il suo desiderio, è però una strada percorribile?
«Penso di sì, perché non esistono cose impossibili. In passato ci sono riusciti il Cagliari di Gigi Riva e il Verona di Bagnoli. Dalla provincia alla gloria. Perché non ce la dovrebbe fare l'Atalanta? Però devono esserci le premesse perché ciò possa accadere».

▶ E quali sono queste premesse?
«Tre. Forti motivazioni, grandissimo spirito di squadra e gioco di dominio. Se ci sono queste qualità, allora si può cominciare a ragionare».

Gazzetta.it Il mercato dell'Atalanta è sotto i riflettori, ma non solo i bergamaschi si muovono: seguite tutto su www.gazzetta.it

▶ Lei crede che l'Atalanta abbia queste caratteristiche?
«Se guardo alle ultime stagioni, direi proprio di sì. Aggiungo che c'è un allenatore che è un maestro come Gasperini, c'è un ambiente connesso con la squadra, c'è una dirigenza competente».

▶ Adesso arriva pure Zaniolo. Che cosa ne dice?
«Sostengo da sempre che un allenatore ha bisogno di giocatori affidabili. Mi auguro che Zaniolo sia affidabile. Le qualità tecniche le ha, ma si sa che per essere calciatori serve soprattutto la testa. All'Atalanta può maturare definitivamente, dopo qualche passaggio a vuoto. Mi pare che Gasperini abbia dimostrato, sia con Scamacca sia con De Ketelaere, di essere in grado di recuperare e rilanciare i giocatori. L'aria di Bergamo non può che far bene a Zaniolo».

▶ Che cosa trasmette l'Atalanta quando gioca?
«A me tanta felicità. Vedo una squadra che gioca, che aggredisce, che lotta, che ha idee chiare, che si sacrifica. Tutto quello che serve per arrivare lontano. Gasperini, con poco, ha fatto tanto. Anzi: tantissimo».

▶ E quest'anno ci sarà pure la Champions League.
«Ecco, qui tocchiamo un tasto delicato. Perché giocare la Champions è un motivo di grande soddisfazione e di prestigio, però bisogno mettere in conto che toglie parecchie energie».

▶ Anche nella passata stagione, però, i bergamaschi sono stati impegnati fino in fondo in Europa League.
«La Champions è più dura. Ci sono partite che durano dieci o quindici giorni, perché si comincia a pensarci una settimana prima che si giochino. All'Atalanta servirà una rosa allargata».

Zaniolo può maturare definitivamente, l'aria di Bergamo gli farà bene

▶ Dove deve migliorare ancora l'Atalanta?
«Ho notato, nell'ultima stagione, che ha avuto qualche calo di continuità. Gasperini dovrà battere molto su questo tasto. Però non dobbiamo chiedere troppo a questa squadra che ha già fatto cose straordinarie. L'Atalanta, per tutti gli altri club, dev'essere un modello da seguire».

TEMPO DI LETTURA 2'44"

TAREMI da subito

Marcus Thuram
FINALE EUROPEO
Il 14 luglio a Berlino
VACANZE
Dal 15 luglio al 5 agosto (se la Francia va in finale)

Mehdi Taremi
AL LAVORO DAL
13 luglio (raduno)
1ª GIORNATA DI A
L'Inter giocherà sabato 17 agosto alle 18.30

Lautaro Martinez
FINALE COPPA AMERICA
Il 15 luglio a Miami
VACANZE
Dal 16 luglio al 6 agosto (Se l'Argentina va in finale)

CONMEBOL COPA AMERICA USA 2024

Lautaro-Thuram in ritardo? L'Inter col 9 pronto all'uso

Se Argentina e Francia vanno in finale, torneranno ad agosto L'iraniano vuole spazio da protagonista già al via della A

di **Marco Fallisi**
MILANO

L'Inter guarda l'orologio e aspetta. Domani mattina, per colazione, saprà se la stagione infinita di Lautaro Martinez si allungherà fino alle semifinali di Coppa America. A fine giornata, poi, l'Inter andrà a dormire con altri appunti nell'agenda sotto il cuscino: opzione uno, Marcus Thuram e la sua Francia avanti nel tabellone dell'Europeo, almeno fino al 9 luglio; opzione due, Marcus eliminato dal Portogallo e pronto a partire in vacanza. Perché una cosa è sicura: la ThuLa in vacanza ci andrà e usufruirà dei 21 giorni concessi dal club a tutti i giocatori. Resta solo da capire quando. Ecco, in caso di doppia finale – Lautaro il 15 luglio a Miami per cercare il terzo trofeo di fila con l'Argentina, Thuram il 14 luglio a Berlino per rifarsi del Mondiale perso proprio contro il compagno di squadra – le ferie dei due sfiorerebbero il via ufficiale della stagione: Lautaro e Marcus si ripresenterebbero ad Appiano non prima del 5-6 agosto, a una decina di giorni dall'inizio del campionato, il 17. Ad accoglierli, a prescindere da quando arriveranno, ci sarà Mehdi Taremi: quando l'Inter comincerà a lavorare, nel raduno del 13 luglio, lui ci sarà. E avrà una missione da portare a termine: sfruttare l'intero precampionato a disposizione per convincere Inzaghi a puntare da subito su di lui.

A casa, a lezione Il tempismo con cui si sono mossi in viale della Liberazione gli ha offerto il primo assist, e Taremi lo ha raccolto come fa in area di rigore. Ha iniziato a studiare l'italiano per accelerare l'ambientamento, è passato da Milano in più di un'occasione per cercare casa (missione compiuta), ha soprattutto avuto modo di confrontarsi con Inzaghi: «Io e il mister abbiamo parlato – ha detto l'ex centravanti del Porto –, lavorare con lui sarà emozionante. Guardando l'Inter in tv ho avuto l'impressione di una squadra forte, compatta, con un buon feeling tra gruppo e allenatore». Anche Inzaghi e il suo staff si sono portati avanti col lavoro: Taremi è stato studiato a distanza e le analisi al video hanno confermato che l'inserimento potrà concretizzarsi senza troppe difficoltà. Perché Mehdi può giocare da centravanti puro o da seconda punta, può dare profondità o fare da riferimento in area, segna e fa segnare. Ovvero tutto quello che Lautaro e Thuram hanno pompato nel motore dell'Inter durante la corsa scudetto.

Equilibri E che continueranno a pompare anche nella prossima stagione, ovviamente. Perché i titolari dell'attacco resteranno loro, anche quando si comincerà a fare sul serio: pur iniziando per ultimi (in caso di doppia finale in nazionale), Lautaro e Thuram avranno gambe, esperienza e conoscenze tattiche per aiutare l'Inter a partire col piede giusto. Taremi, però, è l'opzione di lusso che l'anno scorso Inzaghi non poteva concedersi: né Arnautovic né Sanchez offrivano garanzie a sufficienza per promuovere vere rotazioni lì davanti. L'ingaggio di Taremi nasce da questa esigenza: Simone si aspetta di lavorare con un titolare in più nel reparto. E proprio per questo i dirigenti nerazzurri si sono mossi con un anno di anticipo: l'operazione si è rivelata un affare dal punto di vista economico (l'iraniano è arrivato senza costi di cartellino) e può diventarlo anche dal punto di vista tecnico. A patto che l'ex Porto mantenga le vecchie abitudini: sempre in doppia cifra da quando gioca in Europa, un gol ogni 185 minuti in Champions (meglio di Lautaro e di Thuram, rispettivamente una rete ogni 259 e 353 minuti). «Mi hanno cercato altri club in Italia, in Premier e in Spagna, ma all'Inter ho detto subito di sì», ha raccontato Taremi. L'Inter adesso si aspetta che Mehdi sia altrettanto rapido alla prova del campo: subito pronto, subito gol.

TEMPO DI LETTURA 3'02"

Che numero

91

Le reti di Mehdi in 4 stagioni al Porto

● **Mehdi Taremi ha segnato 92 gol in 182 presenze con il Porto. Le reti sono così suddivise: 64 in 122 partite di campionato, 16 in 31 gare tra Coppa di Portogallo, Coppa di lega e Supercoppa, 10 in 26 gare di Champions e una rete in 3 gare di Europa League.**

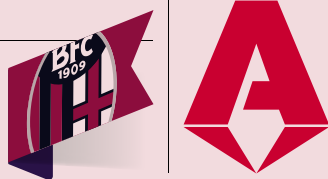
L'ESTERNO CANADESE OPERATO IERI

Buchanan ko, si ragiona sul sostituto Carlos Augusto è la soluzione... in rosa

● Arrivederci all'autunno: Tajon Buchanan ieri si è sottoposto all'intervento alla tibia destra fratturata in allenamento con il Canada e tutto è filato liscio, operazione perfettamente riuscita. I tempi di recupero, però, restano lunghi, perché l'esterno 25enne arrivato a gennaio dal Bruges tornerà disponibile non prima di novembre. Questo, per i dirigenti interisti, è il momento delle riflessioni, come ha spiegato ieri il presidente Beppe Marotta: «Valuteremo attentamente la completezza dell'organico per le competizioni che facciamo, indipendentemente da chi è disponibile o meno. Marcos Alonso e Gudmundsson? Penso di escluderli in questo momento». Proprio il nome dell'esterno spagnolo classe 1990, svincolatosi dal Barcellona, era stato accostato all'Inter già in passato. Il club ragionerà anche in base alle opzioni interne che la rosa offre già a Inzaghi: tra queste c'è senz'altro Carlos Augusto, laterale mancino che il tecnico ha impiegato anche come centrale di sinistra. In caso di interventi in entrata, comunque, l'Inter potrebbe reinvestire l'incasso di una eventuale cessione di Valentin Carboni, che piace al Marsiglia. Per il trequartista argentino ora impegnato in Coppa America la valutazione è di 30 milioni: il club nerazzurro difficilmente prenderebbe in considerazione l'ipotesi di un altro prestito, dopo quello al Monza.

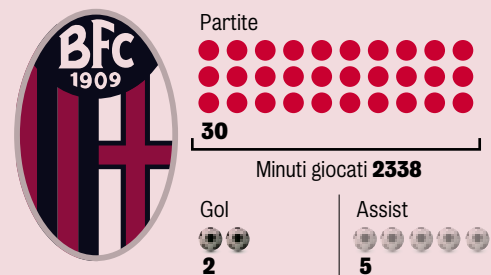
Ecco Martinez Nella tarda serata di ieri Josep Martinez è arrivato a Milano: il portiere spagnolo ormai ex Genoa questa mattina sosterrà le visite mediche, quindi firmerà il contratto da nerazzurro. Al Genoa andranno 13 milioni più due di bonus.

fall

Esterno Tajon Buchanan, 25 anni, canadese, è all'Inter da gennaio AFP

Bologna apre l'asta Arsenal e Chelsea, follie per Calafiori

In arrivo le mega offerte: Gunners avanti
Il club darà il 50% della rivendita al Basilea

Le cifre della stagione e dell'affare

Nel Bologna 2023-24

È costato
4 milioni di euro

Valore attuale
50*

*Al Basilea andrà il 50% della plusvalenza

Sostituti Il post-Calafiori. **1.** Marin Pongracic, 26. **2.** Leonardo Balerdi, 25. **3.** Jaka Bijol, 25 anni

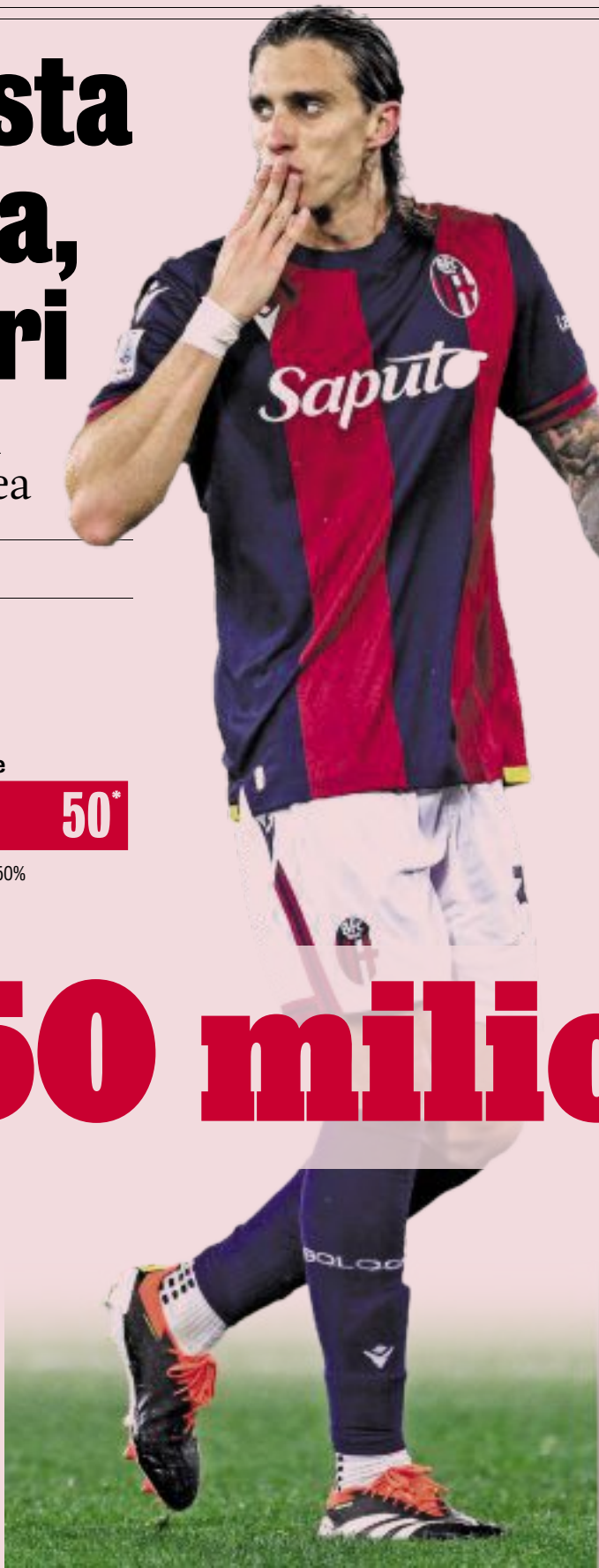
4 milioni Riccardo Calafiori, 22 anni, venne acquistato dal Bologna l'estate scorsa per 4 milioni più bonus

Mister 50 milioni

di **Matteo Dalla Vite**
BOLOGNA

Ventidue anni appena compiuti, un'esposizione europea nata dalle prestazioni con la Nazionale (poche ma buonissime), giocatore duttile e propositivo che nonostante la giovane età mostra la personalità di un trentenne, un campionato col Bologna che lo ha lanciato sul mercato oltre che in Champions League. Tradotto: se Arsenal o Chelsea toccano quota 50 milioni (e la toccheranno questa mattina) per il Bologna e a lui, lui Riccardo Calafiori, offrono un contratto di cinque anni a circa 4 milioni di euro, beh, come fai a bloccare tutto? Quell'offerta, a ieri, non era ancora arrivata: il resto sarà storia di oggi, anche se tutto lascia pensare che il tragitto Bologna-Londra sia un "volo" col check-in già fatto. Più Arsenal di Chelsea, però.

E Spurs da gennaio Il Bologna aveva parlato col giocatore subito dopo l'eliminazione dell'Italia. Anche Italiano ha chiacchierato con Riccardo. Ma la Premier, ora, ha argomenti che difficilmente sono controbattibili. A gennaio ci aveva provato il Tottenham: porte chiuse. Ora ci riproverà, ma di Riccardo Calafiori si sono calcisticamente innamorati Arteta per l'Arsenal e Maresca per il Chelsea. Non solo: anche Luis Enrique per il PSG ha provato a far sondare dai propri dirigenti, e così (lievemente) Ancelotti per il Real anche perché l'Atletico Madrid aveva cominciato a ragionare sul giocatore. Da nord-ovest dell'Europa, insomma, è arrivato quasi tutto. Perché tutti sono pazzi per Riccardo Calafiori dopo averlo scoperto - a Bologna hanno capito tutto lungo un campionato di 10 mesi - a Euro 2024. Morale: al 99,9% il Bologna perderà Joshua Zirkzee e a questo punto anche la percentuale di addio di Calafiori diventa alta, molto alta.

Quel post era un addio? Riccardo è stato pagato 4 milioni di euro un'estate fa. Un'estate dopo, oggi, il no alla Juventus è stato secco e declinato in varie lingue («Non credo andrà in bianconero» ha detto elegantemente il dt Sartori al Gran Galà di Rimini) e l'idea di poterlo blindare variegato: il Bologna ha cercato di allungare il contratto di un anno con aumento sensibile dell'ingaggio (vicino ai 2 milioni di euro, se non poco oltre) facendo anche leva sull'affetto che ha creato in città e che lui stesso, Calafiori, ha provato e prova per la città. A fine stagione, prima di andare in Nazionale, Riccardo aveva scritto un post che suonava già come un addio: «Come si fa a spiegare le sensazioni che si provano quando si è fatta la storia di una società, dei loro tifosi e di una città intera? - scriveva il difensore rossoblu il 14 maggio scorso -? La risposta è che non si può spiegare a parole un qualcosa del genere. Quello che mi sento di dire è solamente grazie a tutti coloro che hanno partecipato e hanno creato questa atmosfera bellissima (...). Vi voglio bene grazie ancora». Sembrava un grazie e basta. Era un grazie e poi si vedrà.

La situazione
I Gunners favoriti: Blues, Leverkusen e Psg incalzano Pongracic, Balerdi o Bijol per i rossoblu

Il 50% della plusvalenza In pochi mesi, giocando da campione, Calafiori ha toccato quota 50 milioni: perché inizialmente il Bologna ha pensato di considerare una cessione fra i 40 e i 50. Oggi no. Il dt Sartori sa bene cosa successe all'Atalanta: vendette giocatori reputati fondamentali e bene, senza per questo depauperare la Dea che negli anni è cresciuta ancora. Stesso modello. Stesso percorso da fare. Così, però, oggi il Bologna cerca di monetizzare il più possibile non solo perché Calafiori li vale ma perché esiste il 50% sulla rivendita che il Basilea ha inserito quando ha ceduto il ragazzo per 4 milioni di euro. Motta ne vide un centrale difensivo futuro: e così è stato. Adesso il Bologna attenderà la proposta: vorrebbe tenerlo e l'ha comunicato all'agente. Ma quando arrivano i "carichi" inglesi, e il fascino della Premier, per un ragazzo in ascesa è dura resistere. Per tutti. Il totale per il Bologna sarà quindi - al netto di quei 4 milioni spesi - circa 21/22 milioni di euro.

Pongracic e Balerdi Ecco: la sostanza è che quei milioni che entreranno - salvo clamorosi dietrofront - saranno investiti subito. La priorità del club è un attaccante (da Ioannidis a Mikautadze a Yaremchuk) ma è chiaro che la partenza di Calafiori dovrebbe far uscire dal mercato Lucumi. Un centrale difensivo, però, servirà: da Balerdi (Marsiglia) a Bijol (Udinese) ma soprattutto a Pongracic (Lecce) - con idea legata a Djogo Leite, cercato anche dal Milan - i profili per il "dopo" Calafiori hanno un identikit ben preciso. Il tutto considerando che ieri Juan Miranda è stato ufficializzato, lui terzino sinistro che sa fare anche il centrale. Alla Calafiori? Calma...

TEMPO DI LETTURA 3'15"

IN ATTACCO

Ioannidis Fotis Ioannidis, 23 anni, attaccante del Panathinaikos: il club greco vuole 25 milioni

Yaremchuk Roman Yaremchuk, 28 anni, ucraino, ultimo anno al Valencia in prestito dal Bruges

ATTACCO E CENTROCAMPO

Zirkzee, nessuna risposta ai rossoblù Intanto Urbanski va verso il rinnovo

● **BOLOGNA (mdv)** Il ragazzo che «al 99,9% andrà via» (ha detto Sartori) non ha ancora dato una risposta al Bologna circa il proprio futuro. Quel ragazzo è ovviamente Joshua Zirkzee, ancora in Germania con l'Olanda e con - da giorni e giorni - il Manchester United che gli fa la corte anche tramite i due olandesi che capeggiano la parte tecnica, ovvero Ten Haag e il suo vice Van Nistelrooy. Anche il Milan c'è, ma è non disposto a pagare le commissioni. Il "file" legato a Zirkzee sarà da sbrogliare come priorità: Fotis Ioannidis è sempre il primo della lista, senza dimenticare Mikautadze e Yaremchuk. Serve però una decisione finale riguardo l'olandese che probabilmente darà la propria versione appena rientrerà da Euro2024. Intanto, il Bologna pensa ai giovani per la Youth League: preso il classe 2007 Sven Ossian Nordvall, dal Brommapojkarna; interessamento per l'interno classe 2007 Elias Pihlstrom (Degerfors). Con calma, poi, affronterà anche i rinnovi. Uno di questi sarà per Kacper Urbanski, ormai in pianta stabile in prima squadra e titolare in due partite con la Polonia all'Europeo: l'interno proveniente dal settore giovanile - aspetto utile anche per la lista Champions - ha un contratto in scadenza nel 2025 e, con calma, il Bologna lo allungherà di un anno più uno.

Un anno in più Kacper Urbanski, 19, verso il prolungamento

AMICHEVOLI

Le prime partite
Il Bologna, che si raduna l'8 luglio e che dal 22 sarà a Valles, ha reso note le prime 4 amichevoli estive in attesa di una quinta che avverrà in Spagna

Mercoledì 24 luglio ore 18, a Valles, Bologna-Brixen (Eccellenza).

Sabato 27/07 ore 17, a Valles, Bologna-Caldiero (Serie C)

Mercoledì 31 luglio ore 18, a Bressanone, Bologna-Asteras Tripolis (Super League greca).

Sabato 03 agosto ore 17, a Bolzano, triangolare tra Bologna, Bochum e Südtirol

La difesa di Conte

Il nuovo muro?
1 Amir Rrahmani, 30, difensore kosovaro, unica certezza nel reparto rispetto alla scorsa stagione LAPRESSE 2 Mario Hermoso, 29, obiettivo a parametro zero LAPRESSE 3 Rafa Marin, 22, difensore in arrivo dal Real Madrid IPP

Napoli, per Marin garantisce Ancelotti

Telefonate tra Antonio e Carlo per lo spagnolo poi un colpo top Rrahmani darà continuità

di **Vincenzo D'Angelo**

La formula e le cifre sono note da tempo, ciò che ancora non si sapeva del passaggio di Rafa Marin dal Real Madrid al Napoli sono i retroscena di una lunga e complessa trattativa, che ha permesso ad Antonio Conte di assicurarsi il primo mattoncino del suo nuovo muro difensivo. L'ufficialità del suo arrivo è attesa nei prossimi giorni, anche perché non c'era ragione di interrompere le vacanze del giocatore, reduce dalla prima grande stagione in Liga, nelle file dell'Alaves. Rafa Marin sbarcherà in Italia probabilmente lunedì, a Roma, dove svolgerà le visite mediche e metterà la firma sul contratto quinquennale che lo aspetta ormai da un paio di settimane. Poi, raggiungerà Napoli per presentarsi in tempo per il raduno, prendere confidenza col nuovo ambiente e prepararsi per il ritiro di Dimaro-Folgarida, che inizierà tra una settimana.

Garantisce Carlo Antonio Conte è stato chiaro anche nel giorno della sua presentazione: «L'anno scorso il Napoli ha incassato 48 gol. È stata la decima difesa del campionato e non a caso è arrivato decimo. In casa sono stati subiti 27 gol e 21 fuori. Bisogna ritrovare un equilibrio. Non ci sono squadre che si qualificano per la Champions con difese che prendono tanti gol». Conte ha individuato il problema, che non era certo di singoli quanto di squadra. «La prima cosa che dobbiamo fare è fare in modo che tutta la squadra lavori per la fase difensiva...». Comincerà a farlo dal primo giorno di ritiro, con chi avrà a disposizione. E tra questi ci sarà anche il gigante spagnolo, per il quale il Napoli ha versato 11 milioni di euro e per cui il Real Madrid ha voluto mantenere un diritto di *recompra* per non perderne il controllo. Diritto che potrebbe arrivare anche a valere 70 milioni, dopo tre stagioni, al verificarsi di determinate condizioni e a patto che il Napoli già la prossima estate versi altri 10 milioni al club Blancos. Dettagli che oggi contano relativamente. O comunque poco rispetto al confronto cordiale avuto tra Antonio Conte e Carlo Ancelotti nei giorni di trattativa. I due allenatori si sono sentiti al telefono, per parlare ovviamente di Marin. Carlo ha speso parole importanti, rassicurando Antonio. Per la famiglia Ancelotti, Rafa Marin è destinato a diventare uno dei difensori più forti nel futuro: Carlo lo stima parecchio, ma è soprattutto il figlio Davide ad avere un rapporto speciale con l'ex canterano. Che nell'ultimo anno con l'Alaves ha dimostrato di essere pronti per giocare ad alti livelli, indipendentemente dal sistema di gioco.

La situazione
L'ex Alaves firmerà all'inizio della prossima settimana Poi raduno e subito pronto per il ritiro

IL NUMERO

11

I milioni spesi dal Napoli per l'acquisto di Rafa Marin dal Real Madrid, che manterrà un diritto di recompra per il 2026 e per il 2027

Conoscenza a tre Nell'Alaves, infatti, era uno dei due centrali della linea a quattro, ma nel suo primo anno da professionista, con il Real Madrid Castilla (Serie C) si era messo in mostra giocando in una linea a tre, sotto la guida tecnica di un'istituzione madrilena come Raul. Quell'anno, Rafa fu inserito a fine stagione nella Top 11 del campionato, dimostrando personalità e attitudine difensiva.

Nuove idee La scuola Conte aiuterà Marin a completare il suo percorso di crescita e ad arricchire le sue conoscenze tattiche. Lo spagnolo scalpita, emozionato e stimolato per questa nuova avventura. Ma non sarà certo l'unica novità difensiva del Napoli, che tiene sempre vivi i contatti con Mario Hermoso, svincolato dall'Atletico, e che nelle scorse settimane aveva anche pensato a un colpo top come Hummels, svincolato dal Borussia Dortmund dopo la finale di Champions giocata appena un mese fa. Ma al di là degli uomini, conterà l'idea e l'applicazione difensiva. Tra le novità che vuole proporre Conte, c'è l'idea di abbassare nel tridente difensivo sia Giovanni Di Lorenzo sia Mathias Olivera (non insieme), terzini fino a pochi mesi fa. Entrambi potrebbe giocare anche a tutta fascia, ma dovranno imparare a muoversi nella linea a tre per consentire alla squadra di essere più imprevedibile in fase di impostazione. Solidità da ritrovare, ma pure bellezza offensiva da non disperdere, per essere ambiziosi e affamati, proprio come Conte, la garanzia di Napoli: l'uomo giusto al momento giusto.

TEMPO DI LETTURA **3'10"**

Come cambia: si giocherà a 3

Leader Antonio Conte, 54, neo tecnico del Napoli GETTY IMAGES

LE AMICHEVOLI

Test a Dimaro contro Aunane e Mantova

A una settimana dal via del ritiro di Dimaro-Folgarida, sono state ufficializzate le date e le avversaria delle amichevoli che il Napoli disputerà in Trentino durante il soggiorno dall'11 al 21. La prima uscita del nuovo Napoli di Antonio Conte sarà nel tradizionale test contro l'Aunane Val di Non (dilettanti locali) martedì 16, mentre sabato 20 gli azzurri sfideranno il Mantova, neopromosso in Serie B. La sera prima, ci sarà la presentazione ufficiale della squadra in piazza Madonna della Pace.

LA STORIA

L'arrivo quarant'anni fa

DIEGO, SEMBRA IERI

IMMAGINI INDIMENTICABILI

L'uscita Ressa di fotografi a immortalare il primo passo al San Paolo

Giro d'onore Mano nella mano con il presidente Corrado Ferlaino

Il saluto Diego col microfono saluta il suo nuovo popolo in festa

Quei palleggi e scoppiò l'amore Con Maradona Napoli cambiò

di **Marco Ciriello**
NAPOLI

Salì, salutò, palleggiò e tutto cambiò. Quarant'anni fa, il 5 luglio del 1984, Maradona e Napoli si incontrarono su una scala, quella che dal ventre del San Paolo portava al campo. Dal momento che Diego mise piede sull'erba cominciarono i sette anni più importanti della sua carriera di calciatore e il regno del sogno da bambini infiniti per tutti i napoletani, anche quelli che ancora devono nascere. Napoli divenne un'altra. Calcisticamente e non solo. Dopo quella apparizione, niente è stato come prima. Perché Maradona è diventato la gioia da ereditare. Per chi c'era e chi ci sarà. È stato immediatamente un classico, un luna park, una istanza sociale, un semidio e molte altre cose. Fin dalla notte prima, l'ultima senza Maradona, tutti capirono che era uno snodo. Adesso è troppe statue, tanti murales e moltissime promesse. Ma la sua immagine è inscindibile da Napoli. Sangue su sangue. Pelle su pelle. Cuore su cuore. Al pari di San Gennaro, Eduardo De Filippo, Massimo Troisi e Pino Daniele, un napoletano nato all'estero come diceva di sé un altro argentino, Bruno Pesaola. Nemmeno rivincere lo scudetto è servito a metterlo in ombra. Perché gli altri passano, Diego no.

La promessa Quel giorno c'erano sessantamila persone, forse di più. Con Maradona non contano i numeri, ma gli effetti. E quello generato il 5 luglio non finirà mai. Disse «buonasera napoletani», fece otto palleggi e poi lanciò per aria quel pallone, un gesto alla «vivailparroco», avrebbe detto Manlio Scopigno, che non gli apparteneva. Era una promessa. Guarderemo sempre in alto e dall'alto arriverà la felicità, calciando il pallone verso il cielo indicava le possibilità che ci sarebbero state, diceva: andiamo oltre, seguitemi. Era un gesto per fare, divenne un manifesto del fatto. Una liberazione. Anche perché averlo lì era costato ad Antonio Juliano e Corrado Ferlaino una impresa pari a quella di Ulisse nell'Odissea, solo che al posto dei personaggi di Omero c'erano il Barcellona, il suo presidente Josep Nunez e i suoi dirigenti. Tutti ostili, fino alla fine. E quella trattativa è un film ancora tutto da scrivere, ma ci vorrebbe Robert Aldrich. Due mesi e mezzo di contrapposizione psicologica e bancaria, con sfiducie reciproche e col manager di Maradona, l'amico d'infanzia Jorge Cyterszpiler, a dire bugie, ma alla fine Diego Armando Maradona passò al Napoli, lasciando il Barcellona che lo aveva sottovalutato, riuscendo a non ammetterlo mai, se non a bassa voce, se non attraverso i suoi tifosi, valga per tutti Manuel Vázquez Montalbán che, però, se ne accorse solo nel 1994 con il Mondiale negli Stati Uniti, unendo i tanti Maradona che si andavano generando e incontrando quelli che gli interessavano: il calciatore, il sindacalista, la rockstar, il campione e soprattutto il bambino infinito che Napoli e solo Napoli comprese subito in quel pomeriggio di luglio. Prima di vederlo uscire dalle viscere dello stadio, con Maradona coincidenze e simbolismo si sprecano, i napoletani lo avevano seguito come si segue un grande amore, una grande guerra, un evento unico. I giornali divennero i bollettini di quello sbarco, con notti di dolore e vette di gioia, fino all'annuncio e poi all'apparizione.

L'anniversario
Domani si ricorda lo sbarco al San Paolo del più forte di tutti i tempi

Unico Niente può essere uguale, nessuna kermesse delaurentiisiana, concerto di Geolier o dei Coldplay perché sarebbe una replica. Come tutte le gioie e i dolori successivi. Perché Maradona è la prima lacrima, l'unica autentica, come testimonia il teorema Kundera. Cominciò regalando un gesto furtivo, di connivenza con la felicità. Era trailer di un colossal, la sua vita e il suo genio che si disperdevano a nome di Napoli sui campi, ma possedendo un linguaggio distante dalla realtà e dal passato, lo stupore di quella visione ebbe bisogno di tre anni per trovare riscontro, divenendo certezza assoluta al Mondiale in Messico nel 1986 e poi prova inconfutabile nel maggio del 1987. Dopo quell'apparizione la cosa più normale da pensare era che ci fossero tutte le premesse per divertirsi, in un'allegria sgangherata che usciva dal piede di un innegabile campione. Stava cominciando la belle époque calcistica del Napoli. E Maradona stava diventando l'unità di misura calcistica per le vittorie e la felicità. Una scala irraggiungibile, che ha misurato nel recente scudetto una vetta, ma niente in confronto al primo. Nemmeno il secondo fu così forte, alto, potente. Forse solo la Champions League potrebbe gareggiare, ma sempre al ribasso. Perché non c'è niente meglio di Maradona, di aver avuto e avere Maradona. È l'inizio del Napoli internazionale, diverso, persino aristocratico: non di titoli *mourinhiani* ma di presenza maradoniana. Tanto che oggi, paganamente, tutto il mondo del calcio venera una sua rappresentazione sbilenca, divenuta testimonianza di quel passaggio, un murale, per dire: Maradona è stato qui.

TEMPO DI LETTURA 3'45"

Col pallone I primi tocchi sul prato del San Paolo di Napoli per Maradona, nel giorno della presentazione del 5 luglio 1984

Un'accoglienza da vera rockstar, lo stadio in festa e il patto con la città Da quel giorno nulla fu come prima...

Il libro

Bellinazzo racconta il primo scudetto

● "Il Napoli di Maradona", libro di Marco Bellinazzo (Cairo Editore) uscito nel 2023, testimonia l'epopea del primo scudetto. Al centro di tutto, le gesta e la vita napoletana di Diego Armando Maradona.

IDENTIKIT

Diego Armando Maradona
È nato a Lanus, Argentina, il 30 ottobre 1960 ed è morto a Tigre il 25 novembre 2020. Ha vinto un Mondiale con l'Argentina, realizzando il gol del secolo a Messico 1986. Arrivò a Napoli nel 1984 dal Barcellona per 13 miliardi di lire: in azzurro due scudetti, una Supercoppa, una Coppa Italia e una Coppa Uefa

SERIE A

MERCATO

Fiorentina da rifare

Audero Portiere, 27, della Sampdoria. Ultimo anno in prestito all'Inter

N. Valentini Difensore, argentino, 23. È di proprietà del Boca Juniors

Thorstvedt Centrocampista norvegese, 25. Dal 2022 gioca con il Sassuolo

Blanco Centrocampista spagnolo, 23. Ex Real Madrid, ora è all'Alaves

Almqvist Laterale svedese, 24. Ultima stagione con il Lecce

Dallinga Attaccante olandese, 23. Gioca in Francia, con il Tolosa

Ex Milan Aster Vranckx, 21 anni, centrocampista belga del Wolfsburg. Ha giocato con il Milan nella stagione 2022-23 GETTY

Subito Vranckx in mezzo offerta al Wolfsburg Poi assalto a Dallinga

L'ex milanista rivuole l' Italia: intesa possibile
Per l'attacco in vantaggio l'olandese del Tolosa

di **Ilaria Masini**
FIRENZE

Almeno sette caselle da riempire e la necessità di affrettare i tempi in alcuni reparti. La priorità adesso è il centrocampo ed ecco perché la Fiorentina sta accelerando per Aster Vranckx, classe 2002 del Wolfsburg. Per il giocatore belga i viola hanno pensato di presentare un'offerta ufficiale sui 6-7 milioni di euro che può arrivare a 8 attraverso alcuni bonus. Il club tedesco lo valuterebbe sui 10-12 milioni, però un'intesa può essere trovata con la volontà di tutte le parti e con il calciatore che ha già dato il proprio assenso a tornare in Serie A, campionato che conosce per essere stato al Milan nella stagione 2022-23, ma che non lo ha visto protagonista. Ora vorrebbe riscrivere la sua storia italiana in modo diverso e Firenze può essere la piazza giusta per lui.

Al centro A centrocampo però, dopo le partenze di Maxime Lopez, Arthur, Bonaventura, Castrovilli e Duncan, serviranno anche altri innesti e i nomi sono quelli di Pontus Almqvist del Rostov, Blanco dell'Alaves, ma anche Thorstvedt del Sassuolo. I sondaggi sono ad ampio raggio. È il reparto che necessita di più acquisti perché ad ora Raffaele Palladino ha in rosa soltanto Rolando Mandragora e Alessandro Bianco che rientra dal prestito alla Ternana. Anche Amrabat potrebbe rimanere in Premier e comunque non vuole tornare alla Fiorentina perché considera finita la sua esperienza in viola.

> **Gli altri**
> Per il centrocampo fari puntati anche su Thorstvedt, Almqvist e Blanco. Audero per la porta

In porta All'allenatore piacerebbe anche un altro portiere da affiancare a Terracciano. I nomi sono quelli di Musso dell'Atalanta (caro per le casse viola), di Strakosha del Brentford e soprattutto di Emil Audero, classe '97 che lascerà la Sampdoria e che adesso sembra nei radar viola più degli altri due. Dalla Fiorentina partirà invece Christensen, probabilmente in prestito.

Caccia ai difensori I dirigenti dovranno rafforzare anche il reparto arretrato perché Raffaele Palladino, a differenza di Vincenzo Italiano, inizierà con la difesa a tre. In rosa ci sono soltanto Milenkovic, Quarta, Ranieri e il giovane Comuzzo e serviranno almeno due profili. Nicolas Valentini da tempo è nel mirino della società viola, ma arrivare a lui è tutt'altro che semplice anche per la concorrenza di tanti club. Al direttore sportivo Daniele Pradé non mancheranno altre idee. Il reparto in cui invece la Fiorentina è assolutamente coperta è quello dei terzini, dove a destra ci sono Kayode e Dodo mentre a sinistra il tecnico può contare sia su Parisi che sul capitano Biraghi. Non è stato riscattato invece Faraoni dal Verona.

In avanti Moise Kean è già stato comprato, tuttavia potrebbe arrivare anche un altro centravanti con caratteristiche diverse. Lorenzo Lucca dell'Udinese è in stand by, ma un nome più che gradito è quello di Dallinga del Tolosa, una punta che ha feeling con il gol e arriverebbe da uno dei top 5 campionati europei. Sarebbe un modo ideale per completare il reparto, anche se prima sarebbe necessaria la cessione di Nzola. Nessuna emergenza invece sulla trequarti o sugli esterni perché in rosa ci sono Nico Gonzalez, Beltran, Barak e Riccardo Sottil.

TEMPO DI LETTURA **2'45"**

Occhio a...

Beltran convocato dall'Argentina per l'Olimpiade

Ora è ufficiale: Beltran (nella foto LAPRESSE) è stato convocato dal c.t. Mascherano per le Olimpiadi. La Fiorentina non ha mai messo in dubbio il benestare alla sua partenza e il calciatore potrà quindi aggregarsi alla sua Nazionale. Certo, se l'Argentina arrivasse in finale (in programma il 9 agosto), Beltran perderebbe tutta la preparazione estiva per ripresentarsi in città nella settimana che porta alla prima giornata di Serie A. È anche vero però che ha già trascorso le sue vacanze in queste settimane e, appena terminato l'impegno olimpico, rientrerà subito al Viola Park.

Arbitri: le nomine

Rocchi altri due anni: oggi la conferma, a meno di ribaltoni

Si riunisce il Comitato Nazionale: il designatore di Can A e B è pronto a fare un altro biennio

di **Matteo Dalla Vite**
BOLOGNA

Forse non sarà una riunione fiume (6 ore) come quella avvenuta lunedì scorso (per promozioni e bocciature sul campo, quindi di arbitri, assistenti e VMO), forse; ma oggi riprenderanno i lavori del Comitato Nazionale (convocazione ore 10, Roma) per confermare o cambiare i responsabili – con durata biennale - di Can A e B (Rocchi vola verso il 4° e il 5° anno), C e D oltre ai componenti di ogni singola commissione, il presidente dei comitati regionali e il responsabile del Settore Tecnico (che Trefoloni lascerà probabilmente a Celi dopo il rifiuto di Damato).

Doppia ipotesi Già: che riunione sarà? Fiume, ancora, e turbolenta? Oppure "liscia"? Dipende, anche se poi ieri alcuni incontri informali e propedeutici sono già andati in scena per dare una direzione - ammesso che si trovi - alla riunione di oggi. Il mantenimento dello "status quo", visto che le priorità ora sono più federali, sbrigherebbe la pratica in breve tempo. Troppe divagazioni e contrarietà, invece, porterebbero ad un allungamento dei tempi e - nell'ipotesi peggiore - un mezzo ribaltone.

Designatore Gianluca Rocchi, 50 anni: va verso la conferma AFP

Rocchi e Pacifici Il presidente Carlo Pacifici cercherà la conferma degli attuali responsabili, quindi Gianluca Rocchi (che ha appena chiuso un triennio e che potrebbe fare altri tre anni, da regolamento), Ciampi (Can C) e Pizzi (D). Gli schieramenti sono sostanzialmente tre, quello dell'attuale presidente, quello legato all'ex n°1 Trentalange e un altro legato a Zappi. Ma quel che conterà saranno le nomine: conferme o bocciature. La sensazione è che si possa andare sul mantenimento dello stato attuale delle cose, senza stravolgere e considerando che poi dovranno essere studiati i tempi – ormai cambiati – per concretizzare le elezioni e avere quindi - un mese prima del 4 novembre, data chiave in FIGC - il presidente dell'AIA, nuovo o ribadito (Pacifici appunto). Se non dovesse esserci unanimità e una scelta decisa e definitiva, ecco che lo stesso Carlo Pacifici potrebbe scegliere di non continuare il proprio mandato. Aprendo a un Commissario. Scelta che ora come ora non pare nelle previsioni. Nelle richieste specifiche di Carlo Pacifici c'è anche la conferma di Gianluca Rocchi. Intanto, a livello Ifab, va ricordato che dal 1° luglio sarà sperimentabile (ogni Federazione deciderà) il "cooling off period", ovvero la "pausa calma": gli arbitri, in caso di diverbi fra giocatori o risse, possono spedire le squadre nelle proprie aree per calmare la situazione. Il deputato a parlare resta il capitano.

TEMPO DI LETTURA **1'30"**

Sanabria all'attacco

IDENTIKIT

Antonio Sanabria

NATO A SAN LORENZO (PARAGUAY)
IL 4 MARZO 1996
RUOLO ATTACCANTE

ALTEZZA	PESO
180cm	72kg

● Ha iniziato nelle giovanili del Cerro Porteño, giocando poi con Barcellona B, Sassuolo e Roma. Quindi Sporting Gijon e Betis e poi il prestito al Genoa. Dal gennaio 2021 veste la maglia del Torino

LE DATE

Ecco le tappe dell'estate del Torino

8 luglio
Inizia il raduno al Filadelfia: test fisici per i calciatori dopo le vacanze. Prima settimana di lavoro in città

17-27 luglio
Ritiro a Pinzolo (Trento) con in calendario due amichevoli contro squadre da definire

30 luglio
Avvio della mini tournée in Francia

31 luglio
Amichevole a Lione contro l'Olympique. Il giorno dopo test contro una formazione locale

3 agosto
Amichevole a Metz. In serata il Toro rientrerà in Italia

Il paraguaiano sta rientrando dalle ferie e con Vanoli punta a fare la spalla di Zapata E a tornare al top

di **Nicola Cecere**

Voglia di riscatto Il Torino lo aspetta ai livelli del 2023

Non si può vivere di solo Zapata, naturalmente. Ed ecco perché Paolo Vanoli fin dal primo giorno del lavoro collegiale che va a incominciare lunedì al Filadelfia porrà un'attenzione particolare alle altre punte che oggi ha in organico il Toro. Parecchie, in questo momento, considerando i giocatori sotto contratto: Sanabria, Radonjic, Seck, Karamoh, Pellegri, più il giovane Rauti. In questo gruppo l'attaccante di spicco non può che essere Tonny Sanabria, che sta rientrando dalle vacanze bello carico. Sa di doversi rifare dopo un campionato opaco chiuso con 5 gol, bottino in stridente contrasto col record personale stabilito nel torneo precedente dove aveva realizzato 12 reti, guarda caso le stesse segnate da Zapata in questa sua prima stagione granata (più una ad agosto quando era ancora all'Atalanta). Sa pure, l'attaccante paraguaiano, di avere molti estimatori in Spagna che potrebbero farsi avanti da oggi in poi, già preceduti dai tam-tam del mercato internazionale. Anche perché cresciuto nel vivaio del Barcellona, i club della Liga hanno ben presenti le qualità del centravanti granata ed ecco che si è già parlato di un interesse da parte di Espanyol, Siviglia, Sporting Gijon, Real Sociedad... Situazione che lo inorgoglisce, giustamente, senza determinare, al momento, una richiesta di cessione.

L'obiettivo
L'attaccante sa di doversi rifare dopo un campionato non troppo brillante chiuso con 5 gol

Valutazioni Ergo, il nuovo allenatore ha l'interesse a osservare e valutare la situazione del reparto offensivo sia nella sua globalità che giocatore per giocatore. Vista dalla prospettiva di Sanabria, è normale che il suo primo proposito sia quello di guadagnarsi un ruolo più o meno fisso accanto a Duvan Zapata. E questa missione viene agevolata dal modulo di partenza scelto dal tecnico varesino, il 3-5-2. Il Toro di Vanoli dovrebbe prendere le mosse da questa base tattica, con una possibile, importante variazione sul 3-4-1-2 qualora il neo tecnico volesse piazzare Vlasic dietro le punte. Proprio il fantasista croato, a ben guardare, potrebbe essere il principale competitor di Sanabria perché può essere utilizzato anche come seconda punta qualora Vanoli intendesse ricorrere ai tre mediani.

Occhio a...

Abbonamenti: fino al 9 luglio per tenere il posto

● Gli abbonati del Toro hanno tempo sino al 9 luglio per confermare il proprio posto oppure cambiarlo godendo degli sconti riservati ai più veloci tra i fedelissimi, compresi quei tifosi che l'anno sorso non si erano abbonati. Contestualmente occorre acquistare la card Cuore Granata.

I fasti Tonny si rimette in moto col proposito di rinverdire i fasti del 2023, anno solare in cui la media gol era stata da capocannoniere della A: ne aveva realizzati dieci sui dodici totali. Tra l'8 gennaio (Salernitana) e il 21 maggio (Fiorentina) il sudamericano aveva segnato a Empoli (sempre in gennaio), Cremonese e Juve in febbraio, Lecce in marzo, Sassuolo, Salernitana e Atalanta in aprile, di nuovo Monza prima della Viola appunto a maggio e con assist a Verona (il 14) e La Spezia (ultima giornata): una marcia trionfale. Adesso gioca a favore di Sanabria il fatto che Zapata, avendo lui come partner, può svariare sulla fascia mancina, cosa che preferisce. Certo, giocando così Duvan deve planare in area dopo uno sforzo atletico maggiore però a lui sta bene così, e per la squadra è utile avere a sinistra un giocatore in grado di arrivare sul fondo per poi farsi trovare sul dischetto quando Bellanova scodella palloni dalla fascia destra.

Il punto più alto
Nel 2022-2023 Sanabria riuscì a segnare 12 gol in Serie A, record personale

TEMPO DI LETTURA **2'51"**

Bomber Antonio Sanabria, 28 anni, con la maglia del Torino ha segnato 28 gol in 111 partite in A GETTY

Gazzetta.it Sul nostro sito notizie in tempo reale, analisi, video, curiosità sui club di Serie A

IL FOCUS

2025 Ora o mai PIÙ

GLI ALTRI

McKennie L'americano, 25 anni, è considerato fuori dal progetto Motta alla Juventus

Pasalic Centrocampista croato, classe 1995, è in trattativa per il rinnovo con l'Atalanta

Zalewski Laterale polacco 22enne, 3 presenze all'Europeo, dovrebbe lasciare la Roma in estate

DA AMRABAT A CHIESA SENZA IL RINNOVO VANNO SUL MERCATO

di **Marco Guidi**

MIRANCHUK

Con Zaniolo all'Atalanta non ha spazio

RUOLO **Attaccante**

ANNI **28**

STIPENDIO **1,6 milioni**

L'arrivo di Nicolò Zaniolo all'Atalanta pare più di un indizio. Alla Dea lo spazio per Aleksey Miranchuk si va sempre più restringendo. Lo scorso anno, nonostante l'esplosione di Charles de Ketelaere, il trequartista russo era riuscito a mettere insieme 42 presenze con 4 gol, andando addirittura in doppia cifra di assist tra Serie A, Europa League e Coppa Italia. Nella prossima, però, rimanendo a Bergamo Miranchuk dovrebbe affrontare la concorrenza di un mancino in più, Zaniolo appunto. E con il contratto in scadenza nel 2025, la sua partenza diventa sempre più probabile. Ironia della sorte, anche il fratello gemello Anton dovrebbe cambiare maglia in estate, dopo essersi svincolato dal Lokomotiv Mosca, il club che ha lanciato entrambi nel grande calcio. Per Aleksey si registra il sondaggio degli americani del D.C. United, anche se la priorità del giocatore al momento è quella di restare in Europa. Anton, dal canto suo, è fortemente corteggiato in Turchia, in particolare dal Trabzonspor. Che sia giunto il momento per una reunion di famiglia?

Russo Aleksey Miranchuk, 28 anni, in Italia ha vestito le maglie di Atalanta e Torino GETTY

CALABRIA

Sinora col Milan non c'è accordo per prolungare

Capitano Davide Calabria, 27 anni, è cresciuto nel Milan: in rossonero ha 258 presenze GETTY

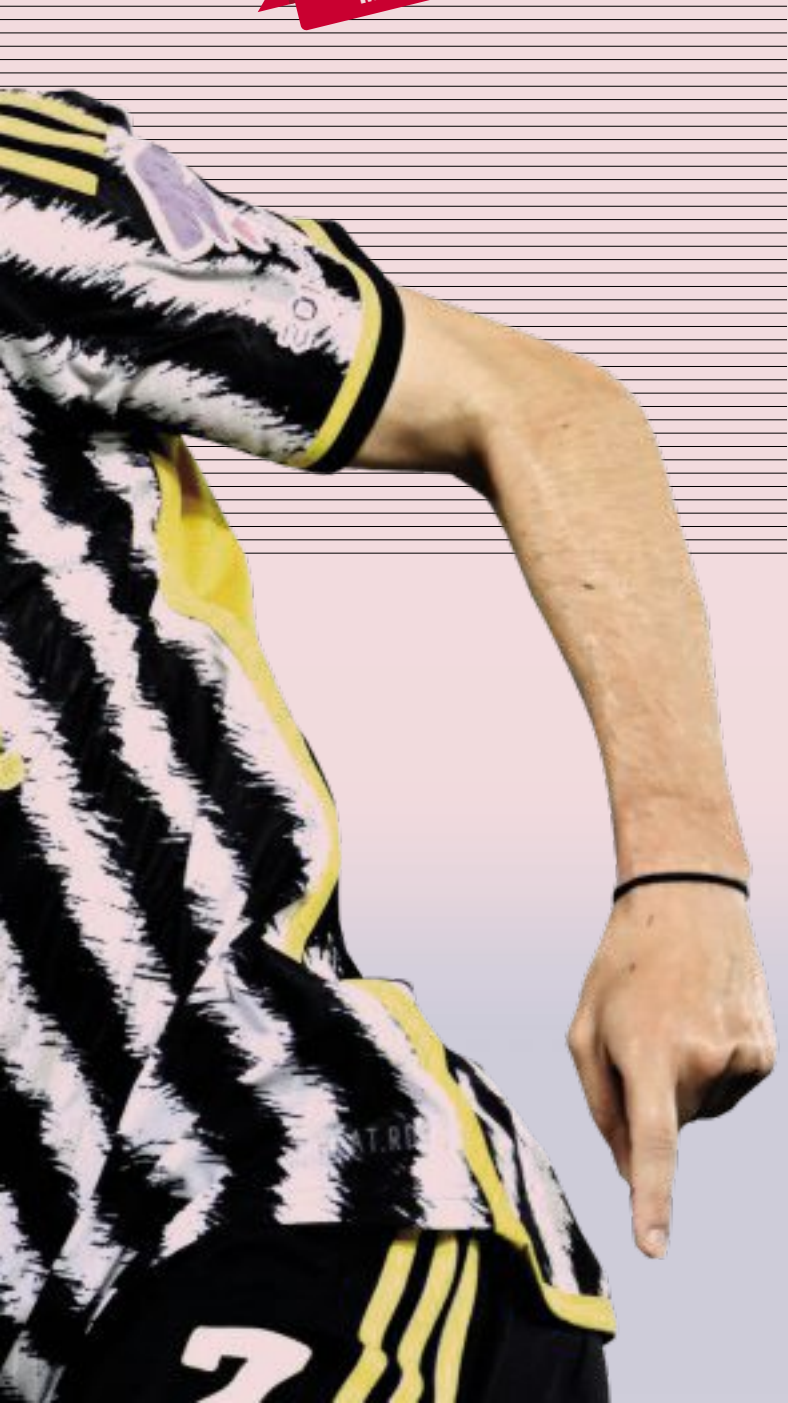
Per Davide Calabria è un'estate particolare. Capitano del Milan, ma con un solo anno rimasto sul contratto e una trattativa per il rinnovo che al momento si è interrotta dopo i primi, infruttuosi colloqui. Non c'è accordo tra le due parti e il terzino rossonero pare destinato a iniziare la nuova stagione senza un prolungamento, a meno di sorprese. Se ne riparlerà probabilmente più avanti. Il rischio, per il Milan, è però quello di perdere il giocatore a parametro zero al termine dell'annata. La società rossonera, tra l'altro, sul mercato sta negoziando con il Tottenham l'acquisto di Emerson Royal, terzino destro proprio come Calabria. Un indizio? Meglio andarci piano. A partire sarà verosimilmente Alessandro Florenzi, altro elemento della rosa del Diavolo con contratto in scadenza nel 2025, ma è chiaro che il brasiliano rappresenterebbe un concorrente insidioso per la titolarità in fascia del capitano. Calabria oggi guadagna 2,2 milioni di euro netti a stagione e il suo agente aveva avanzato la richiesta di un adeguamento per il prolungamento dell'accordo con il club in cui il suo assistito è cresciuto, diventando uno dei veterani della squadra. Richiesta per ora non accontentata. A dicembre compirà 28 anni, un'età che lo rende comunque appetibile sul mercato, sia che qualche società voglia provare a strapparlo ora al Milan che a costo zero da gennaio in poi, qualora non dovesse arrivare il rinnovo di contratto. Insomma, partita aperta.

RUOLO **Difensore**

ANNI **27**

STIPENDIO **2,2 milioni**

Gazzetta.it Sul nostro sito tutte le news e gli approfondimenti sul mercato

La regola I giocatori che scadono il 30 giugno 2025 dal 1° gennaio sono liberi di poter parlare con altre società e sottoscrivere contratti validi a partire dal 1° luglio

CHIESA

Fede più lontano dalla Signora: firma o cessione

Resta o va via? Il tormentone su Federico Chiesa prosegue ormai da mesi e mesi. All'origine c'è la situazione contrattuale dell'attaccante con la Juventus: accordo in scadenza nel 2025 con uno stipendio alto (5 milioni di euro netti a stagione) che il club bianconero non intende di certo rivedere al rialzo. L'idea originaria, su cui l'entourage del calciatore aveva aperto nelle ultime settimane, era quella di un rinnovo ponte per un altro anno allo stesso ingaggio, onde evitare il rischio di una partenza a zero. È ancora un'ipotesi in ballo, ma le cose cambiano in fretta. Il nuovo corso targato Thiago Motta ha fatto accelerare la Juve sul mercato in entrata e la permanenza di Chiesa a Torino ora è tutt'altro che scontata, nonostante il calciatore, anche dopo la vittoria della Coppa Italia, abbia ribadito la sua volontà di massima di restare in bianconero. Il punto interrogativo rimane sempre quello: se alla fine il rinnovo non dovesse arrivare, dove può finire Fede? Il deludente Europeo, suo come di tutta l'Italia di Spalletti, non ha di certo contribuito ad aumentare la lista degli estimatori di Chiesa. Lo scorso anno ci provò l'Aston Villa, ma fu il giocatore a rifiutare il trasferimento. Perché Fede, se proprio dovesse lasciare Torino, vorrebbe una destinazione all'altezza della Juve o quasi, mantenendo un ingaggio di un certo spessore. Le voci sugli interessamenti si sono moltiplicate, anche durante Germania 2024: dal Bayern Monaco ai club italiani. Per ora, però, nulla di caldo. In compenso, Chiesa può diventare utile alla Juve anche in ipotesi di scambio. Per esempio con il Manchester United, in cui militano Jadon Sancho e Mason Greenwood, due profili che piacciono molto alla Continassa. Ciò che è scontato è che nelle prossime settimane, se non giorni, Fali Ramadani incontrerà Cristiano Giuntoli per vedere il da farsi.

Bianconero Federico Chiesa, 26 anni, gioca nella Juve dall'ottobre 2020. Prima era alla Fiorentina GETTY

RUOLO **Attaccante**
ANNI **26**
STIPENDIO **5 milioni**

GLI ALTRI

Leroy Sané Attaccante del Bayern, 28, 10 gol nell'ultima stagione in 42 presenze

Mason Greenwood Attaccante del Manchester United, 22, ultima stagione al Getafe

Pierre-Emile Hojbjerg Danese, 28 anni, 39 presenze con il Tottenham

AMRABAT

Indizio sul web: ancora lo United nel suo futuro?

In Premier Sofyan Amrabat, 27 anni, marocchino, in prestito allo United nell'ultima stagione GETTY

Indizio o dimenticanza? Sul sito del Manchester United, Sofyan Amrabat non solo compare ancora nella rosa della prima squadra, a differenza per esempio di Varane o Martial che hanno lasciato il club, ma in foto indossa addirittura la nuova maglia dei Red Devils per il 2024-25. Singolare, dato che il centrocampista marocchino è a tutti gli effetti tornato alla Fiorentina dopo il mancato riscatto degli inglesi. In Premier Amrabat è andato ad alti e bassi, ma in compenso per una stagione si è visto alzare lo stipendio a 4 milioni di euro e ha comunque festeggiato un trofeo, la F.A. Cup, vinta in finale contro i rivali del City. Con il ritorno a Firenze, però, Sofyan tornerebbe al suo vecchio contratto da 1,7 milioni all'anno. Logico pensare che ambisca a qualcosa in più. Ma la Fiorentina stavolta sarebbe costretta a monetizzare la sua eventuale cessione, essendo in scadenza nel 2025. Niente più prestito, anche perché la possibilità di un rinnovo del contratto resta davvero bassa. Un ritorno allo United, invece, non è da escludere a priori, mentre appare difficile che Amrabat accolga favorevolmente la corte dei turchi del Galatasaray. Attenzione, poi, all'emergere di nuovi pretendenti nelle prossime settimane, anche se sia la Viola che il centrocampista vorrebbero sistemare le cose il prima possibile.

RUOLO **Centrocampista**
ANNI **27**

STIPENDIO **1,7 milioni**

EL SHAARAWY

La voglia di Roma e il gran feeling con De Rossi

All'Euro Stephan El Shaarawy, 31 anni, ha giocato solo un tempo con l'Italia contro la Svizzera GETTY

L'Europeo non è andato come sperava lui e speravano tutti gli italiani. Stephen El Shaarawy, in Germania utilizzato da Spalletti solo un tempo nell'ultima partita contro la Svizzera, dovrà dimenticare la delusione per l'eliminazione degli azzurri agli ottavi, ma nel frattempo comincerà anche a pensare al suo futuro. A Roma e alla Roma si trova bene, tanto che appena un anno fa aveva prolungato il suo contratto sino al 30 giugno 2025, accettando uno stipendio da 2,5 milioni di euro, in ribasso rispetto al passato. Un anno dopo, il Faraone si è rivelato uno di quelli che ha tratto più benefici dal cambio in corsa Mourinho-De Rossi, diventando un fedelissimo del nuovo tecnico (e suo ex compagno). Tanto da aver commentato entusiasta la notizia della conferma di De Rossi sulla panchina giallorossa. Tutto lascia pensare che anche El Shaarawy resti nella Capitale, magari prolungando di nuovo il suo accordo con la Roma. Anche perché il feeling con l'allenatore è decisamente ricambiato: dall'arrivo di De Rossi, El Sha ha ricoperto un ruolo fondamentale per i successi della Roma e difficilmente il tecnico avallerebbe una sua cessione. Certo, c'è il rischio che senza un nuovo contratto la prossima possa essere l'ultima stagione in giallorosso del Faraone, dopo il primo sbarco nel 2015, il ritorno nel 2020 e ben 279 presenze (61 reti) in competizioni ufficiali con la maglia della Roma. Ma per un classe 1992 il gioco vale la candela.

RUOLO **Attaccante**
ANNI **31**
STIPENDIO **2,5 milioni**

All'estero

Salah, David & co. Ci sono campioni di ieri, oggi... e pure domani

Nomi di livello ed emergenti Nella lista anche occasioni a buon mercato per la Serie A: Fofana, Greenwood e Reguilon

Nella lista 1 Mohamed Salah, 32 anni, stella del Liverpool **2** Youssouf Fofana, 25, mediano del Monaco **3** Joshua Kimmich, 29, veterano del Bayern **4** Jonathan David, 24, attaccante del Lilla AFP/GETTY

di **Marco Guidi**
@MARCOGUIDI13

Big ed emergenti. Campioni in là con gli anni e giovani pronti a prendersi le copertine del mercato già in questa estate. Nel calderone dei giocatori con il contratto in scadenza il 30 giugno 2025 si trova di tutto. Al Liverpool, per esempio, ci sono Momo Salah, Trent Alexander-Arnold e Virgil Van Dijk. Il primo è corteggiato da tempo dai club sauditi, ma dopo l'addio di Klopp potrebbe accettare di prolungare la sua permanenza ad Anfield. Per il secondo e il terzo i Reds proveranno ad arrivare a una nuova firma sul contratto dopo l'Europeo. Anche il Bayern Monaco deve far fronte, tra le altre, a due situazioni spinose. Preoccupa soprattutto quella di Joshua Kimmich, oggi impegnato con la Germania, ma non così sicuro di restare in Baviera quando tornerà dalle vacanze. Dietro c'è anche l'interesse di diversi club inglesi: dal Manchester City al Liverpool, sino al Manchester United. Complicato anche trovare l'accordo per la permanenza di Leroy Sané, mentre con veterani come Manuel Neuer e Thomas Mueller il dialogo è più aperto.

Le italiane Naturalmente i calciatori in scadenza nel 2025 rappresentano delle occasioni di mercato un po' per tutti, anche per i club italiani. Vedere per credere il caso Khephren Thuram, ormai prossimo a diventare un nuovo calciatore della Juventus: senza il solo anno rimasto sul contratto difficilmente l'affare si sarebbe potuto chiudere a 25 milioni di euro bonus compresi. La situazione contrattuale è un punto di forza del Milan nella trattativa con il Monaco per Youssouf Fofana. Così come in attacco Jonathan David del Lilla potrebbe diventare un'opzione interessante, così come lo è Mason Greenwood del Manchester United, anche per le nostre società. Occhio poi al Tottenham: da Sergio Reguilon a Pierre Emile Hojbjerg, il buon affare è dietro l'angolo.

I giovani Ovviamente i nomi più caldi sono quelli degli emergenti. Il 18enne difensore del Lilla, Leny Yoro, è obiettivo sia del Real Madrid che del Liverpool. Yan Couto del City, al Girona nell'ultima annata, fa gola a tanti. Così come Luka Sucic (classe 2000 del Salisburgo), Yukinari Sugawara (24enne dell'Az) o Sem Steijn (2002 del Twente). E per chi ama le novità, attenzione a Cucho Hernandez: colombiano, 25 anni, è la sorpresa dell'anno in Mls. Il suo contratto scadrà nel 2025, ma a dicembre.

TEMPO DI LETTURA 1'44"

LA STRATEGIA

IL NUMERO

3

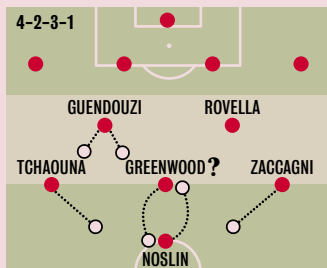
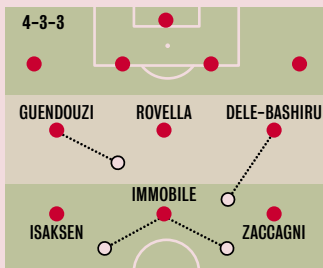
gli acquisti ufficiali della Lazio
Sono tre i giocatori il cui arrivo è stato annunciato dal club biancoceleste: Loum Tchaouna dalla Salernitana, Tijjani Noslin dal Verona e Cristobal Munoz dal Barcellona. Per altri due giocatori, Fisayo Dele-Bashiru (Hatayspor) e Juan Cabal (Verona), l'intesa va solo formalizzata

No al modulo fisso Sì ai doppi ruoli Rivoluzione Baroni

Una squadra capace di cambiare sempre: ecco il progetto a cui lavora il tecnico

La nuova Lazio

di **Stefano Cieri**
ROMA

Una Lazio camaleontica, capace di cambiare pelle a seconda delle circostanze e con uno spartito che non sia sempre uguale a se stesso. È questo il progetto a cui lavorerà Marco Baroni sin dal primo giorno di ritiro. Ormai manca poco. Il raduno a Formello è fissato per lunedì prossimo. Sarà il primo dei tre giorni dedicati alle visite di idoneità dei giocatori e dello staff tecnico. Poi la mattina dell'11 si partirà per Auronzo di Cadore. Dove Baroni porrà le fondamenta della nuova Lazio. Il tecnico avrà un organico praticamente al completo sin dall'inizio. Dei nazionali, mancheranno i soli Hysaj e Zaccagni, che si aggregheranno al gruppo dopo Auronzo (l'albanese, peraltro, potrebbe presto essere ceduto in Arabia). In quanto ai nuovi acquisti, tre sono stati ufficializzati (Tchaouna, Noslin e Munoz), per altri due manca solo l'annuncio (Dele-Bashiru e Cabal) e per un altro (Greenwood) potrebbero presto esserci novità.

Moduli variabili L'obiettivo di averli tutti ad Auronzo dal primo giorno di ritiro non sarà facile da mettere in pratica, ma potrebbe pure essere centrato. In ogni caso (ed è la cosa più importante) Baroni ha le idee chiare su quali saranno i suoi uomini e, di conseguenza, sul modo in cui comporre il mosaico Lazio. Dopo anni in cui i moduli sono sempre stati fissi (3-5-2 con Inzaghi, 4-3-3- con Sarri, 3-4-2-1 nel breve periodo di Tudor) la prossima sarà una Lazio multitasking. La difesa sarà sempre a 4, ma dal centrocampo in su nessun dogma. I moduli più ricorrenti dovrebbero essere il 4-2-3-1 e il 4-3-3, ma sarà possibile vedere il 4-3-1-2 e il 4-3-2-1. Baroni è un allenatore pragmatico, bravo a far indossare alla sua squadra abiti diversi di partita in partita. Ed anche all'interno della medesima gara. La stessa fluidità che ha lui nella disposizione della formazione la chiede ai giocatori. Non tutti, ovviamente, ma molti di loro dovranno abituarsi a ricoprire più ruoli. Non a caso il tecnico ha voluto elementi capaci di giocare in posizioni diverse, come Tchaouna (trequartista o ala), Noslin (prima punta o attaccante esterno) e Dele-Bashiru (interno o trequartista). Ma il discorso riguarda pure chi in organico c'è già, come Guendouzi per esempio (interno o trequartista). È un modo per avere più soluzioni offensive, ma anche per non dare punti di riferimento agli avversari. Non una, ma tante Lazio, quindi. Per aprire un nuovo ciclo che si stacchi dal passato recente.

TEMPO DI LETTURA 2'15"

Tante soluzioni da sperimentare

Con il 4-2-3-1 Con questo modulo saranno decisivi i dialoghi e i continui cambi di posizione tra i trequartisti e la punta centrale

Con il 4-3-3 Con quest'altro sistema di gioco si punterà molto sul lavoro di raccordo e di inserimento dei due interni di centrocampo

Ex Verona Marco Baroni, 60 anni. È arrivato alla Lazio dopo aver guidato il Verona ad una salvezza insperata GETTY

IL CASO

Il pasticcio della tuta

di **Alessio D'Urso**
ROMA

C'è stata un'Inter in maglia rossa. Una Juventus in rosa. E un Brescia, nell'anno del centenario, senza la "V" che l'ha reso famoso nel mondo. Ma una tuta della Roma con i colori che ricordano il bianco e il celeste della Lazio, no, quella non si era ancora vista. Eppure i tifosi giallorossi hanno creduto ai loro occhi: la giacca d'allenamento junior Adidas (sponsor tecnico del club), messa in commercio nei giorni scorsi, presentava al centro una grande banda simil celeste sotto una più piccola simil bianca. Una scelta cromatica che ha subito scatenato il disappunto dei fan, a tal punto da lanciare una raccolta di firme (già 4.300 mila ieri mattina) per togliere dal mercato la felpa della discordia. E così è stato, nel breve volgere di poche ore. Perché quando il proprietario Dan Friedkin è venuto a conoscenza della "fantasiosa" scelta di marketing è sobbalzato dalla sedia. E ha deciso di ordinare l'immediato ritiro del capo di abbigliamento dagli store fisici e virtuali, prendendo nel frattempo duri provvedimenti interni.

CHI È

Dirigente nella bufera Michael Wandell, 52 anni, Chief Commercial and Brand Officer della Roma dal 2023

La giacca negli store La tuta della Roma, messa in commercio, con al centro l'inserto celeste che ricorda i colori della Lazio

«Sembra quella della Lazio» E la Roma reagisce: ritirata

Sospeso Sul banco degli imputati è finito Michael Wandell, *Chief Commercial and Brand Officer* della Roma. In breve, il responsabile marketing. Assunto nei primi mesi del 2023 per ricoprire anche il ruolo di direttore commerciale, dopo alcuni anni di esperienze lavorative per la Nba (in Cina e nei Brooklyn Nets) e per il baseball. Il responsabile del lancio del prodotto oltre che dell'intero kit Adidas per la nuova linea della stagione 2024/25) avrebbe in sostanza dato il via libera alla commercializzazione della tuta senza interpellare i vertici societari. A nulla sono poi valse, evidentemente, le sue spiegazioni. Secondo le quali la scelta dell'abbinamento cromatico originava da un murale "Anti-inquinamento" dipinto su un palazzo del quartiere romano Ostiense, creato dallo *street artist* Federico Massa, alias Iena Cruz. Un'opera nella quale, ha ribadito Wandell, il colore scelto non è stato il celeste, ma un particolare verde acqua che nel dipinto avvolge un airone "mangia smog". Ma la Roma, avvertiti i forti malumori in città, ha tirato dritto, ritenendo che la scelta cromatica sia stata un errore nei confronti dei tifosi, che sui social hanno sfogato la loro rabbia, definendo tra l'altro la felpa «un pugno nell'occhio» e aggiungendo che «quelli sono i colori della Lazio». E dal momento che i Friedkin si sono sempre dichiarati custodi della tradizione e della storia della Roma, ecco che è scattato il ritiro della tuta e anche il provvedimento disciplinare, con la sospensione di Wandell dalle sue funzioni e un'eventuale richiesta di danno d'immagine.

Occhio a...

I fan biancocelesti irritati nel 1999 per il rosso sul petto

● **Pure i tifosi della Lazio si irritarono per una maglia: quella con cui vinsero nel '99 la Coppa delle Coppe, con al centro il pomodoro rosso dello sponsor "Del Monte" su sfondo giallo.**

Rivalità Un caso di inserti con colori indesiderati è avvenuto in Serie A quasi un anno fa a Milano, quando il Milan fu costretto a togliere dal mercato una giacca pre-match Puma con zip e cappuccio a causa di una manica nerazzurra, ovvero i i colori dei rivali dell'Inter. E se anche i tifosi della Lazio, al contrario, si erano un po' risentiti per quella maglia della Coppa delle Coppe della stagione 1998-99 (vinta) con al centro il pomodoro rosso dello sponsor "Del Monte" su sfondo giallo, in passato pure ad altre latitudini maglie bizzarre hanno provocato polemiche tra gli ultrà. In Argentina, per dire, quando i giocatori del Boca Juniors si presentarono ai tifosi una quindicina di anni fa con una banda sulla maglia che somigliava a quella del River Plate, furono travolti dagli sfottò dei rivali. Con messaggi irridenti del tipo: «Tifoso del Boca, ora verrai a giocare al Monumental», cioè lo stadio dei nemici. Perché è sempre stato così, più che alle squadre i colori appartengono ai tifosi: spesso molti di loro si innamorano prima di quelli e poi di tutto il resto.

Tifosi furibondi per l'inserto "celeste" della felpa Friedkin sospende il responsabile

RISULTATI E CLASSIFICHE SU **Gazzetta.it**

TEMPO DI LETTURA **3'06"**

LE TRATTATIVE

Piace Sørloth per l'attacco: un'operazione da 30 milioni

L'Atletico chiede troppo per Omorodion, Ghisolfi punta sul norvegese del Villarreal: clausola di 38 milioni ma spera nello sconto

di **Francesco Balzani**
ROMA

Norvegia, fiordo di Trondheim. Uno dei più belli e grandi di tutta la nazione. Qui è nato Alexander Sørloth, da qui è partita la strada che l'ha visto percorrere 7 diversi campionati prima di esplodere al Villarreal, in cui l'anno scorso si è laureato vice capocannoniere della Liga. È lui l'attaccante scelto dalla Roma per riempire il buco lasciato da Lukaku. Ventotto anni e ventisei gol nell'ultima stagione, di cui quattro in una sola partita al Real Madrid. Roba da raccontare a figli, nipoti e pronipoti. Il suo nome era già di moda nel 2021 per il dopo Dzeko. La spuntò Abraham che ora potrebbe fargli spazio. La sua candidatura è in pole viste le difficoltà ad avvicinarsi alle cifre esagerate chieste dall'Atletico Madrid per Omorodion.

Gigante Alexander Sørloth, 28 anni, centravanti, è alto 195 cm AP

Mancino Così dalla capitale spagnola ci si è spostati 460 km a sud. Per prendere il norvegese basta pagare la clausola da 38 milioni, ma viste le condizioni economiche poco rosee del Villarreal ne potrebbero servire 30. La Roma spera di abbassare ulteriormente per portarsi a casa la spalla e amico di Haaland. Un armadio di quasi due metri che però sa giocare anche di fino. Sørloth ha un mancino preciso e un acume tattico non indifferente. Lo dimostrano la buona dose di dribbling e assist (48) in carriera. Quella di Alexander inizia al Rosenborg. A portarlo al centro sportivo era sempre suo papà Goran, anche lui ex attaccante della nazionale norvegese. Poi è iniziato il giro d'Europa: Bodo, Groningen, Midtjylland, Crystal Palace e Gent. Con alterne fortune. Il botto è arrivato in Turchia, al Trabzonspor dove Sørloth ha segnato 33 gol nel 2020 diventando l'idolo dei tifosi e attirando le attenzioni del Lipsia che però lo ha ceduto due volte in prestito alla Real Sociedad prima di venderlo definitivamente al Villarreal. Ora quella lunga strada potrebbe portare davvero a Roma. Dove si avvicina Le Fée: Ghisolfi è intenzionato ad arrivare a 18 milioni riducendo molto la distanza col Rennes. Il centrocampista attende solo una chiamata.

TEMPO DI LETTURA **1'43"**

PiazzaAffari

Udinese: sono cominciati i test atletici

(n.a.) Alcuni calciatori dell'Udinese hanno cominciato ieri i test medici e atletici in sede dove lunedì 8 comincerà il ritiro vero e proprio della squadra di Kosa Runjaic che lavorerà a Udine fino al 17. Poi il 18 trasferimento in Austria a Bad Kleinkirchheim, come lo scorso anno, fino al 31 luglio

UNA MEDIANA DI QUALITÀ

Il ds Sogliano dà la prima gioia al nuovo tecnico Zanetti: ecco l'olandese del Frosinone che dopo l'infortunio cerca il riscatto. Presa la punta colombiana

DOPPIO ARRIVO

Verona

Harroui, che colpo Centrocampo a posto E c'è pure Mosquera

di **Matteo Fontana**
VERONA

Doppio arrivo in vista per il Verona. L'Hellas va in chiusura per Daniel Mosquera e Abdou Harroui. Un innesto per l'attacco, con la punta colombiana, e uno per il centrocampo, con il giocatore olandese. Il Verona di Paolo Zanetti è pronto a ripartire così.

Eclettico Prossimo a vestire la maglia gialloblù è, intanto, Harroui, per cui il club di Maurizio Setti è disposto a versare la cifra di un milione e 200 mila euro fissata dal Frosinone per esercitare la clausola rescissoria. L'Hellas aveva già cercato Harroui quando era al Sassuolo, ma allora la trattativa non si concretizzò. Adesso, l'ok è al traguardo, con Zanetti che potrà contare su Harroui a breve, già per il ritiro che comincerà il 15 luglio a Folgaria, la nuova sede scelta dopo anni a Mezzano di Primiero. Con lui, il Verona avrà ulteriore qualità e quantità in un reparto in cui ci sono anche Ondrej Duda e Suat Serdar, riscattato per 4 milioni dall'Hertha Berlino. Harroui viene da una stagione in cui è stato costretto a limitare il proprio apporto nel Frosinone che, nonostante il buonissimo lavoro di Eusebio Di Francesco in panchina, ha visto scappare via la salvezza all'ultima giornata nello scontro diretto con l'Udinese dopo tante prestazioni di valore. Resta il contributo aggiunto da Harroui, per quanto frenato da diversi problemi fisici: tre mesi fuori per la frattura del quinto metatarso del piede destro, per poi rientrare e fermarsi di nuovo a causa di un infortunio muscolare. Harroui, con 18 presenze e tre gol fatti, ha dato sostanza e solidità al Frosi-

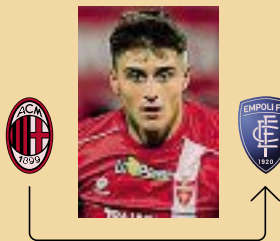
Doppia novità Qui sopra Abdou Harroui, 26 anni, marocchino con passaporto olandese: ha giocato l'ultimo campionato di A con il Frosinone. In alto a sinistra Daniel Mosquera, 24 GETTY

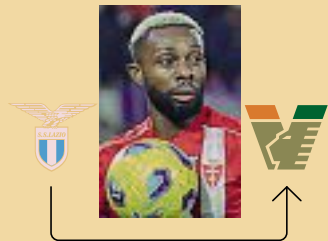
LA HIT DEL MERCATO

In Toscana per l'attacco pensano a Colombo e rivogliono Bastoni

SUZUKI AL PARMA

Casting in porta per la squadra di Fabio Pecchia appena tornata in serie A.. Al corteggiato Marco Silvestri in uscita dall'Udinese si è aggiunto il 2002 giapponese che adesso gioca in Belgio

COLOMBO ALL'EMPOLI

Il parco attaccanti va ricostruito. E così anche i toscani puntano al prestito di Lorenzo che ha giocato la scorsa stagione a Monza dopo l'annata di Lecce. Sarebbe una buona occasione per rigenerarsi

AKPA AKPRO AL VENEZIA

Un pallino del nuovo tecnico Eusebio di Francesco che vuole il duttile centrocampista della Lazio, nella scorsa stagione al Monza, pe dare sostanza alla mediana della squadra appena ritornata in serie A

KASTANOS AL VERONA

Le altre manovre di mercato non frenano l'interesse per la mezzala della Salernitana che ha qualità e sicuramente non resterà con i granata in serie B e può gradire la nuova destinazione veneta

RICHARDSON ALL'UDINESE

La scelta di cambiare modulo di gioco e puntare su un centrocampo a due impone qualche nuovo innesto. Soprattutto dopo la cessione di Walace. Si punta sul ventiduenne francese del Reims

LA PORTA IN BUONE MANI

Accordo per il prestito con diritto di riscatto a 5 milioni in caso di salvezza Il carisma del tecnico lo ha convinto a tornare in serie A dopo la Roma

Como

Pau Lopez a un passo Decisivo Fabregas

di **Lilliana Cavatorta**
COMO

Ormai sembrano esserci davvero pochi dubbi, anche se gli accordi finali sono ancora da mettere nero su bianco. Pau Lopez e il Como sono vicinissimi, è solo una questione di ultimi dettagli. Ma a grandi linee il quadro è tracciato, con tutte le parti in causa allineate: il Como, l'Olympique Marsiglia e il giocatore. Il portiere spagnolo, sin da quando gli è stata prospettata l'ipotesi di tornare in Italia, sembra non aver avuto dubbi: il Como è stata la sua prima scelta, un'idea che inizialmente non pareva invece graditissima al suo ormai ex club. Che, si diceva, preferiva cedere il giocatore definitivamente. Ma la volontà del giocatore è stata accontentata trovando con il Como un accordo di prestito con obbligo di riscatto, condizionato alla salvezza della squadra di Cesc Fabregas, per una cifra intorno ai cinque milioni di euro. I termini dell'accordo sostanzialmente sono questi, anche se mancano ancora le conferme ufficiali.

Progetto La scelta di Pau Lopez è stata sicuramente influenzata dalla presenza a Como di Fabregas, che ha esposto al suo connazionale il progetto del club. E a sua volta il tecnico, alla ricerca di un portiere che sappia cavarsela bene con i piedi nell'impostazione del gioco, ha puntato decisamente su di lui. A 29 anni, dunque, per lui si ripresenta l'occasione di giocare in Italia dopo le due stagioni con la maglia della Roma dal 2019 al 2021, in una squadra che di ambizioni ne ha parecchie, come dimostra l'inizio forte di questo mercato.

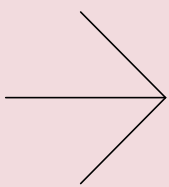
Vice L'arrivo di Pau Lopez non necessariamente condizionerà il destino di Adrian Semper, arrivato a Como l'anno scorso e comunque protagonista del ritorno in serie A dei biancoblù, con cui ha ancora tre anni di contratto. Qualche attenzione intorno al ventiseienne portiere croato si è manifestata, si è parlato del Cagliari e non solo. Ma il Como potrebbe anche decidere di tenerlo come valida alternativa allo spagnolo.

TEMPO DI LETTURA 1'18"

Di nuovo Italia Paul Lopez, 29 anni,ultima stagione all'Olympique Marsiglia, è pronto a rientrare in serie A, a Como.Aveva già giocato nella Roma dal 2019 al 2021 facendo 53 partite in A con la maglia giallorossa AFP

GAZZETTA.IT

Mercato estivo Si chiude il 30 agosto

La sessione estiva del calciomercato 2024-25 ha aperto ufficialmente i battenti lunedì e chiuderà venerdì 30 agosto alle ore 20. La finestra invernale, cosiddetta di riparazione. si aprirà il 2 gennaio 2025 e si concluderà esattamente un mese dopo, il 2 febbraio 2025

Mi sono stufato di vedere l'Udinese difendere a cinque. Sceglieremo i nuovi giocatori con questa filosofia

Gino Pozzo Responsabile mercato Udinese

none, con il grande rammarico di non aver centrato la permanenza in Serie A. Ora, il Verona, per lui. All'Hellas se lo ricordano bene: l'8 aprile del 2023 una sua rete diede al Sassuolo il vantaggio nella partita del Bentegodi. Dopo, fu pazzesca la rimonta del Verona, che si impose per 2-1, con un incredibile gol di Adolfo Gaich al quinto minuto di recupero. Quella fu la folle svolta che condusse la squadra a rimontare in classifica, fino ad arrivare allo spareggio vinto con lo Spezia a Reggio Emilia. Sean Sogliano, demiurgico direttore sportivo dell'Hellas, ha seguito Harroui a lungo, un pallino che ha avuto e che, ora, è a stretto giro di posta. Il via libera è a un passo: il Verona si assicura un giocatore eclettico, in grado di ricoprire più ruoli tra il centrocampo e la trequarti.

Punta A proposito delle intuizioni di Sogliano, ecco che c'è Mosquera, con il ds gialloblù che ha scelto il centravanti come sostituto di Tijjani Noslin, passato per 15 milioni alla Lazio. Mosquera, atterrato in Italia ed effettuate le visite mediche, in queste ore firmerà un quadriennale con l'Hellas, che pagherà 700mila euro all'America de Calì (cui sarà riconosciuta una percentuale sulla futura rivendita). Nel campionato vinto dall'Atletico Bucaramanga, squadra in cui ha giocato in prestito da gennaio, Mosquera è stato grande protagonista. In totale, tra le varie competizioni, con la squadra ha disputato 28 partite, segnando 10 gol. Solido, muscolare, combattivo: il Verona si affida anche a lui per la sfida al campionato che sarà, il sesto di fila in Serie A per l'Hellas.

TEMPO DI LETTURA **2'38"**

La sua stagione

Abdou Harroui
26 ANNI

PROPRIETARIO: FROSINONE
VALORE MERCATO: 1,2 MILIONI

SERIE A 2023-24
PRESENZE 18 — Da titolare 13
MINUTI A PARTITA 57'
GOL 3
DI TESTA 0
SU RIGORE 1
DI DESTRO 2
DI SINISTRO 0

TOTALE IN SERIE A
PRESENZE 63
GOL 5
ASSIST 3

BERTI AL VENEZIA

Il nuovo assetto del club crede nella linea verde e pesca nei tornei minori. Occhi puntati sul ventenne centrocampista offensivo del Cesena che in serie C ha segnato sei gol e ha fornito anche otto assist

RAIMONDO AL GENOA

L'attaccante Antonio Raimondo, 20 anni, ha fatto gol con la Ternana e anche con l'Under 21: il Bologna di Italiano lo porterà in ritiro e Italiano lo valuterà, ben sapendo che vale. Il Genoa attende gli eventi e un prestito

BASTONI ALL'EMPOLI

Il centrocampista non è stato riscattato dal club di Fabrizio Corsi ed è tornato allo Spezia, ma il nuovo ds Gemmi vorrebbe regalarlo a D'Aversa e riportarlo a Empoli, stavolta a titolo definitivo

I MOVIMENTI DEI BRIANZOLI

Monza

Il ritorno di Maldini Si discute sul prezzo

di **Matteo Brega**

Continua la trattativa sotto traccia per riportare Daniel Maldini a Monza. Questa volta a titolo definitivo dopo il prestito semestrale dell'ultima stagione. Il trequartista è sotto contratto ancora per un anno con i rossoneri. I quali danno un valore intorno ai 4/5 milioni al cartellino del giocatore. Il Monza preferirebbe abbassare l'onerosità dell'operazione. Dalla parte del club brianzolo pende il recente passato: Maldini ha segnato 4 gol in biancorosso ritagliandosi un posto nella rosa e dimostrando di starci senza problemi. Alessandro Nesta potrebbe così ritrovarsi un trequartista in più in rosa, un elemento che andrebbe a rimpolpare un settore che ha perso Valentin Carboni e il Papu Gomez e che rischia di perdere anche Andrea Colpani. Maldini potrebbe tornare a Monza a titolo definitivo per una cifra intorno al milione di euro, lasciando magari una piccola percentuale della futura rivendita al Milan. Operazione in corso, obiettivo averlo già durante il ritiro di Ponte di Legno che inizia il 10 luglio.

Obiettivo Daniel Maldini, 22 anni, ha giocato la seconda parte dell'ultima stagione con la maglia del Monza segnando 4 reti in 11 presenze LAPRESSE

TEMPO DI LETTURA **1'**

Cagliari

Felici, finalmente sì È il dopo Nandez Poi Carlos e Piccoli

Salto in alto Mattia Felici, 23 anni, ha fatto un gran campionato di serie B con la Feralpisalò ed è pronto a salire al piano di sopra LAPRESSE

di **Roberto Pinna**
CAGLIARI

Il Cagliari *work in progress*, nell'attesa dell'ufficialità di Davide Nicola in panchina che non arriverà prima del fine settimana, continua a ragionare per il futuro. Il direttore sportivo Nereo Bonato, dopo alcuni giorni di dialogo, ha trovato la quadra per portare in Sardegna il duttile esterno romano Mattia Felici. Con il classe 2001 che ha già dato l'ok al trasferimento in rossoblù in vista della nuova stagione in Serie A, mentre i sardi trattano gli ultimi dettagli con la Feralpisalò, il club in cui ha fatto il «salto» in Serie B, per l'accordo economico per chiudere la trattativa a titolo definitivo.

Rinforzo Tra i due club i rapporti sono ottimi, il Cagliari nell'ultima Serie B ha mandato in prestito a crescere a Salò il centrocampista greco Christos Kourfalidis, che ora dopo 29 presenze con 3 gol e 2 assist è pronto a giocarsi le proprie carte in ritiro con Nicola. E i sardi potrebbero mandare in prestito alla Feralp altri giovani soprattutto quelli rientrati dall'esperienza a Olbia come Cavuoti, Zallu o Palomba. Esterno di corsa e spinta offensiva a tutta fascia che può giocare sia a destra che a sinistra, Felici è il rinforzo ideale per un Cagliari che da tempo cerca una spinta in più specie dopo la partenza di Nandez, volato in Arabia. Per Felici l in B 36 gare, condite da 4 reti e 5 assist, più due gare con un gol e un assist in Coppa Italia. Cresciuto nella Primavera del Lecce, ha anche due esperienze in Serie C in piazze come Palermo e Triestina e ora il Cagliari vuole puntare su di lui per un'operazione che va nella direzione della linea verde e del mercato nelle serie minori già fatta l'anno scorso per arrivare a Matteo Prati dalla Spal.

Altre idee Cagliari che rimane vicino alla chiusura anche per Piccoli e Zortea dell'Atalanta, e punta sempre sull'attaccante del 2001 Kevin Carlos ma deve battere la concorrenza di Besiktas e Young Boys. Mentre Bonato è sempre in attesa del difensore Luperto (pensato come post Dossena) che per ora nicchia sulla possibilità di seguire Nicola. Viola continua a sperare in un rinnovo prima di accettare l'offerta del Pisa, mentre Lapadula sembra destinato ai saluti per andare in B. Ufficiale il prestito (con diritto di riscatto e controriscatto) per l'esterno ex Primavera del 2005 Riyad Idrissi al Modena.

TEMPO DI LETTURA **1'54"**

CHI E'

Felici
Mattia Felici è nato a Roma il 17 aprile 2001: ala sinistra, ha cominciato a giocare nel GSD Nuova Tor Tre Teste per poi passare al Lecce fino al 2022. Poi, l'esperienza col Palermo, club in cui ha giocato un totale di 36 partite realizzando 5 gol. La Triestina lo ha acquistato: nel club giuliano ha disputato 27 partite realizzando quattro gol. Poi, in prestito, nella passata stagione ha giocato per la Feralpisalò in Serie B: per lui, trentasei partite e ancora 4 gol all'attivo. Ora, il salto a Cagliari

Occhio a...

Lunedì il raduno Prima tutti in sede Poi si va a Chatillon

(ro.pi.) Il Cagliari si raduna lunedì 8 nel centro sportivo Crai Sport Center di Assemini. Dovrebbe già esserci Davide Nicola a guidare le prime sedute dei rossoblù. Non c'è più invece Walter Bressan preparatore dei portieri per sei anni. Ha lasciato anche il responsabile degli osservatori Riccardo Guffanti. La squadra lavorerà a casa per due settimane, il 22 si trasferirà a Chatillon-Saint Vincent dove resterà fino al 2 agosto giocando due amichevoli che sono in via di definizione.

IL NUOVO CAMPIONATO

Nasce la Serie A

SI GIOCA ANCHE IL VENERDÌ E A NATALE NIENTE PAUSA

Oggi alle 12 il sorteggio del calendario: partenza il 17 agosto

Campioni L'Inter ha ricevuto dalla Lega Serie A la coppa dello scudetto il 19 maggio, al termine della gara casalinga pareggiata per 1-1 contro la Lazio. Per i nerazzurri è stata festa grande con i loro tifosi

LA GUIDA

Gli orari Le partite di ogni giornata si giocano, come regola generale, in nove slot: venerdì alle 20.45 (un incontro), sabato alle 15 (uno), sabato alle 18 (uno), sabato alle 20.45 (uno), domenica alle 12.30 (uno), domenica alle 15 (due), domenica alle 18 (uno), domenica alle 20.45 (uno) e lunedì alle 20.45 (uno)

Apre l'Inter Il match che aprirà il campionato sarà quello dei campioni d'Italia dell'Inter che scenderanno in campo sabato 17 agosto alle 18.30

di **Andrea Ramazzotti**
MILANO

Uno slot in più, il venerdì alle 20.45, per trasmettere ogni turno di campionato (o comunque quando si potrà fissare il posticipo del lunedì sera) nove partite in orari diversi. Solo la domenica alle 15 ci saranno due gare in contemporanea. Un unico infrasettimanale, alla decima giornata, mercoledì 30 ottobre. Nessuna pausa durante le festività natalizie e accorgimenti "speciali" per evitare che le italiane impegnate in Champions League sfidino quelle partecipanti all'Europa League e alla Conference League a cavallo delle due settimane di fila in cui si giocano le coppe europee. Oggi alle 12 a Roma, nell'Auditorium di Rds, nascerà il calendario della prossima Serie A che inizierà il 17-18 agosto e si concluderà il 24-25 maggio: 380 incontri che, fino al 2029, saranno tutti trasmessi da Dazn (tre a giornata in co-esclusiva con Sky: quelli del sabato e del lunedì alle ore 20.45 e quelli della domenica alle ore 18).

Soste, anticipi e posticipi In attesa che dal 2025 le soste di settembre e ottobre vengano accorpate (a ottobre), nel 2024-25 le pause legate agli impegni delle nazionali saranno quattro: i week end del 7-8 settembre, del 12-13 ottobre, del 16-17 novembre e del 22-23 marzo 2025. Si giocheranno dunque le prime tre giornate, poi ci sarà il primo stop che consentirà all'Italia di disputare due partite della Nations League. Nei prossimi giorni saranno poi decisi gli anticipi e i posticipi dei primi tre turni di Serie A. Perché solo i primi tre? Perché il 29 e 30 agosto ci sarà il sorteggio delle coppe europee e, in base agli impegni delle italiane in Champions, Europa League e Conference League, saranno stabiliti gli anticipi e i posticipi. Non saranno definiti tutti insieme, ma come lo scorso anno a blocchi di giornate.

Natale, niente sosta Come lo scorso anno, niente sosta natalizia. Nel 2022-23 c'era stata perché i giocatori tornavano dal Mondiale in Qatar, mentre adesso il campionato si giocherà il 22 e il 29 dicembre, ma anche il 5 gennaio. Questo anche per limitare i turni infrasettimanali (solo uno): rispetto al passato, con la nuova formula della Champions e delle altre coppe, la fase a gironi sarà più lunga (da 6 a 8 incontri). A gennaio dunque ci saranno già due infrasettimanali in più riservati alla Uefa.

Calendario asimmetrico La sequenza delle gare del girone di ritorno non sarà la stessa di quello d'andata. Succede ormai dal 2021-22. Motivo? Sarà più facile gestire gli anticipi e i posticipi legati agli impegni nelle coppe, ma anche le esigenze legate all'ordine pubblico, agli eventi locali, ai broadcaster che vogliono massimizzare l'audience. Nelle prime due giornate le gare si giocheranno alle 18.30 e alle 20.45 di sabato, domenica e lunedì. Gli ultimi due turni (non solo l'ultimo come nel 2023-24) saranno con tutti gli incontri in contemporanea o comunque divisi in blocchi a seconda degli obiettivi.

Stadi, alternanze e tv L'Atalanta e il Como, a causa di lavori nei rispettivi impianti, disputeranno le prime tre gare in trasferta (a Bergamo l'impianto sarà così completato); per lo stesso motivo il Venezia non giocherà in casa nelle prime due giornate. È prevista l'alternanza degli incontri in casa ed in trasferta per Inter e Milan, Lazio e Roma, Juventus e Torino, ma anche per Empoli-Fiorentina. I derby non potranno giocarsi alla prima e all'ultima giornata, ma anche nel turno infrasettimanale; in più non ce ne potrà essere più di uno nello stesso turno. Novità anche per le interviste: subito dopo la fine di ogni match saranno due i calciatori che parleranno più uno all'inizio del secondo tempo (non più al termine del primo).

Vieri e Ferrara All'evento di oggi, presentato da Lorenzo Dallari e Chiara Giuffrida, non parteciperanno i dirigenti dei vari club ma solo i vertici della Lega Serie A: il presidente Casini e l'a.d. De Siervo oltre all'head of competitions, Butti. Nelle vesti di commentatori gli ambassador della A, Christian Vieri e Ciro Ferrara. Il nuovo sponsor sarà Enilive che ha preso il posto della Tim. La Coppa Italia, che partirà il 4 agosto con il turno preliminare, avrà ancora come title sponsor Frecciarossa e si concluderà con la finale del 14 maggio all'Olimpico di Roma. La Supercoppa Italiana si giocherà in Arabia Saudita a gennaio: Inter-Atalanta e Juventus-Milan le semifinali. Le gare di campionato rinviate le quattro formazioni le recupereranno il 14 e 15 gennaio, o, alternativamente, il 5, 12, 19 e 26 febbraio 2025.

TEMPO DI LETTURA 3'37"

Le date

PRIMA GIORNATA
17-18 AGOSTO

SOSTE NAZIONALI
7-8 SETTEMBRE
6/9 FRANCIA-ITALIA
9/9 ISRAELE-ITALIA
12-13 OTTOBRE
10/10 ITALIA-BELGIO
14/10 ITALIA-ISRAELE
16-17 NOVEMBRE
14/11 BELGIO-ITALIA
17/11 ITALIA-FRANCIA
22-23 MARZO 2025
QUARTI NATIONS LEAGUE O QUALIF. MONDIALE 2026

TURNO INFRASETTIMANALE
30 OTTOBRE

TURNI "NATALIZI"
22 DICEMBRE
29 DICEMBRE
5 GENNAIO 2025

ULTIMA GIORNATA
24-25 MAGGIO 2025

Diretta Gazzetta.it e Sky Sport 24

TUTTI I DERBY IN GIORNATE DIVERSE
INTER-MILAN, LAZIO-ROMA E JUVENTUS-TORINO SI GIOCHERANNO IN GIORNATE DIVERSE E NON AL 1°, 10° E 38° TURNO

LE GIORNATE SENZA SFIDE "EUROPEE"
I CLUB PARTECIPANTI ALLA CHAMPIONS NON SI INCONTRANO CON QUELLI ISCRITTI A EUROPA L. E CONFERENCE L. NELLE GIORNATE 5, 6, 22, 25, 28, 32 E 35

CALENDARIO "ASIMMETRICO"
PER LA QUARTA STAGIONE CONSECUTIVA LA SEQUENZA DEL GIRONE DI RITORNO NON È LA STESSA DI QUELLA DELL'ANDATA

MAI IN CASA NELLO STESSO TURNO
NON SOLO INTER E MILAN, JUVENTUS E TORINO, LAZIO E ROMA: ANCHE EMPOLI E FIORENTINA SI ALTERNANO

Gazzetta.it La composizione del calendario, le reazioni dei protagonisti, le partite chiave: seguite il sorteggio della Serie A sul nostro sito web

DOPO IL FLOP NAZIONALE

UEFA EURO2024 GERMANY

Insieme Gabriele Gravina, 70, presidente della Figc, e Gianluigi Buffon, 46, capo delegazione della Nazionale all'Europeo GETTY

Buffon raddoppia

Gigi va avanti Resta con l'Italia e avrà più poteri

Gravina conferma il capodelegazione Elezioni: ritirato l'emendamento Mulè

di **Elisabetta Esposito**
ROMA

Sono giorni caldi in via Allegri. Dopo l'eliminazione shock della Nazionale dall'Europeo, la convocazione dell'Assemblea per eleggere la nuova guida della Figc e una serie di colpi incrociati - alcuni d'ascia, altri di fioretto - ieri sono arrivate due buone notizie per Gabriele Gravina: una nuova intesa con Gigi Buffon e l'imminente ritiro dell'emendamento al Decreto Sport da parte del deputato di Forza Italia Mulè che avrebbe avvantaggiato la Serie A rispetto alla Federazione.

Il futuro L'ex portiere stava ragionando sul suo ruolo di capo delegazione azzurra. Ieri c'è stato l'incontro tra i due, con una fumata bianca che ridà un po' di morale a un ambiente che ha i nervi tesissimi. Gigi resta e avrà un incarico dirigenziale importante, più operativo che in precedenza. Vuole lavorare, mettersi al servizio del calcio del nostro Paese, vuole andare oltre quel ruolo che spesso è apparso più di rappresentanza che di sostanza. E Gravina lo ha accontentato allargando la sua attività al Club Italia. Il primatista di presenze con la maglia della Nazionale (176) ha poi mostrato tutto il suo entusiasmo per l'esito dell'incontro, durato circa un'ora e mezzo, pranzo compreso: «L'azzurro è la mia seconda pelle, sono felice di poter continuare il percorso da dirigente iniziato poco meno di un anno fa in Nazionale, ringrazio il presidente Gravina per la stima e, come ho sempre fatto nella mia carriera, darò il massimo per la Nazionale. Negli ultimi mesi ho potuto acquisire conoscenze e professionalità che auspico possano essere utili allo sviluppo del Club Italia e al potenziamento di tutte le squadre azzurre». Parole dai toni vagamente istituzionali, certo, ma che lasciano emergere un chiarimento che fa ben sperare. Dopo la pesante sconfitta con la Svizzera, Buffon aveva richiamato tutti alle proprie responsabilità: «Essendo uno che non si è mai nascosto, penso sia giusto mettersi in discussione», aveva detto, annunciando poi la volontà di fare «una riflessione tutti insieme per valutare quali siano le condizioni logiche per guardare al futuro». La riflessione è stata fatta e ora, almeno su questo fronte, si può ripartire.

Risorsa Tra i più soddisfatti c'è ovviamente il presidente Gravina: «Gigi è una risorsa straordinaria per la Federcalcio e per la Nazionale, si è calato nel nuovo ruolo con grande disponibilità e professionalità, lo ringrazio per aver fortemente voluto continuare a dare il suo contributo alla causa azzurra. Coerentemente con quanto annunciato nel giorno della sua presentazione, è mia intenzione coinvolgerlo anche in un ruolo più operativo all'interno della struttura. La sua conferma era il mio primo obiettivo per il rilancio della Nazionale e rappresenta una bellissima notizia per tutto il calcio italiano».

Le voci della A Ha ragione. Ieri sera se ne parlava anche durante la serata di gala al Gazometro di Roma organizzata dalla Lega Serie A per presentare il nuovo logo con il title sponsor Enilive. Lo ha fatto in particolare il neo presidente nerazzurro Beppe Marotta: «Sono molto felice che Gigi rimanga, credo sia davvero un punto di riferimento per la nostra Nazionale. Si riparte da qui, si riparte da Spalletti. Non bisogna fare i giudici, l'autocritica serve ma siamo un movimento che deve tutelare il proprio patrimonio e nel patrimonio inserisco anche i dirigenti». Più tranchant il numero uno della Lazio Claudio Lotito: «L'Europeo? I fatti si commentano da soli, ai posteri l'ardua sentenza». Ma la serata, con la partecipazione di diversi presidenti, da Scaroni a Ferrero, è stata per molti anche l'occasione per affrontare in via informale il discorso legato alle elezioni del nuovo presidente federale in programma il 4 novembre. La sensazione è ci sia una profonda preoccupazione per il calcio italiano, al di là di chi sarà eletto. I problemi che ruotano intorno al mondo del calcio, dalle rivendicazioni di autonomia della Serie A fino a un rapporto tra costi e ricavi ancora poco gestibile, rischiano di diventare troppo ingombranti. Inevitabilmente anche qui, tra uno spritz e una polpettina, c'era chi si augurava una definitiva uscita di scena di Gravina, anche se i tempi per proporre un candidato alternativo forte sono piuttosto stretti. Ma c'era pure chi invece ha già espresso al presidente stesso il proprio sostegno, convinto che il percorso che ha cominciato - e che è passato dal piano strategico approvato a marzo - debba ancora proseguire. Nel frattempo si brinda. E si spera.

TEMPO DI LETTURA **3'32"**

LA GUIDA

Giocatore
Buffon ha vinto con i club 10 campionati di A, 1 di B, 6 C. Italia, 7 Supercoppe, una Coppa Uefa, una Ligue 1 e una Supercoppa di Francia

In azzurro
Campione del Mondo nel 2006, detiene il record di presenze con l'Italia: 176. Per lui 5 Mondiali, 4 Europei e due Confederations Cup

Dirigente
In azzurro Buffon, dopo aver dato l'addio al calcio giocato all'età di 45 anni, è diventato nell'agosto 2023 il nuovo capo delegazione della Nazionale

Il ruolo futuro
Incontro proficuo col presidente Figc: incarico più operativo al Club Italia per Gigi

La piena fiducia
All'ex portiere il riconoscimento della Federazione: «È una risorsa per la Nazionale»

HA DETTO

Sono molto felice che Gigi rimanga, credo sia davvero un punto di riferimento per la nostra Nazionale

Siamo un movimento che deve tutelare il proprio patrimonio. E nel patrimonio inserisco anche i dirigenti

Beppe Marotta
Presidente dell'Inter

AL GAZODROMO DI ROMA

Serata di gala per rivelare il nuovo logo della Serie A

Il presidente Casini: «Insieme per una nuova sostenibilità»

ROMA

Una cena di gala al Gazodromo di Roma, alla presenza delle alte sfere del calcio, per presentare il nuovo logo della Serie A, per la prima volta affiancata dal title sponsor da Enilive. Particolarmente contento il presidente Lorenzo Casini: «Come Serie A siamo molto orgogliosi di questa partnership, anche per quello che Eni ha significato e significa per l'Italia. Un marchio innovativo e cosmopolita già dai tempi di Mattei e oggi sempre attento alla sostenibilità, che sta molto a cuore anche a noi». E l'a.d. Luigi De Siervo: «Spero sia l'inizio di un ciclo, Serie A e Enilive possono cambiare la percezione della sostenibilità nel nostro Paese». Una soddisfazione ricambiata dal Ceo di Eni Stefano Ballista: «La scelta di questa sede non è casuale, il Gazodromo rappresenta la storia di Eni in un momento per noi molto importante: con la Serie A vogliamo comunicare il percorso di trasformazione su cui puntiamo, a partire dalla mobilità, vogliamo comunicare il cambiamento. Anche per questo stiamo sviluppando una lunga serie di iniziative per la mobilità sostenibili a vantaggio dei tifosi». Da qui il claim, «Serie A Enilive: muove la passione che ci unisce». Enilive è la società di Eni dedicata ai prodotti e ai servizi per la mobilità, leader mondiale nella produzione di biocarburanti HVO da materie prime rinnovabili, e sarà title sponsor della Serie A per le prossime tre stagioni, fino al 2027.

e.e.

TEMPO DI LETTURA **1'12"**

Gazzetta.it
Le ultime notizie, i video, le analisi: per restare aggiornati sulla Nazionale cliccate ogni giorno sul nostro sito web

Vincenzo Montella

«La mia NOTTE più BELLA»

La parata decisiva Il portiere della Turchia Mert Gunok, 35 anni, vola sul colpo di testa di Christoph Baumgartner nei minuti finali degli ottavi contro l'Austria: sarebbe stato il gol del 2-2 che avrebbe mandato la partita ai supplementari. Invece, Turchia qualificata AP

«Il Milan, l'Italia... Niente rivincite Ma ora regalo gioia a tutta la Turchia»

di **G.B. Olivero**
INVIATO A LIPSIA (GERMANIA)

Hotel di Lipsia, le due del mattino, tre ore dopo la vittoria della Turchia contro l'Austria negli ottavi dell'Europeo. In ascensore un gruppetto di allegri tifosi turchi sbircia l'accredito che ci penzola dal collo. Uno di loro abbozza nella nostra lingua: «Italiano? Montella è italiano. Montella è grande, più bravo di Spalletti». E quando le porte dell'ascensore si aprono, saluta canticchiando "L'italiano" di Toto Cutugno. La magia del calcio. Nella terra del maestro Senol Gunes (terzo al Mondiale 2002) e dell'Imperatore Fatih Terim, Vincenzo Montella è il nuovo profeta del pallone. La sua popolarità è alle stelle, roba da far invidia a Erdogan. Da tre anni la Turchia, inteso come Paese, è la sua casa: ha guidato l'Adana Demirspor e dallo scorso settembre è sulla panchina della nazionale. La qualificazione ai quarti è la gratificazione per un lavoro ristretto nel tempo (appena 12 partite, viene da ripensare all'alibi invocato da Spalletti dopo l'eliminazione dell'Italia) ma pieno di idee e di applicazione. Montella ha saputo conquistare un ambiente complicato facendo coesistere il nucleo storico con le nuove stelle, i 2005 Guler e Yildiz. Ha saputo incidere sulla testa dei giocatori e lo dimostra il modo con cui la squadra affronta ogni gara. Al fischio finale con l'Austria, Montella sembrava l'uomo più felice del mondo. E forse lo era.

▶ Vincenzo, cosa ha pensato quando Gunok con una parata leggendaria ha evitato il pareggio dell'Austria all'ultima azione?
«Eh... non ricordo. Se ci ripenso adesso, sono felice per Gunok che ha fatto una parata prodigiosa, ma soprattutto per la squadra, per i tifosi e per tutta la Turchia».

▶ Qual è la cosa che la rende più orgoglioso?
«Lo spirito che vedo in campo. A Lipsia è stata determinante la nostra anima. Queste partite sono così: le vinci se c'è una convinzione diversa, una partecipazione speciale da parte di tutti. Lo spirito è andato oltre la tecnica e la tattica. Curiamo tanto la preparazione delle sfide, ma contro l'Austria ho visto il cuore turco, che è la cosa che mi ha fatto innamorare di questo Paese. Abbiamo tantissimi tifosi negli stadi e siamo felici di aver regalato una gioia ai turchi che sono in Germania, a casa e in tutto il mondo».

▶ Ha sorpreso Rangnick con la difesa a tre.
«Noi a volte difendiamo a tre mascherato, cioè con Ayhan che parte a centrocampo e poi si aggiunge ai centrali di difesa. Ho fatto questa scelta perché l'Austria sulla trequarti ha giocatori di grande qualità che si trovano bene tra le linee. L'obiettivo era chiudere quelle linee di passaggio senza andare in difficoltà sulle corsie, perché i loro terzini spingono molto. E poi volevo provare a tenere la palla per gestire un po' i ritmi. Nel primo tempo ci siamo riusciti bene, nella ripresa meno».

▶ Altra mossa a sorpresa: Guler falso 9. Perché?
«Yilmaz ha uno strappo che può essere prezioso se gioca più largo. E Arda ha la qualità per fare tutto. Credo che la sua prestazione contro l'Austria sia stata superba. Si è anche snaturato lavorando tanto per la squadra, correndo come mai aveva fatto nella sua ancora breve carriera. Guler deve completare la maturazione fisica e aggiungere qualcosa nella fase di non possesso, ma sono sicuro che imparerà a farla benissimo e contro l'Austria è stato bravo anche senza palla».

▶ Lei ha fatto debuttare Yildiz alla sua prima panchina e l'ha fatto giocare undici volte su dodici, sette da titolare. Cosa le piace di lui?
«Innanzitutto mi piace che è forte. E poi si allena bene, ha la testa giusta, vuole migliorare ogni giorno. Ha un'ottima tecnica in velocità. Deve attaccare meglio e spesso la porta, segnare di più e crescere nella gestione dei momenti della gara».

▶ Prima dell'Europeo lei era stato criticato per una sconfitta con l'Austria in amichevole (1-6). Sentiva dello scetticismo nei suoi confronti?
«Avevamo scelto di avvicinarci all'Europeo giocando contro altre nazionali qualificate per il torneo in Germania. Quei test non sono andati bene (ko pure con Ungheria e Polonia, pari con l'Italia, ndr), ma ci hanno fatto crescere. Il 6-1 con l'Austria mi era rimasto addosso come una macchia, che volevo fortemente cancellare anche se alla vigilia avevo negato di ripensare a quella gara. Adesso mi godo il momento. Non è stata una rivincita con l'Austria e con Rangnick, che stimo e rispetto tanto. Ma una rivincita con me stesso: ne avevo bisogno, da allenatore non avevo mai perso con questo scarto. Aspettavo l'Austria, quindi. E ho cancellato la macchia».

▶ Dopo sedici anni la Turchia è nei quarti dell'Europeo. A questo punto, dove potete arrivare?
«Abbiamo sempre preparato ogni gara senza pensare a quella seguente. Quindi adesso il nostro pensiero va solo all'Olanda. I sogni si possono cullare se ci poniamo un obiettivo alla volta».

▶ Koeman adesso non saprà quale Turchia aspettarsi. Può essere un vantaggio?
«Vedremo intanto come recupereremo dallo sforzo

Avrei voluto che la Nazionale andasse avanti. Io unico italiano in corsa? È solo una statistica

Chi è

Vincenzo Montella

Nato il 18 giugno 1974 a Pomigliano d'Arco (Napoli), ex attaccante, è stato protagonista con le maglie di Empoli, Genoa, Sampdoria, Roma e Fulham. Con i giallorossi vince lo scudetto nel 2001 e nel 2009 inizia la carriera di tecnico, nella categoria Giovanissimi, per poi sostituire Ranieri sulla panchina della prima squadra nel febbraio 2011. La sua carriera prosegue poi con Catania, Fiorentina, Sampdoria, Milan (vincendo una Supercoppa italiana), Siviglia, ancora Fiorentina. Esonerato dai viola nel dicembre 2019, resta fermo fino al settembre 2021, quando lo chiama l'Adana Demirspor, in Turchia. Dal 21 settembre 2023 è il ct della Turchia.

Nel 2016 Montella con la Supercoppa italiana vinta con il Milan nel 2016 ai rigori contro la Juventus GETTY

Che gioia Vincenzo Montella, 50 anni, dopo il successo negli ottavi di finale contro l'Austria: sabato sfida l'Olanda GETTY

> Con l'Austria ho visto il cuore turco, che mi ha fatto innamorare del Paese. Ora testa all'Olanda

fatto con l'Austria. Saranno squalificati Kokcu e Yuksek, ma recupero Calhanoglu, il nostro capitano e leader. Per avere chance di vittoria dovremo mantenere i piedi per terra e ricordarci cosa ci ha portato a vivere una serata bella come quella di Lipsia. In quest'Europeo non ricordo quasi nessuna partita scontata, decisa prima del 90'. Mi aspetto che la nostra sfida con l'Olanda sia incerta».

▶ L'ultima volta che la Turchia ha giocato con l'Olanda ha perso 6-1. Visto quello che è successo con l'Austria sembra di buon auspicio...
«Ahahah. Non lo sapevo... Speriamo che lo sia».

▶ In Turchia la accostano a due monumenti come Gunes e Terim. Che effetto le fa?
«È un piacere immenso, loro hanno fatto la storia del calcio turco. Con Fatih, poi, c'è stima reciproca. Lui mi ha sempre dimostrato affetto. Condividiamo tante tappe: siamo stati entrambi sulle panchine di Fiorentina, Milan e Turchia. Io ho allenato ad Adana dove lui è nato».

▶ Lei è l'ultimo rappresentante del calcio italiano all'Europeo. È una rivincita visto che da qualche anno nessuno sembra darle fiducia in Serie A?
«No, assolutamente. Innanzitutto mi dispiace che l'Italia sia uscita, avrei preferito che andasse fino in fondo. Che io sia l'ultimo rimasto è solo un dato statistico. Non mi sento in concorrenza con gli altri tecnici italiani, anzi tifo sempre per i miei colleghi che lavorano all'estero. Anche perché se ottengono buoni risultati è una pubblicità positiva per tutta la nostra scuola di allenatori. Io non cerco rivincite, ho fatto il mio percorso, ho vissuto l'emozione della Champions con la Roma, ho vinto a Old Trafford con il Siviglia, ho visto la soddisfazione dei tifosi della Fiorentina per il modo in cui giocavamo, ho vinto un trofeo con il Milan. Adesso sono felice in Turchia: ho scelto questa sfida per mettermi alla prova, ma senza nessun intento di rivalsa».

▶ Vincenzo, quella di Lipsia è stata la notte più bella della sua carriera?
«La gioia della Supercoppa vinta con il Milan non l'ho mica dimenticata: un trofeo resta per sempre. Però questo risultato è di un altro livello e di un'altra dimensione, perché guidando la nazionale rappresenti un Paese intero. Quindi sì, è stata la notte più bella».

TEMPO DI LETTURA **5'46"**

La mossa Arda Guler, 19 anni, gioiellino del Real Madrid, contro l'Austria ha giocato da falso nove: una delle mosse con cui Montella ha sorpreso Rangnick AFP

DOPO LA DOPPIETTA NEGLI OTTAVI

Omaggio agli estremisti, Demiral sotto inchiesta Per la Uefa rischia una multa o la squalifica

● (l.b.) Merih Demiral, dopo la doppietta di martedì all'Austria, ha esultato con l'indice e il mignolo al celo, le altre tre dita unite in avanti: è il simbolo dei "lupi grigi", movimento estremista e nazionalista di destra turco a cui apparteneva Ali Agca, l'attentatore di Giovanni Paolo II. Il saluto "politico", oltre ad essere vietato dal regolamento Uefa, è fuori legge in Austria. Anche la ministra dell'Interno tedesca, Nancy Faeser, ha condannato e chiesto verifiche puntuali. L'Uefa ha comunicato di aver avviato «un'indagine in relazione al presunto comportamento inappropriato». Demiral ne ha parlato a fine partita: «Sono contento di averlo fatto per indicare l'identità turca. Ho visto che i tifosi lo facevano e ho voluto rispondere». Rischia multa o squalifica.

Il gesto Merih Demiral esulta con il gesto dei "Lupi Grigi" AFP

IDENTIKIT

Hakan Calhanoglu
È nato a Mannheim (Ger) l'8 febbraio 1994. Cresciuto nelle giovanili del Waldhof Mannheim e del Karlsruhe, debutta in Bundesliga con l'Amburgo. Dal 2013 al 2017 al Leverkusen: da lì lo acquista il Milan. Nel 2021 passa a zero all'Inter, dove si trasforma in regista e vince lo scudetto. Con la Turchia 89 partite e 19 gol

IDENTIKIT

Kenan Yildiz
È nato a Ratisbona (Germania) il 4 maggio 2005 da padre turco e madre tedesca. Nel 2012 entra nelle giovanili del Bayern, nel 2022 lo prende a zero la Juventus, prima alla Primavera poi alla Next Gen. Il 20 agosto 2023 debutta in prima squadra, chiudendo con 27 presenze e 2 gol. Con la Turchia 11 partite e un gol.

Un cambio... di grande talento
Hakan Calhanoglu, 30 anni, capitano della Turchia e dell'Inter, e Kenan Yildiz, 19 anni, talentino della Juventus. Il centrocampista nerazzurro ha saltato la partita degli ottavi con l'Austria per squalifica. Yildiz ha debuttato in nazionale con Montella allenatore GETTY

Calhanoglu e Yildiz Profeti... in patria e idee da semifinale

Entrambi sono nati in Germania, il sogno turco passa soprattutto dal loro talento

di **Luca Bianchin**
INVIATO A BERLINO

La storia era pronta, già scritta: Olanda-Turchia ai quarti dell'Europeo e tutta l'attenzione su Orkun Kokcu, titolare in mezzo per i turchi ma nato e cresciuto in Olanda, una vita tra Groningen e Feyenoord prima di firmare col Benfica, due anni fa al centro di una polemicona su diritti e fascia arcobaleno rifiutata. Niente, cancellare: Kokcu, diffidato, contro l'Austria si è fatto ammonire e squalificare. Guarderà dalla tribuna. E allora la Turchia, in fase creativa, diventa una succursale italiana: sabato sera dipenderà molto dalla capacità di generare attacco di Hakan Calhanoglu e Kenan Yildiz.

Sono mezza Turchia Una statistica illumina la via. Più della metà dei tiri della Turchia all'Europeo è arrivata dal quartetto Yildiz-Calhanoglu-Arda Guler-Kokcu, in rigoroso ordine di apparizione nella classifica. Tolto Kokcu, restano i tre giocatori migliori e da lì non si scappa: Kadioglu a sinistra può dare una mano in fase di costruzione e creazione, ma negli ultimi 20 metri comanderanno Hakan&Kenan, duo in rima che – al netto della rivalità in campionato – si guarda con affetto. «Yildiz sta crescendo», diceva Calhanoglu già a marzo, guardando avanti verso l'Europeo. Montella gli ha dato fiducia, il resto si vede in campo.

Grazie Mert Calhanoglu ha saltato l'ottavo di finale per squalifica ma sabato tornerà, con la sua fascia da capitano. Montella deve solo decidere se confermare l'assetto visto con l'Austria o cambiare, come ha fatto spesso anche in questo Europeo. Martedì a Lipsia ha mandato Yilmaz a giocare più largo e ha chiesto ad Arda di fare il 9 atipico, soluzione particolare che può riproporre. Negli ottavi ha funzionato soprattutto perché Demiral ha segnato due volte e il portiere Mert Gunok, che in 35 anni non ha mai giocato in un club che non fosse turco, si è giocato la parata della vita sul colpo di testa di Baumgartner. Il percorso, in un grande torneo, svolta spesso con gli episodi.

Un po' tedeschi Questa volta, vietato chiedere un bis perché i miracoli, se non li hai mai fatti, non si ripetono. E allora, si ritorna a Hakan&Kenan: i più pericolosi, per Verbruggen, saranno loro due, assieme ad Arda. Come per Kokcu, si torna anche a parlare di origini. Calhanoglu è cresciuto a Mannheim, dove scorre il Reno prima di dirigersi verso la Francia, e Kenan è di Ratisbona, non lontano dal confine con la Repubblica Ceca: hanno scelto la Turchia ma sono nati in Germania e cresciuti in Germania, come Ayhan, Tosun e Ozcan. Giocare un grande Europeo, questo grande Europeo, per loro vale doppio.

TEMPO DI LETTURA **2'04"**

Gazzetta.it
Segui sul nostro sito e sui nostri canali social tutte le notizie, le storie, i contenuti sull'Europeo in Germania

QUARTI DI FINALE

Stoccarda

La Spagna è bella e fortissima Ma la Germania può colpirla

Giovani fenomeni "contro": da un lato Yamal e Williams, dall'altro Musiala e Wirtz. Equilibrio totale: sfida verità

Fenomeni Da sinistra, Lamine Yamal (Spagna), Jamal Musiala (Germania), Cristiano Ronaldo (Portogallo) e Kylian Mbappé (Francia), simboli di questo Europeo

G d'Europa

Chi vincerà questo "quarto" avrà vinto il Mondiale: è un'opinione diffusa. Molti pensano che Spagna-Germania di domani alle 18 a Stoccarda sia la finale anticipata. Abbiamo qualche dubbio, alimentato dai percorsi. Prendiamo la Spagna: nella prima fase ha battuto Croazia, Italia e Albania; agli ottavi ha travolto la Georgia, ma Kvaratskhelia e compagni sono stati in partita più di quanto abbia testimoniato l'apparenza del risultato, un 4-1 rotondo e severo. La nuova Spagna è forte, fortissima, però non si è ancora misurata con avversari alla propria altezza. Non conosciamo la sua capacità di resistenza gli urti veri. Ai gruppi, la Germania ha sconfitto la Scozia e l'Ungheria e ha pareggiato con la Svizzera. Agli ottavi si è liberata della Danimarca, ma, come nel caso di Spagna-Georgia, il 2-0 è un filo bugiardo, i tedeschi hanno sofferto a lungo la corsa e la fisicità dei danesi. Non appena il livello si è alzato, contro Svizzera e Danimarca, la Germania ha impressionato di meno. Yamal e Nico Williams da una parte, Musiala e Wirtz dall'altra: il match contiene un tema giovani rilevante. E sotto questo aspetto ci indicherà qualcosa per il futuro. Le aspettative più grandi riguardano Jamal Musiala: a 21 anni può prendersi l'Europeo, domani sosterrà una specie d'esame di maturità, giocherà la sua prima vera grande partita con la nazionale tedesca, in cui ha già accumulato 33 presenze e 5 gol.

Dal Qatar a oggi L'ultimo precedente in una grande manifestazione non è benaugurante: nella fase a gruppi del Mondiale in Qatar Germania-Spagna si chiuse sull'1-1 e tutte e due le nazionali finirono male, i tedeschi eliminati ai gironi e gli spagnoli fuori agli ottavi contro il Marocco. Sono cambiati i c.t. – De la Fuente ha sostituito Luis Enrique, Nagelsmann al posto di Flick – e parliamo di squadre diverse per filosofie di calcio, però Spagna-Germania di domani ci regalerà un pezzo di verità. Per la verità assoluta bisognerà aspettare il giorno 14, la finale di Berlino, senza dimenticarci del 2004: vent'anni fa in Portogallo, l'Europeo lo vinse la Grecia tra lo stupore collettivo. Nella parte alta e "facile" del tabellone potrebbe nascondersi qualche potenziale Grecia, tipo la Svizzera. Pronostico Spagna-Germania: 50-50.

TEMPO DI LETTURA 1'51"

Che numero

10

I gol della Germania Record eguagliato

La Germania ha segnato 10 gol nelle 4 partite di Euro 2024: non ha mai fatto meglio in una singola edizione (10 reti anche nel 2012, 2008 e 1996). In più, ha una percentuale realizzativa del 13,9%, la sua più alta in un'edizione del torneo dal 2008 (14,5%)

Domani, ore 18

Amburgo

Francia in difesa Ma se davanti non sbaglia più addio Portogallo

Mbappé è il futuro, Ronaldo il passato, nessuno dei due sta brillando. Però questi Bleus all'italiana sono più forti

Il piangente Cristiano Ronaldo contro Kylian Mbappé che lacrima sudore dagli occhi a causa della maschera protettiva al volto. Portogallo-Francia è tutta qui, in questa successione generazionale tra fuoriclasse. Il "vecchio" CR7 all'ultimo spettacolo e il miglior erede al trono del gran portoghese. Nessuno dei due è al meglio di se stesso. Ronaldo no perché a 39 anni i limiti sono fisiologici, e CR7 si commuove se sbaglia un rigore, come è accaduto contro la Slovenia negli ottavi. E Mbappé neppure, non va a mille per via della frattura al naso con annesse complicazioni. Portogallo-Francia sarà anche la rivincita dell'Europeo 2016, vinto dai portoghesi a casa dei francesi, 1-0 a Parigi Saint- Denis con gol del semi-carneade Eder, oggi ex giocatore, e con Ronaldo fuori per infortunio dopo 25 minuti.

Le differenze La Francia poggia su una difesa bunker: appena un gol subito, contro la Polonia, Lewandowski su rigore. Maignan, Koundé, Upamecano, Saliba e Theo Hernandez formano un blocco basso difficile da scalfire, spunta sempre qualcuno a ribattere, oppure Maignan in ultima battuta ci mette il guantone. Una Francia all'italiana, si può dire a mo' di provocazione. Per anni i francesi ci hanno bollato come catenacciari e oggi scoprono quanto sia fondamentale avere una difesa impermeabile. Il Portogallo è una squadra più aperta e allegra, anche se ha sulle spalle un bel "paracadute", Diogo Costa, portiere assurto al rango di supereroe con i tre rigori parati nella sequenza contro gli sloveni. La Francia è più forte, anche se in quattro partite ha segnato appena tre gol che non sono stati veri gol, due autoreti e un rigore, ma prima o poi là davanti la smetteranno di sbagliare l'impossibile.

Deschamps due su due I c.t. si affronteranno per la terza volta. Nelle due precedenti puntate ha sempre vinto Didier Deschamps. Il c.t. francese ha battuto lo spagnolo Roberto Martinez, quando questi, oggi selezionatore del Portogallo, dirigeva il Belgio. E' successo al Mondiale del 2018, in semifinale, Francia-Belgio 1-0, e nella meno rilevante Nations League, 3-2 a Torino, nel 2021, sempre in semifinale. Negli ottavi di Euro 2024, la Francia ha eliminato il Belgio e questa può essere una motivazione in più per Martinez ex dei Diavoli Rossi, ma il pronostico è sbilanciato: Francia 70-Portogallo 30.

TEMPO DI LETTURA 1'52"

Leao Meravigliao Rafa Leao, 25, anni, attaccante del Portogallo e del Milan, atteso alla svolta EPA

Ct Deschamps Didier Deschamps guida la Francia dal 2012. E gioca un po' all'italiana... EPA

Domani, ore 21

Ospitanti Nessuna nazione organizzatrice è mai stata eliminata ai quarti: 4 precedenti, 4 successi

Da domani quattro sfide emozionanti tra le squadre che si giocheranno il titolo I quarti di nobiltà tra le migliori d'Europa

di **Sebastiano Vernazza** INVIATO AD AMBURGO

Berlino

Olanda sorpresa con super Gakpo Turchia euforica Guler il suo Messi

Koeman ha restituito una formula offensiva dopo Van Gaal. Però Montella ha incartato Rangnick e si copre a tre

Il quarto più anomalo, immaginiamo che in pochi l'avessero previsto. Da una parte un'Olanda riveduta e corretta, poco olandese perché poco totale, non è una squadra che rispetti i codici del calcio di Cruijff, sebbene il c.t. Ronald Koeman abbia scrostato il difensivismo del suo predecessore Louis van Gaal al Mondiale in Qatar. Un'Olanda via di mezzo, senza i grandi infortunati De Jong e Koopmeiners, giocatori che avrebbero alzato il livello. L'Olanda però se l'è cavata lo stesso e oggi il suo giocatore copertina è Cody Gakpo, già a quota tre gol. Ala sinistra letale, "pronipote" di Rob Rensenbrink, se vogliamo trovare un punto di contatto con la grande Olanda degli anni Settanta. Gli olandesi hanno centrato l'obiettivo minimo o forse massimo di entrare tra le prime otto, e ora se la giocheranno con la mente libera, senza paturnie. L'opportunità è ghiotta, perché l'avversario è alla portata. Se il *ranking* Fifa fosse legge, non ci sarebbe match: Olanda settima e Turchia 42ª all'ultima rilevazione, 35 postazioni di differenza.

La mandrakata Nella fase a gironi, la Turchia di Vincenzo Montella tanto segnava e altrettanto subiva, 5 gol fatti e 5 gol presi. La fase difensiva come punto debole, ma un attacco denso di qualità, su tutti il ragazzo Arda Guler, specie di Leo Messi del Bosforo. Bella dalla cintola in su, la Turchia montelliana delle tre partite nel gruppo. Contro l'Austria, negli ottavi, Montella ha sorpreso il collega Ralf Rangnick con una botta di italianismo. Memore del 6-1 subito nell'amichevole di marzo contro gli austriaci, gara che aprì i rubinetti delle critiche e delle perplessità, l'altra sera è andato di difesa a tre e ha eliminato l'Austria che aveva conquistato la stampa con la sua aggressività lucida, abbinata a un possesso rapido e preciso. Montella, con la "mandrakata" difensiva, è sopravvissuto all'assenza di Calhanoglu, squalificato.

L'entusiasmo La cifra di questo quarto è l'incertezza. Concediamo un leggero vantaggio all'Olanda, ma è un favore del pronostico per riflesso condizionato, dettato dal lignaggio. La Turchia giocherà sostenuta da un entusiasmo pazzesco. Oltre un milione e mezzo di cittadini tedeschi ha anche il passaporto turco. Sono i figli e i nipoti degli immigrati degli anni Sessanta e seguenti, quando la Germania aveva bisogno di manodopera per le sue fabbriche. Per giunta si giocherà a Berlino, città in cui l'intero quartiere di Kreuzberg è diventato una roccaforte turca. L'Olympiastadion sarà colorato di bianco e rosso con mezzaluna, al di là di ogni ripartizione Uefa. Montella ha in mano il *passepartout* per la storia: se la sua Turchia entra nelle fantastiche quattro di Euro 2024, eguaglia Fatih Terim l'Imperatore, la cui Turchia, all'Europeo del 2008, uscì in semifinale, battuta per 3-2 dalla Germania al 90'. Il miglior risultato in assoluto rimarrà il terzo posto al Mondiale 2002, ma Montella con l'impresa di martedì si è guadagnato il diritto di rimanere, con la qualificazione Mondiale 2026 come obiettivo. Pronostico: Olanda 55-Turchia 45.

TEMPO DI LETTURA 2'24"

Dusseldorf

Bellingham forse non basta Questa Svizzera convince di più

La formazione di Yakin ha fatto meglio, il rischio è l'eccesso di fiducia. Gli inglesi hanno più classe, ma Southgate rischia

Jude Bellingham ha salvato l'Inghilterra dall'ennesimo psicodramma nazionale. Con la rovesciata bellissima all'ultimo secondo degli ottavi, ha evitato che i bianchi uscissero contro la Slovacchia, selezione di piccolo e più che dignitoso cabotaggio, ma quanto accaduto non è normale. Gli insulti di Declan Rice a Francesco Calzona, c.t. italiano della Slovacchia, dimostrano quanto l'Inghilterra sia nervosa, insoddisfatta e imprecisa. La squadra di Gareth Southgate non ha un'identità nitida, si muove nell'opacità e vive delle fiammate dei suoi talenti, da Bellingham a Foden fino al "vecchio" Kane, autore del gol del successo contro gli slovacchi. La sensazione è che, comunque vada contro gli svizzeri, l'orizzonte di Southgate si sia ristretto: soltanto la conquista dell'Europeo può salvarlo dal congedo, dopo otto anni di "regno". Troppe aspettative deluse, troppi ragazzi di talento che non rendono come dovrebbero. Non è possibile che la nazionale espressione della Premier League, il campionato più bello e ricco del mondo, fatichi così.

Bravi, ma spavaldi... Sabato l'Inghilterra si troverà davanti una Svizzera che, all'opposto, è definita bene quanto a gioco. La Svizzera è situazionista, sa mescolare aggressioni e "ritorni a casa", come chiama Spalletti i riallineamenti difensivi. Il problema della Svizzera può essere la Svizzera stessa, un eccesso di fiducia legato al successo contro l'Italia. Il capitano Xhaka ha fatto lo spavaldo, ha detto di non aver mai visto gli azzurri tanto impauriti. Al suo posto avremmo evitato, le parole sono boomerang, però, per quanto possa sembrare strano, oggi la Svizzera è favorita sull'Inghilterra. Lo è in forza e in virtù di quello che si è visto fin qui sui campi di Germania 2024. Giunti a questo punto della competizione, non ci si può basare sui nomi e cognomi e sui titoli, bisogna guardare alla realtà. Poi, è evidente, all'Inghilterra va concesso il bonus delle qualità individuali. Bellingham nel complesso fin qui non ha incantato, ma nel particolare è stato decisivo con il gol vittoria contro la Serbia nei gruppi e con la rete che ha evitato all'Inghilterra una Waterloo calcistica. Bellingham in giornata di grazia può squinternare qualsiasi partita. Allo stato attuale però il nostro pronostico è Svizzera 55 e Inghilterra 45.

TEMPO DI LETTURA 1'47"

Hey Bellingham Jude Bellingham, 21 anni, fuoriclasse del Real Madrid e dell'Inghilterra AFP

Xhaka di granito Granit Xhaka, 31 anni, leader e regista centrale della Svizzera e dell'Arsenal AFP

Sabato, ore 18

Che numero

18

I cartellini gialli ai giocatori turchi

● La Turchia ha ricevuto 18 ammonizioni: solo la Repubblica Ceca nel 1996 ha ricevuto più cartellini in una singola edizione (20: 19 gialli, un rosso). La Turchia ha raccolto almeno due cartellini in ciascuna delle ultime 24 partite di Europei e Mondiali

Sabato, ore 21

L'ItaliA che resta

Mike Maignan 29 anni, portiere francese del Milan, 4 presenze all'Euro GETTY

Dan Ndoye 23 anni, esterno svizzero del Bologna, in gol contro la Germania AFP

Denzel Dumfries 28 anni, difensore olandese dell'Inter, 3 presenze finora GETTY

DA MAIGNAN A NDOYE LA SERIE A CI CREDE 21 STRANIERI IN CORSA PER L'EURO-COPPA

di **Davide Stoppini**
INVIATO A STOCCARDA (GERMANIA)

Non resta che consolarci allungando di nascosto un passaporto a questi 21, che un po' d'Italia in Germania la stanno portando comunque. Un po' del nostro calcio, almeno. Un po' del nostro movimento oltre il disastro della Nazionale di Spalletti, perché in fondo non si sbaglia troppo nel dire che quel che stanno facendo durante l'Europeo è (un po') figlio anche di quanto hanno mostrato in Serie A. Qui si parla dei 21 giocatori del campionato italiano – almeno al via del torneo – ancora in corsa a Euro 2024. E certo, non occupiamo proprio la prima fila: nessuno di questi è protagonista con Spagna, Germania e Inghilterra, le favorite con la Francia per la vittoria finale. Ma il nostro torneo è comunque il quarto più rappresentato tra le magnifiche otto: dietro per ovvi motivi a Premier, Bundesliga e Liga, ma davanti alla Ligue 1 che pure ha la sua nazionale ancora in pista.

Difesa Qualche punta d'eccellenza di Serie A s'è vista, vagando tra le 44 partite giocate. Il gioco, allora, è provare a mettere insieme un undici tipo, in base alle prestazioni dei singoli. Vince Milano, vincono Milan e Inter. Perché la formazione comincia subito con un derby. Maignan e Sommer sono due protagonisti di Francia e Svizzera. Il milanista è stato quasi perfetto fin qui: una sola rete incassata, su rigore, una sensazione diffusa di affidabilità, dentro una nazionale che fa fatica a segnare e si appoggia alla sua fase difensiva, con tre clean sheet su quattro partite. Pure le fasce sono made in San Siro. Dumfries è una faccia che ride – oddio, ride no, non ride mai – dentro un'Olanda più che piacevole. E' tornato la versione gold, non quella sbiadita degli ultimi mesi: l'aria della nazionale gli fa bene, dopo il gran Mondiale in Qatar. Se è questo, fa bene l'Inter a tenerselo stretto. E deve far di tutto il Milan per resistere alle sirene su Hernandez. Theo ha giganteggiato contro il Belgio, segnando un gol – perché un gol è stato quel recupero su Carrasco – e lavorando perfettamente in entrambe le fasi. La difesa a quattro è completata da De Vrij, che ha tolto il posto a De Ligt. Non era scontato, visto che nessuno dei due arrivava all'Europeo da titolarissimo del proprio club. L'altro centrale è Rodriguez, Pavard fin qui con la Francia non ha fatto neppure la comparsa. Zero secondi per Benji l'interista, mentre Rodriguez è la certezza di Yakin: neppure un minuto saltato, secondo giocatore per palloni recuperati della Nati, quarto per chilometri percorsi.

Centrocampo E indovina chi c'è sul podio della Svizzera, in quella stessa classifica? Freuler e Aebischer, subito dietro Xhaka. Non possono non far parte del centrocampo: del primo andrebbe chiesto a Barella e Fagioli, che neppure l'hanno visto a Berlino, il secondo è una delle rivelazioni dell'intero Europeo. Eccolo qui, il Bologna che era di Thiago Motta e che arriva fino in Germania. Più loro, dunque, di Rabiot – sufficiente ma non emozionante – e pure di Reijnders, comunque buon protagonista con l'Olanda, col 91,8% di passaggi completati: mica male. In regia però va Calhanoglu: Hakan ha saltato per squalifica l'ottavo con l'Austria, ma resta la guida anche dentro un tipo di gioco completamente diverso rispetto all'Inter, se è vero che la Turchia si appoggia molto su Arda Guler e Yildiz.

Attacco Detto che Rui Patricio, Zirkzee e Okafor fin qui sono stati spettatori non paganti, e che Celik e Giroud in due arrivano appena a 140' disputati, eccoci al tridente. In mezzo non può che esserci Thuram. Per la verità, non per grossi meriti: l'Europeo dell'interista è stato fin qui deludente, nonostante la fiducia di Deschamps, tanto che la sua presenza dal 1' col Portogallo non è più così certa. A Marcus – ma per la verità a tutta la Francia – è mancato il gol. Non le occasioni: dopo Mbappé (15 volte) è quello che tra i Bleus ha calciato di più in porta (11). Magari lo stimolerà il derby con Leao, che però nell'11 non ci sta. Siamo sempre lì, con il portoghese: grandi picchi e grandi assenze, due gialli per simulazione che hanno portato alla squalifica, sempre sostituito con tanto di gesto di insofferenza per l'ultimo cambio, contro la Slovenia. Più continuo Yildiz, un riferimento per Montella, pur dentro una dimensione tutta nuova anche in termini di minutaggio che con Allegri alla Juventus non aveva. Lì davanti, in fondo, il migliore è Ndoye. Si torna a Bologna. E alla Svizzera: Dan ha fatto tutto, il trequartista, la prima punta, il "tuttafascia" contro l'Italia. Non vale meno di 30 milioni, sul mercato. E a ben guardare, non è mica uno scandalo.

TEMPO DI LETTURA 3'56"

Nei quarti ci sono ancora 6 giocatori dell'Inter e del Milan. Molto bene anche il Bologna, con 4 uomini

PANCHINA

Yann Sommer 35 anni, portiere svizzero all'Inter

Rui Patricio 36 anni, portiere portoghese, Roma

Benjamin Pavard 28 anni, difensore francese dell'Inter

Zeki Celik 27 anni, difensore turco, Roma

Tijjani Reijnders 25 anni, centrocampista olandese, Milan

Adrien Rabiot 29 anni, centrocampista francese, Juve

Rafael Leao 25 anni, punta portoghese del Milan

Noah Okafor 24 anni, punta svizzera, Milan

Olivier Giroud 37 anni, punta francese, Milan

Joshua Zirkzee 23 anni, punta olandese, Bologna

GLI ALTRI

Ricardo Rodriguez 31 anni, svizzero, ex capitano del Torino, ora svincolato

Theo Hernandez 26 anni, francese, esterno del Milan, 4 partite in campo per 90'

Stefan De Vrij 32 anni, olandese, difensore dell'Inter, 4 presenze

PLANETWIN365.news
STATISTICHE | PRONOSTICI | CURIOSITÀ

EURO 2024 LA GUIDA

UEFA EURO2024 GERMANY

IL TABELLONE

OTTAVI

COLONIA
Colonia Stadium

SPAGNA	4
GEORGIA	1

DORTMUND
BVB Stadion

GERMANIA	2
DANIMARCA	0

FRANCOFORTE
Francoforte Arena

PORTOGALLO	3
SLOVENIA	0

d.c.r.

DUSSELDORF
Dusseldorf Arena

FRANCIA	1
BELGIO	0

QUARTI

STOCCARDA
Arena
DOMANI
Ore 18, SKY, RAI 1
SPAGNA
GERMANIA

AMBURGO
Volksparkstadion
DOMANI
Ore 21, SKY, RAI 1
PORTOGALLO
FRANCIA

FINALE

BERLINO
OLYMPIASTADION
DOMENICA 14
Ore 21, SKY, RAI

SEMIFINALE

MONACO
Football Arena
MARTEDÌ 9
Ore 21, SKY, RAI 1

SEMIFINALE

DORTMUND
BVB Stadion
MERCOLEDÌ 10
Ore 21, SKY, RAI 1

QUARTI

BERLINO
Olympiastadion
SABATO 6
Ore 21, SKY, RAI 1
OLANDA
TURCHIA

DUSSELDORF
Arena
SABATO 6
Ore 18, SKY, RAI 1
INGHILTERRA
SVIZZERA

OTTAVI

MONACO
Football Arena

0	ROMANIA
3	OLANDA

LIPSIA
Stadium

1	AUSTRIA
2	TURCHIA

GELSENKIRCHEN
AufSchalke Arena

2	INGHILTERRA
1	SLOVACCHIA

d.t.s.

BERLINO
Olympiastadion

2	SVIZZERA
0	ITALIA

IL PROGRAMMA

OTTAVI DI FINALE	
SABATO 29 GIUGNO	
SVIZZERA-ITALIA	2-0
GERMANIA-DANIMARCA	2-0
DOMENICA 30 GIUGNO	
INGHILTERRA-SLOVACCHIA	2-1 D.T.S.
SPAGNA-GEORGIA	4-1
LUNEDÌ 1 LUGLIO	
FRANCIA-BELGIO	1-0
PORTOGALLO-SLOVENIA	3-0 D.C.R.
MARTEDÌ 2 LUGLIO	
ROMANIA-OLANDA	0-3
AUSTRIA-TURCHIA	1-2

QUARTI DI FINALE		
DOMANI 5 LUGLIO		
SPAGNA-GERMANIA (45)	18	SKY-RAI 1
PORTOGALLO-FRANCIA (46)	21	SKY-RAI 1
SABATO 6 LUGLIO		
INGHILTERRA-SVIZZERA (47)	18	SKY-RAI 1
OLANDA-TURCHIA (48)	21	SKY-RAI 1
SEMIFINALI		
MARTEDÌ 9 LUGLIO		
VINCENTE 45-VINCENTE 46 (49)	21	SKY-RAI 1
MERCOLEDÌ 10 LUGLIO		
VINCENTE 47-VINCENTE 48 (50)	21	SKY-RAI 1
FINALE 14 LUGLIO		
VINCENTE 49-VINCENTE 50	21	SKY-RAI 1

GRUPPO A

QUALIFICATE	PT	G	V	N	P	F	S
GERMANIA	7	3	2	1	0	8	2
SVIZZERA	5	3	1	2	0	5	3
UNGHERIA	3	3	1	0	2	2	5
SCOZIA	1	3	0	1	2	2	7

LE PARTITE	
GERMANIA-SCOZIA	5-1
UNGHERIA-SVIZZERA	1-3
GERMANIA-UNGHERIA	2-0
SCOZIA-SVIZZERA	1-1
SCOZIA-UNGHERIA	0-1
SVIZZERA-GERMANIA	1-1

GRUPPO B

QUALIFICATE	PT	G	V	N	P	F	S
SPAGNA	9	3	3	0	0	5	0
ITALIA	4	3	1	1	1	3	3
CROAZIA	2	3	0	2	1	3	6
ALBANIA	1	3	0	1	2	3	5

LE PARTITE	
SPAGNA-CROAZIA	3-0
ITALIA-ALBANIA	2-1
CROAZIA-ALBANIA	2-2
SPAGNA-ITALIA	1-0
ALBANIA-SPAGNA	0-1
CROAZIA-ITALIA	1-1

GRUPPO C

QUALIFICATE	PT	G	V	N	P	F	S
INGHILTERRA	5	3	1	2	0	2	1
DANIMARCA	3	3	0	3	0	2	2
SLOVENIA	3	3	0	3	0	2	2
SERBIA	2	3	0	2	1	1	2

LE PARTITE	
SLOVENIA-DANIMARCA	1-1
SERBIA-INGHILTERRA	0-1
SLOVENIA-SERBIA	1-1
DANIMARCA-INGHILTERRA	1-1
DANIMARCA-SERBIA	0-0
INGHILTERRA-SLOVENIA	0-0

GRUPPO D

QUALIFICATE	PT	G	V	N	P	F	S
AUSTRIA	6	3	2	0	1	6	4
FRANCIA	5	3	1	2	0	2	1
OLANDA	4	3	1	1	1	4	4
POLONIA	1	3	0	1	2	3	6

LE PARTITE	
POLONIA-OLANDA	1-2
AUSTRIA-FRANCIA	0-1
POLONIA-AUSTRIA	1-3
OLANDA-FRANCIA	0-0
FRANCIA-POLONIA	1-1
OLANDA-AUSTRIA	2-3

GRUPPO E

QUALIFICATE	PT	G	V	N	P	F	S
ROMANIA	4	3	1	1	1	4	3
BELGIO	4	3	1	1	1	2	1
SLOVACCHIA	4	3	1	1	1	3	3
UCRAINA	4	3	1	1	1	2	4

LE PARTITE	
ROMANIA-UCRAINA	3-0
BELGIO-SLOVACCHIA	0-1
SLOVACCHIA-UCRAINA	1-2
BELGIO-ROMANIA	2-0
SLOVACCHIA-ROMANIA	1-1
UCRAINA-BELGIO	0-0

GRUPPO F

QUALIFICATE	PT	G	V	N	P	F	S
PORTOGALLO	6	3	2	0	1	5	3
TURCHIA	6	3	2	0	1	5	5
GEORGIA	4	3	0	1	1	4	4
REP. CECA	1	3	0	1	1	3	5

LE PARTITE	
TURCHIA-GEORGIA	3-1
PORTOGALLO-REPUBBLICA CECA	2-1
GEORGIA-REPUBBLICA CECA	1-1
TURCHIA-PORTOGALLO	0-3
GEORGIA-PORTOGALLO	2-0
REPUBBLICA CECA-TURCHIA	1-2

I MARCATORI

3 RETI Mikautadze (Geo, 2), Musiala (Ger), Gakpo (Ola), Schranz (Slv)
2 RETI Fullkrug, Havertz (Ger, 2), Bellingham, Kane (Ing, 1), Malen (Ola), R. Marin (Rom, 1), Fabian Ruiz (Spa), Demiral (Tur)
1 RETE Bajrami, Gjasula, Laci (Alb), Arnautovic (1), Gregoritsch, Schmid, Baumgartner, Sabitzer, Trauner (Aut), De Bruyne, Tielemans (Bel), Kramaric, Modric (Cro), Eriksen, Hjulmand (Dan), Mbappé (Fra, 1), Gundogan, Can, Wirtz (Ger), Barella, Bastoni, Zaccagni (Ita), Depay, Weghorst (Ola), Buksa, Lewandowski (1), Piatek (Pol), B. Silva, B. Fernandes, Conceicao (Por), Provod, Schick, Soucek (R.Cec), Dragus, Stanciu (Rom), McTominay (Sco), Jovic (Ser), Duda (Slv), Janza, Karnicnik (Slo), Carvajal, Dani Olmo, Ferran Torres, Morata, Nico Williams, Rodri (Spa), Aebischer, Duah, Embolo, Freuler, Ndoye, Shaqiri, Vargas (Svi), Akturkoglu, Calhanoglu, Guler, Muldur, Tosun (Tur), Shaparenko, Yaremchuck (Ucr), Csoboth, Varga (Ung)
AUTORETI Rudiger (Ger), Wober (Aus), Hranac (Cec), Gjasula(Alb), Calafiori (Ita), Akaydin (Tur), Malen (Ola), Le Normand (Spa), Vertonghen (Bel)

L'olandese Cody Gakpo, 25 anni

GLI EVENTI DEL WEEKEND

ComparazioneQuote

In collaborazione con ODDSCHECKER

Spagna e Francia avanti di poco L'Argentina vede già la finale

INGHILTERRA
SVIZZERA

In campo due squadre solide Profumo di supplementari

Svizzero Murat Yakin, 49 anni AP

X AL 90'

Planetwin365 3.05
Snai 3.00
Goldbet 3.00
Sisal 3.00

Il collettivo di Yakin contro le stelle di Southgate. Questa la chiave del quarto in programma a Dusseldorf, un match al quale l'Inghilterra arriva da favorita nelle quote dei bookmaker, ma non in modo netto. La Svizzera che ha fermato sul pari la Germania nel gruppo e dominato l'Italia negli ottavi va a caccia di una semifinale europea mai raggiunta nelle sua storia. Partita equilibrata, c'è profumo di supplementari.

● **Sabato, ore 18**

ARGENTINA
ECUADOR

Differenza di valori evidente Lautaro ancora a bersaglio?

Quota 4 Lautaro Martinez, 26 EPA

LAUTARO SEGNA ENTRO IL 90'

Planetwin365 2.85
Snai 2.50
Goldbet 2.50
Sisal 2.75

Il tabellone che si è formato dopo la fase a gruppi sembra per l'Argentina un'autostrada verso la finale. Per Messi e compagni prima l'Ecuador nei quarti e poi, eventualmente, la vincente tra Venezuela e Canada in semifinale. Un passo alla volta, comunque. Il primo ostacolo non è da far tremare i polsi. Interrogativo del match: Lautaro sempre a segno nelle partite della fase a gruppi continuerà a lasciare il segno?

● **Domani, ore 3**

SPAGNA
GERMANIA

L'equilibrio è quasi totale Fattore campo per i tedeschi

Quote aggiornate al 03/07

Vincitore	Spagna	X	Germania
Planetwin365	2.72	3.15	2.82
Bet365	2.62	3.20	2.75
Goldbet	2.70	3.15	2.85
Wiliam Hill	2.70	3.00	2.80
Sisal	2.65	3.25	2.75
Snai	2.75	3.15	2.80

È la sfida tra i due Paesi che hanno vinto più edizioni (tre a testa), la riedizione della finale del 2008, la partita che mette di fronte le due squadre che finora nel torneo hanno messo in mostra il calcio migliore e i campioni più in forma, da Yamal a Musiala. A Stoccarda si gioca una partita che tecnicamente vale molto di più di un quarto di finale e nei pronostici della vigilia il pronostico è molto equilibrato. Nonostante il fattore campo a vantaggio dei tedeschi, tutti i bookmaker assegnano un leggerissimo margine agli spagnoli: il successo nei 90 minuti della squadra di De la Fuente oscilla nelle varie agenzie tra 2.62 e 2.75, quello degli uomini di Nagelsmann da 2.75 a 2.85

● **Domani, ore 18**

In Qatar fini 1-1 L'ultimo match fra Spagna e Germania risale alla fase a gruppi del Mondiale in Qatar. Nella foto, il gol di Fullkrug che fissò il risultato sull'1-1 dopo la rete del vantaggio spagnolo con Morata LAPRESSE

PORTOGALLO
FRANCIA

Mbappé preferito a Ronaldo Il pari al 90' supera quota 3

In finale La festa portoghese dopo il trionfo del 2016 AFP

Una classica del calcio europeo e mondiale. Nel nuovo millennio Francia e Portogallo si sono affrontate 9 volte con 7 successi francesi, un pareggio e una sola vittoria del Portogallo, arrivata però nella più importante delle sfide, la finale di Euro 2016 giocata proprio a Parigi. Le quote delle varie agenzie assegnano il pronostico alla squadra di Deschamps, ma non in modo così netto: il successo di Mbappé e compagni oscilla tra il 2.35 e il 2.42, quello di Ronaldo e Leao varia da 3.25 a 3.40.

● **Domani, ore 21**

Quote aggiornate al 03/07

Vincitore	Portogallo	X	Francia
Planetwin365	3.39	3.00	2.42
Bet365	3.40	3.00	2.35
Goldbet	3.40	3.00	2.40
Wiliam Hill	3.30	3.00	2.35
Sisal	3.25	3.10	2.40
Snai	3.40	3.05	2.40

OLANDA
TURCHIA

Attacchi ok, difese meno Gol in arrivo, Oranje favoriti

Olandese Cody Gakpo, 25 GETTY

1 + GOAL AL 90'

Planetwin365 3.24
Snai 3.25
Goldbet 3.35
Sisal 3.30

Un calcio brillante con tante occasioni create ma anche concesse agli avversari. Questo è stato finora l'Europeo di Olanda e Turchia che si affrontano per un posto in semifinale. Le caratteristiche delle due squadre dovrebbero emergere anche nel confronto diretto nel quale gli Oranje di Koeman partono favoriti, ma Montella e la sua Turchia possono comunque lasciare il segno.

● **Sabato, ore 21**

URUGUAY
BRASILE

La Seleçao va tra alti e bassi Contro Bielsa rischia grosso

La guida Marcelo Bielsa, 68 AFP

1X AL 90'

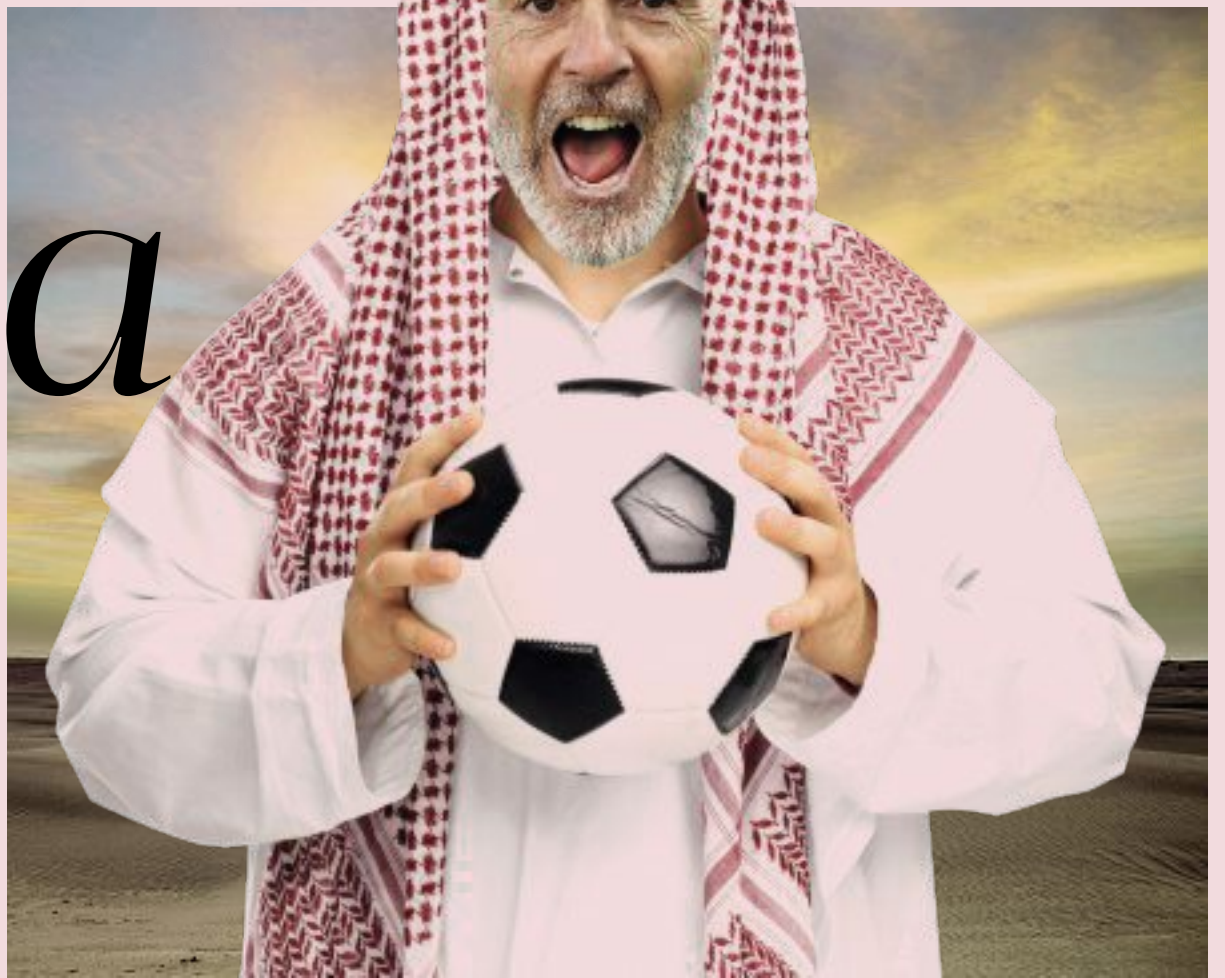
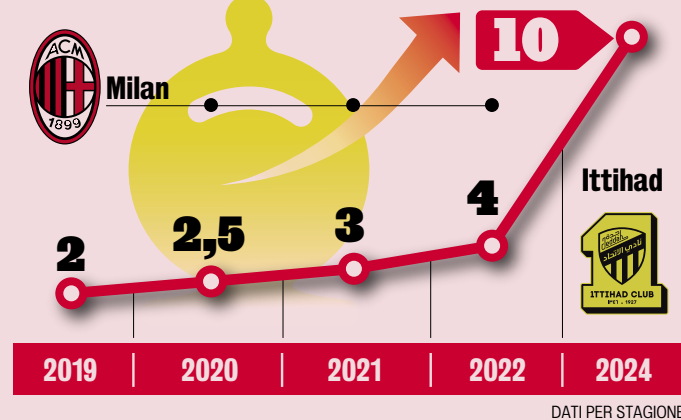
Planetwin365 1.46
Snai 1.47
Goldbet 1.45
Sisal 1.45

Tre successi su 3 per l'Uruguay nella fase a gruppi, una vittoria e due pareggi per il Brasile. Più l'ultimo precedente, nell'autunno scorso, vinto dalla squadra di Bielsa sulla Seleçao nelle qualificazioni mondiali. Insomma, a cercare una favorita nel quarto di finale più nobile della Coppa America si dovrebbe guardare dalla parte della Celeste. Partita comunque in grandissimo equilibrio.

● **Domenica, ore 3**

FOCUS

G+ FOCUS

PIOLI d'Arabia

I suoi stipendi

LE SUE STELLE

Karim Benzema 36 anni, francese, 16 gol in 33 match nella prima stagione araba

N'Golo Kanté 33 anni, francese, centrocampista, 46 partite e 4 gol in Arabia

Fabinho 30 anni, brasiliano, centrocampista, ex Liverpool, 30 presenze e una rete in stagione

DAL MILAN ALL'ORO DELL'AL ITTIHAD CON BENZEMA E KANTÉ. E BENNACER...

di **Luca Bianchin**

Guarda la vita, a volte. Marcelo Gallardo non troppo tempo fa è stato un candidato per prendere la panchina di Stefano Pioli al Milan, ora è il caso di riscrivere la frase cambiando i soggetti: Stefano Pioli sta per prendere la panchina di Marcelo Gallardo all'Al Ittihad. Non c'è stata ancora una firma ma ci siamo: l'accordo è a un passo, forse meno, e presto arriverà la stretta di mano. Come sempre in queste storie arabe de mille e una firma, c'è una questione economica che fa molto parlare: Pioli diventerà l'allenatore italiano più pagato in un club ed entrerà nel gruppo dei tecnici con lo stipendio più alto. Ieri pomeriggio si sono rincorse indiscrezioni da 16, 18, 20 milioni a stagione ma no, non siamo su quei livelli. Pioli dovrebbe firmare un triennale da 8-10 milioni a stagione, con qualche questione sui bonus ancora da definire. Sono comunque tanti, tanti davvero.

Lo scherzo In Arabia aspettano con curiosità. Un falso account Instagram di Pioli ieri ha parlato di accordo raggiunto e a Gedda più di qualcuno c'è cascato. Fermi, non è ancora il momento ma ci siamo. E' un fatto che l'Al Ittihad abbia puntato forte sull'ex allenatore del Milan, dopo una ricerca allargata che ha coinvolto molti allenatori, compreso Massimiliano Allegri con cui i contatti risalgono a diverse settimane fa. Pioli invece tratta da tempo, l'Al Ittihad lo ha incontrato e lo ha scelto, lui ha deciso di buttarsi. Nella conferenza di addio al Milan ha raccontato di aver studiato l'inglese per prepararsi a una chiamata dalla Premier, ora lo

Il tecnico vicino alla firma a Gedda: triennale a 10 milioni l'anno. Può seguirlo il centrocampista algerino. Intanto arriva Theate, ex Bologna

Il tricolore Pioli ha il tatuaggio sul braccio del suo scudetto col Milan

userà per parlare con la sua rosa internazionale. Dopo 21 anni di carriera in Italia, quasi tutta al centro-nord, è tempo di un viaggio in Arabia Saudita.

Un baratro L'Al Ittihad ha una rivincita da prendersi. Nell'ultima Saudi League ha chiuso al quinto posto a 42 punti dall'Al Hilal: più che un distacco, un baratro. Fare meglio si può, si deve e il mercato sarà fondamentale. Il presidente Al Haili ha raccontato una maxi offerta fatta a Leo Messi prima della firma a Miami ma le disponibilità del campionato saudita ora sembrano meno esagerate di un anno fa. Lo spagnolo Ramon Planes e il portoghese Domingos Soares de Oliveira, i due uomini chiave del mercato, dovranno ristrutturare la squadra e Pioli ovviamente avrà voce in capitolo. Il primo acquisto sarà quasi di certo Arthur Theate, difensore belga ex Bologna, dal Rennes

Ricomincia da tre Gli uomini chiave resteranno: in mezzo al campo giocano e giocheranno N'Golo Kanté, ora impegnato con la Francia all'Europeo, e il brasiliano Fabinho, per 10 anni tra Monaco e Liverpool; in attacco ovviamente Karim Benzema, simbolo della squadra. Gallardo voleva escludere The Dream per litigi e incomprensioni, alla fine ha pagato lui, l'allenatore argentino. Chi può arrivare ora in giallonero? Presto per dirlo, anche se unendo i puntini si può pensare a un ragionamento su Ismael Bennacer. Isma è favorevole a un trasferimento in Arabia – tra un paio d'anni sicuramente, alle giuste condizioni anche ora – e Pioli è l'allenatore che lo ha esaltato. Le regole in fondo permettono investimenti. Nel campionato saudita si possono avere otto stranieri (più altri due nati dal 2003 in avanti) e in campo ci devono essere sempre almeno tre giocatori sauditi. Parametri non stringenti.

Arabia-Italia Il legame tra Italia e Arabia Saudita così, inevitabilmente, si rafforza. Roberto Mancini è il c.t. da agosto e in passato hanno allenato in Arabia anche Beppe Dossena (all'Al Ittihad), Gianni Solinas, Paolo Tramezzani, Walter Zenga e Fabio Cannavaro. Certo, il campionato rispetto al passato ha cambiato marcia e l'estate 2024 si annuncia interessante. Sono da escludere le spese folli del 2023, non ci sarà un colpo del peso di Ronaldo all'Al Nassr ma qualcosa si muoverà anche nei prossimi mesi.

Inter A margine di questa storia, un clamoroso corto circuito. L'Al Ittihad ha fissato per il 7 agosto un'amichevole con l'Inter all'U-Power Stadium di Monza e per Pioli è quasi una beffa. Ha allenato l'Inter, soprattutto ha rotto con l'ambiente milanista per i sei derby consecutivi persi tra gennaio 2023 e aprile 2024: senza quelli, sarebbe ancora a Milanello. Fosse andato al Napoli, con cui c'è stato qualche dialogo prima che la stagione terminasse, sarebbe stato logico rivedere le strisce nerazzurre, ma con l'Al Ittihad...

TEMPO DI LETTURA 3'30"

LO SCHEMA

Ecco il suo 4-2-3-1 Mediani esperti e Benzema di punta

● Nell'Al Ittihad di Gedda Pioli presumibilmente potrebbe usare il 4-2-3-1 con in mediana due stelle come l'ex Chelsea Kanté e l'ex Liverpool Fabinho e davanti come punta centrale il francese ex Real Karim Benzema.

Occhio a...

Mancini ct arabo Per lui contrattone da 100 milioni

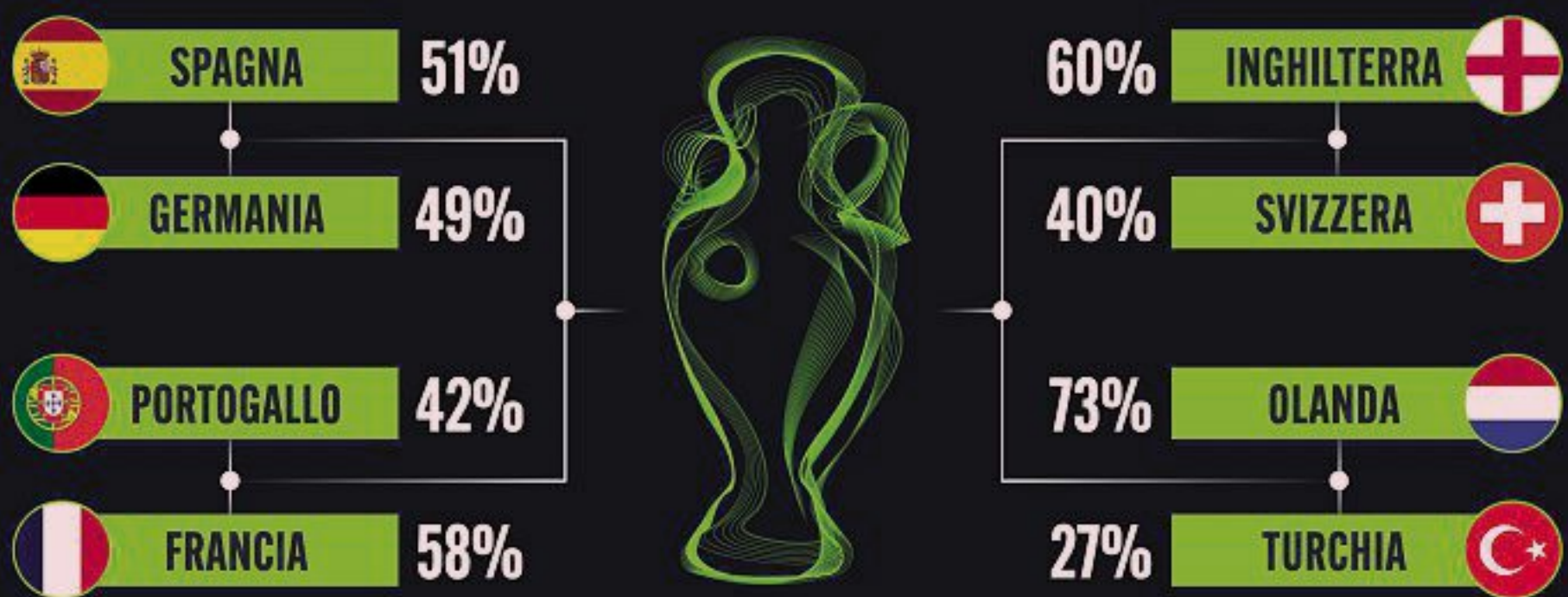
● Da fine agosto 2023 l'ex c.t. dell'Italia Roberto Mancini, 59 anni, campione d'Europa nel 2021 con gli azzurri, è in Arabia Saudita. Un accordo da 25 milioni di euro netti all'anno fino al 2027. Finora si è seduto sulla panchina dei Falconi Verdi per 17 match: 8 vittorie, 4 pari e 5 sconfitte. Partito con 3 ko e un pari nelle amichevoli, in Coppa d'Asia a gennaio in Qatar la sua Arabia, prima nel gruppo F, è uscita agli ottavi contro la Corea del Sud ai rigori, dopo l'1-1 preso al 99' di recupero. Nelle qualificazioni al Mondiale 2026 è alla terza fase, nel gruppo a 6 con Giappone e Australia (passano le prime due, terza e quarta ai playoff) che inizia il 5 settembre.

IDENTIKIT

Stefano Pioli Nato a Parma il 20 ottobre 1965, ex difensore, allena dal 1999: giovanili del Bologna, poi Salernitana e Modena. Con il Parma nel 2006-2007 la prima in A, poi altri 9 club tra cui Lazio, Inter e Fiorentina. Al Milan dall'ottobre 2019: ha vinto lo scudetto 2021-22, in semifinale di Champions nel 2023

SerieB

Reggiana In bici allo stadio? Biglietto scontato

(e.f.) La Reggiana lancia l'abbonamento Green: chi andrà allo stadio in bicicletta o coi mezzi pubblici, per ogni partita riceverà un cash-back di 3 euro da spendere in merchandising. E' la novità della campagna che inizia oggi: prezzi invariati per i vecchi abbonati, aumenti per i nuovi e sul prezzo dei biglietti.

DA PIPPO INZAGHI A MARTUSCIELLO E CASERTA PANCHINE PRONTE

Si riparte!

IDENTIKIT

Pippo Inzaghi
È nato a Piacenza il 9 agosto 1973. Campione del mondo 2006, da allenatore ha guidato sette squadre: la prima il Milan, l'ultima la Salernitana.

IDENTIKIT

Giovanni Martusciello
E' nato a Ischia il 19 agosto 1971. Ex centrocampista, da allenatore è stato vice di Spalletti e Sarri. Ha guidato l'Empoli in A e per una partita la Lazio. Ora va a Salerno

IDENTIKIT

Fabio Caserta
È nato a Melito Porto Salvo (Reggio Calabria) il 24 settembre 1978. Ex centrocampista, da tecnico ha guidato Juve Stabia, Perugia, Benevento e Cosenza

Anche Pisa, Salernitana e Catanzaro trovano il tecnico: la nuova stagione ora può cominciare

di **Matteo Pierelli**

Tutti i pezzi sono al loro posto e ora il mosaico è al completo. A fatica, dopo infinite trattative, retromarce, accordi saltati e altri trovati in extremis, le venti squadre di B hanno l'allenatore. Le ultime a riempire la casella sono state la Salernitana (Martusciello) e il Catanzaro (Caserta), mentre anche il Pisa ieri ha ufficializzato Pippo Inzaghi che comunque era già stato bloccato da tempo. «Benvenuto sotto la torre pendente» il messaggio che gli ha riservato il club toscano che torna a essere allenato da un campione del mondo del 2006 dopo l'avventura di Rino Gattuso durata due stagioni (2015-2016 e 2016-2017). Inzaghi in Serie B ha trionfato con il Benevento dei record (+18 sulla seconda) e ha centrato i playoff con Venezia e Reggina (nonostante i 5 punti di penalizzazione), mentre con il Brescia è stato esonerato con la squadra quinta.

Accordo Alla Salernitana sono giorni burrascosi: ieri il presidente Iervolino ha ribadito che ha intenzione di prendere «seriamente in considerazione la cessione, magari riducendo le mie quote societarie. Prima dell'inizio del campionato darò le mie dimissioni da presidente e nominerò un altro al mio posto». Ma nel frattempo ha trovato l'accordo con Giovanni Martusciello, già vice di Maurizio Sarri alla Juve e poi alla Lazio dove lo ha sostituito per una partita, prima dell'arrivo di Tudor. Classe 1971, ischitano, vanta una lunga carriera da centrocampista con le maglie di Empoli, Genoa, Palermo, Cittadella, Catania, Sambenedettese e Lucchese, dopo aver cominciato nell'Ischia. La carriera da allenatore l'ha cominciata nel 2006, nelle giovanili dell'Empoli. Nel 2009 entra nello staff della prima squadra collaborando prima con Campilongo, poi con Aglietti, Sarri e Giampaolo. Nella stagione 2016-17 diventa primo allenatore dell'Empoli in A. Sembra una navigazione tranquilla, ma un finale disastroso gli costa la retrocessione in B. Nella stagione successiva Martusciello diventa il vice di Spalletti all'Inter. Nel 2019 torna a lavorare con Sarri nell'esperienza alla Juventus e nel 2021 segue il Comandante, come vice alla Lazio da cui si è dimesso ieri. Ora un'altra avventura da capo allenatore, questa volta al timone di una società nel pieno di una rivoluzione e dopo una retrocessione che ha lasciato il segno. «Sono maledettamente orgoglioso di essere qui a Salerno e l'unica cosa che posso dire è che lavorerò affinché la Salernitana possa divertire la gente facendo risultati», le prime parole di Martusciello.

Viavai Anche a Catanzaro questo inizio di estate non è stato banale, nonostante la splendida stagione precedente: semifinale playoff raggiunta da neopromossa, mostrando anche un calcio spumeggiante. Invece in Calabria ci sono stati i turbolenti divorzi con il tecnico Vivarini (finito al Frosinone) e il d.s. Magalini (andato al Bari) e il presidente Floriano Noto alla fine ha virato su Fabio Caserta che ha già lavorato per tre anni alla Juve Stabia con il nuovo d.s. Ciro Polito, conquistando anche un campionato di Serie C. Polito e Caserta sono stati anche compagni di squadra per cinque stagioni: tre al Catania, una all'Atalanta e una alla Juve Stabia. «Non ho bisogno neanche di guardarlo in faccia per quanto lo conosco - ha detto Polito -. Fabio è uno vecchio stampo, ma è pure moderno nelle idee: un mix fra gioco e concretezza». Il neo allenatore del Catanzaro firmerà un biennale e spera di avere come punto di riferimento per il suo progetto Pietro Iemmello, il bomber della squadra (17 reti la scorsa stagione) che ha ancora un anno di contratto. Caserta - calabrese di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria) - è reduce dall'esperienza di Cosenza dove è stato esonerato a marzo, dopo la sconfitta nel derby proprio contro il Catanzaro. Un segno del destino. Adesso la grande occasione per prendersi la rivincita.

TEMPO DI LETTURA 2'54"

AL TIMONE

1. Giovanni Martusciello, 52 anni, la scorsa stagione è stato vice di Maurizio Sarri e ha guidato la Lazio per una partita
2. Fabio Caserta, 45 anni, l'ultima stagione è stato esonerato a Cosenza LIVERANI-LAPRESSE

Esperto
Pippo Inzaghi, 50 anni, ha vinto un campionato di Serie B con il Benevento. L'ultima stagione è stato esonerato a Salerno LAPRESSE

Così i 20 club

NUOVO / CONFERMATO

Allenatore	Club	
LONGO	BARI	nuovo
MARAN	BRESCIA	confermato
CALABRO	CARRARESE	confermato
CASERTA	CATANZARO	nuovo
MIGNANI	CESENA	nuovo
GORINI	CITTADELLA	confermato
ALVINI	COSENZA	nuovo
STROPPA	CREMONESE	confermato
VIVARINI	FROSINONE	nuovo
PAGLIUCA	JUVE STABIA	confermato
POSSANZINI	MANTOVA	confermato
BISOLI	MODENA	confermato
DIONISI	PALERMO	nuovo
INZAGHI	PISA	nuovo
VIALI	REGGIANA	nuovo
MARTUSCIELLO	SALERNITANA	nuovo
PIRLO	SAMPDORIA	confermato
GROSSO	SASSUOLO	nuovo
D'ANGELO	SPEZIA	confermato
VALENTE	SUDTIROL	confermato

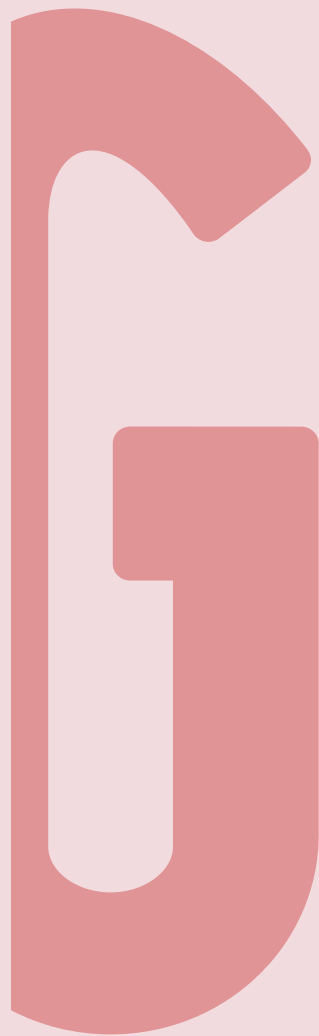
MERCATO

La Sampdoria tratta con il Genoa per Coda Il Palermo già si allena e ha il portiere: Gomis

Il Palermo ha iniziato la nuova stagione con il raduno di Coccaglio, il gruppo resterà lì tre giorni, per effettuare i consueti test, prima del trasferimento a Livigno dove domenica comincerà la prima parte del ritiro. Nel frattempo, sul fonte mercato il d.s. De Sanctis, dopo aver visto sfumare Fulignati che andrà alla Cremonese, per la porta ha avviato contatti molto concreti con l'entourage di Alfred Gomis, l'ex portiere di Bologna e Spal, l'ultima stagione nel Rennes con cui ha ancora un anno di contratto a un milione di euro. Gomis sarebbe stato individuato per il ruolo di titolare. Il senegalese oggi sosterrà le visite mediche dopo le quali firmerà un biennale con opzione. Da capire il futuro degli altri due portieri, soprattutto di Desplanches, pagato 3 milioni di euro la scorsa estate e promosso tra i pali nel finale di stagione prima dell'infortunio muscolare. A questo punto Pigliacelli appare sempre più in uscita.

Le altre Si aggiunge un'altra pretendente nella corsa a Massimo Coda: ci prova la Sampdoria che - in parallelo all'intesa col giocatore - dovrà però trovarla anche col Genoa, in quella che rimane un'operazione stracittadina complessa da definire (la Samp deve sempre vendere prima di comprare, mentre Cremonese e Salernitana si erano già mosse in precedenza). Proprio la Salernitana - che non proporrà il rinnovo a Fazio - valuta il ritorno di André Anderson, trequartista già in granata in due precedenti parentesi (insieme al brasiliano, dalla Lazio può arrivare anche il giovane portiere Magro). Dalla Capitale si muove anche Cherubini, svincolato dalla Roma e vicino al Frosinone (che può vendere Harroui al Verona). Ai dettagli Favasuli (Fiorentina, era alla Ternana) al Bari, mentre tra i nuovi arrivi del Mantova c'è anche il portiere Botti (Arzignano).

Scognamiglio-Vitale

Bomber
Massimo Coda, 35 anni, 17 gol a Cremona LAPRESSE

OPINIONI

IL TEMA DEL GIORNO

di FABIO LICARI

PERCHÉ GASPERINI PUÒ PENSARE IN GRANDE (RILANCIANDO ZANIOLO)

L'Inter riparte in prima fila, soprattutto dopo aver disinnescato il caso Calhanoglu che sarebbe stato un grosso guaio per Inzaghi. La Juve di Thiago Motta incuriosisce mossa dopo mossa (e partita dopo partita dei bolognesi all'Europeo). Il Milan promette un mercato di potenziamento, pur con tutte le perplessità su Fonseca che ci si augura l'interessato smentisca presto. Il Napoli s'è assicurato la "garanzia" Conte. E come al solito nessuno prende in considerazione squadre con storia e albo d'oro meno celebrati. Le "provinciali" di una volta.

Ditelo all'Atalanta che è una provinciale. E che il prossimo scudetto non la riguarda. ***Quarta in campionato dopo la grande rincorsa finale, vincitrice di Europa League dominando l'imbattibile Leverkusen, laboratorio tecnico-tattico tra i più affascinanti e studiati, club dalle finanze solide. Una volta si sarebbe detto che le mancava la mentalità. Una volta.*** *L'Atalanta non è più il serbatoio delle grandi: Scirea, Cabrini e Donadoni li tiene o, se possibile, li compra. Vedi Scamacca che aveva rinunciato all'Inter per andare da Gasp (lo Scamacca vero, non quello di Germania). Ora il progetto continua. Il nome nuovo, e si presume non l'ultimo di questa sessione estiva, è Zaniolo.*

Nessuno può dire cosa sarebbe cambiato con Zaniolo in azzurro: per Spalletti era uno dei due trequartisti, in ballottaggio con Chiesa, Frattesi e Pellegrini. Dalla tournée americana erano arrivate risposte per impegno e disciplina tattica, soprattutto nello svolgimento della doppia fase. Zaniolo non è più un'ala-trequartista dall'incursione prepotente, non può neanche permetterselo. Senza quei due maledetti infortuni ai crociati, avremmo il più forte italiano del decennio. Ma se c'è un allenatore che può tirar fuori tutto il suo meglio, e ne è rimasto tanto, questo è Gasperini.

Quando Zaniolo era l'astro emergente della Roma, ma anche un ragazzo un po' vivace, i due avrebbero fatto scintille. Zaniolo è stato punito più di una volta nelle nazionali e ha fatto perdere la pazienza a diversi tecnici. Gasp non ha mai avuto sfumature di comprensione nei confronti di chi gliele faceva girare, e non è escluso che Zaniolo avrebbe avuto un bell'effetto ventilatore. Ma la storia è cambiata e anche negli atteggiamenti si vede che Zaniolo non è un ragazzino, ma un uomo che s'è rialzato più volte e ha conosciuto il dolore e la paura. *Ora è il momento giusto per il contatto tra i due. Questa è l'occasione della sua seconda vita: essere allenato dal "moltiplicatore" di talento Gasperini.*

> *L'Atalanta è entrata in una nuova dimensione ed è in grado di lottare per lo scudetto. Il tecnico è l'ideale per valorizzare il talento di Nicolò*

Zaniolo non è Koopmeiners, che lo ricorda tanto nelle vecchie entrate palla al piede, quando va dritto verso la porta, solo partendo dal centro e non dalla destra. Dovrebbe prendere il suo posto, sempre che l'olandese non resti: così è probabile che il 3-4-2-1 diventi il sistema centrale. ***Zaniolo e Lookman alle spalle di Scamacca. Con Pasalic e De Ketelaere, appena riscattato, titolari alternativi, e la situazione di El Bilal Touré ancora da valutare perché il giocatore chiede più spazio. Il vero grande colpo del mercato è la conferma di Ederson, centrale a tutto campo di una volta, regista,***

L'INTERVENTO

di ALESSANDRO PETACCHI

CAVENDISH AL TOUR HA MILLE VITE IL SUO RECORD È GIÀ NELLA STORIA E NON HA FINITO...

Con orgoglio posso dire di essere stato compagno di squadra, e in alcune corse anche di stanza, di Mark Cavendish, un campione. Ho vissuto con lui l'avventura alla Quick Step. Al Giro d'Inghilterra 2013 sono stato il suo ultimo uomo e con soddisfazione personale posso dire che in quella corsa lui ha vinto tre tappe. A Mark Cavendish sono legato da questo ricordo personale.
E ieri sono stato contentissimo per il nuovo traguardo che ha raggiunto, il record di tappe vinte al Tour de France.
Mark nella vita di tutti i giorni è una persona tranquilla, capace in bicicletta di trasformarsi. ***Conosco benissimo le sue giornate no e dopo quello che ha vissuto sabato nella prima tappa non avevo dubbi sulla sua reazione: Mark è un corridore che non molla anche quando incontra problemi. Non è stato solo un problema di condizione fisica, stava male e si vedeva, ma ero sicurissimo: da un momento all'altro sarebbe rinato.*** *È sempre stato così e ancora una volta lo ha dimostrato. C'è riuscito in una tappa dove la volata si è sviluppata in maniera caotica. Negli ultimi 500-600 metri non c'è stata una squadra in grado di organizzare un treno vero e proprio. È mancata la Trek con Pedersen che ha perso la ruota di Gibbons e Stuyven.*

L'impresa Mark Cavendish, 39 anni, ieri dopo la 35ª vittoria di tappa al Tour

GAZZETTA.IT

WIMBLEDON IN DIRETTA TUTTI GLI AFFARI DEL MERCATO

Ricchissimo giovedì di avvenimenti sportivi che vi racconteremo in tempo reale sul nostro sito. Fari sempre accesi sul calciomercato, con le grandi del nostro campionato che stanno imprimendo un'accelerata alle operazioni: tutte le trattative e gli affari fatti sempre live su gazzetta.it. Come sempre seguiremo con aggiornamenti costanti la giornata di Wimbledon, con i match del secondo turno dei tabelloni di singolare. Diretta integrale anche della sesta tappa del Tour de France, con Pogacar sempre in giallo e un'altra occasione per i velocisti oggi. Tra gli appuntamenti settimanali fissi, da non perdere la newsletter sul calcio giovanile "Il ragazzo si farà" e le grandi storie maledette del nostro calcio con "Serie A Noir".

Calciomercato Joshua Zirkzee, obiettivo del Milan

marcatore, incursore, com'erano Schuster, Paulo Sousa o il primo Gundogan. L'Atalanta cerca ora un vice Scamacca, un centravanti giovane e potente che accetti la panchina, un esterno destro oltre a Godfrey che è utilizzabile anche da difensore centrale, e un esterno-centrale di sinistra. Poi non si capisce perché non dovrebbe lottare per il titolo, con i suoi sincronismi, una preparazione atletica apparentemente superiore e nessun problema di sviluppo del progetto: è una delle tre a non aver cambiato allenatore tra le prime dieci. Il Verona non si può ripetere? Purtroppo no. Ma l'Atalanta non è il Verona, viaggia su un'altra dimensione.

Lanciato Gian Piero Gasperini, 66 anni, alla guida dell'Atalanta dal 2016, viene da una stagione trionfale in cui ha portato la Dea alla conquista dell'Europa League, primo trofeo continentale nella storia del club

Nella confusione, tra una spallata e l'altra di chi provava a uscire, è venuta fuori tutta l'esperienza di Cavendish che grazie al colpo d'occhio e alla gamba buona è riuscito a imporsi. Una volata con cambi di ritmo che solo un pistard, un velocista puro può fare. Questo successo è il premio a un campione che a 39anni ha ancora voglia di confrontarsi con ragazzi molto più giovani, il giusto riconoscimento al talento di Mark. Una vittoria che unita alle altre 34 lo ha fatto entrare nella storia del Tour e del ciclismo.
Conoscendo Mark, credo che sia stato un grande stimolo inseguire questo record, anche se il solo preparare il Tour de France provoca in lui uno step in avanti: da sempre in avvicinamento a questa corsa Cav si trasforma, trova la condizione migliore, perde peso, tiene un livello di concentrazione altissimo ed è attento a ogni particolare. La sua stagione è incentrata questo appuntamento. Per lui il Tour è speciale e questo, sommato all'inseguimento del record, ha creato un mix perfetto per un campione di 39 anni. **Con questa vittoria di tappa Mark supera Merckx nelle vittorie di tappa ma il confronto con il campione belga non va oltre i numeri. Sono corridori diversi, Eddy ha vinto in tutti i modi possibili, Mark ha fatto una cosa enorme nell'arco di 15 edizioni di Tour de France.** Questa missione, questo obiettivo da perseguire in questi due anni con l'Astana ha rappresentato uno stimolo. Ma attenzione, Cavendish non si ferma. Ora camminerà a un metro da terra. Con questa condizione mentale, con la consapevolezza che può ancora essere competitivo e vincere diventa pericoloso per tutti gli altri velocisti. Sulla carta non è il più forte al Tour ma se tutto gli va bene può rivincere una tappa a cominciare dalla sesta, quella di oggi.

> *Sono stato compagno di Mark e sapevo che sarebbe tornato a vincere: in questa corsa si trasforma, e già quella di oggi potrebbe essere la sua 36ª tappa...*

VOLÉE DI ROVESCIO

di **PAOLO BERTOLUCCI**

SINNER-BERRETTINI ORGOGLIO D'ITALIA E FOGNINI SI SUPERA

Ci sembra di sognare: il Centrale conquistato dalla qualità e dal talento di due giocatori italiani che hanno strappato applausi praticamente a ogni punto nel tempio più celebrato e famoso del tennis. **Il derby è di Sinner, che si conferma imbattibile nelle sfide contro i connazionali, anche se stavolta ha dovuto veramente estrarre dal cilindro tutte le doti che lo hanno portato a essere il numero uno del mondo, ma in una serata fantastica ai complimenti va ovviamente accomunato anche Berrettini, mai così forte e centrato negli ultimi due anni: un ritorno ad altissimo livello per certi versi sorprendente, che ci restituisce un campione straordinario.** Vince Jannik perché, come tutti i fuoriclasse, ha saputo alzare il livello nei momenti decisivi della sfida, quei tre tie-break affrontati con l'autorevolezza del più forte e di chi si è costruito una consapevolezza e una fiducia d'acciaio grazie ai formidabili risultati degli ultimi sei mesi. Se il match doveva confortare le ambizioni di Sinner in ottica di successo finale contro un avversario che sugli stessi prati aveva già giocato una finale, non c'è dubbio che una vittoria del genere gli fornirà il propellente per affrontare i prossimi ostacoli con la ferrea convinzione di essere giustamente il favorito. La crescita impetuosa della nuova generazione azzurra, il cui simbolo è ovviamente proprio Sinner, approdato al numero uno del mondo, ha per forza di cose sottratto le luci della ribalta a un giocatore che per almeno un decennio ha tenuto in mano le sorti del nostro tennis, togliendolo così dall'aurea mediocrità cui sembrava condannato. Mi riferisco ovviamente a Fabio Fognini, che a 37 anni suonati, ritrovata una condizione fisica finalmente all'altezza delle fatiche che richiede il suo sport, è tornato a proporre quelle deliziose qualità che ne hanno fatto nel tempo uno dei campioni più spettacolari e ammirati del circuito. Il modo in cui Fabio ha dominato per lunghi tratti il numero 8 del mondo Ruud è la dimostrazione che quando il braccio scorre fluido e la testa è libera da qualsiasi condizionamento, nessun risultato gli è precluso, neppure su una superficie che gli è sempre stata particolarmente indigesta come l'erba. Semmai, se volessimo cogliere un elemento di sorpresa nella prestazione contro il norvegese, potremmo individuarla nell'atteggiamento sempre composto e mai sopra le righe, senza nessuna lamentela contro se stesso, l'avversario, l'arbitro o il pubblico. **Evidentemente il piacere ritrovato di giocare a tennis ne ha irrorato il cuore e il cervello di una serenità che non provava da tempo. Ora il tabellone gli propone un altro veterano del circuito, lo spagnolo Bautista, e il traguardo della seconda settimana, mai centrato a Wimbledon, non è certo una chimera.** Alla sua età, non è più tempo di rimpianti, ma è evidente che una prestazione come quella di ieri conferma che la sua mano e il suo talento avrebbero potuto regalargli soddisfazioni anche sui prati, e che l'idiosincrasia per l'erba risiedeva soltanto nella sua psiche.

> *Ha vinto Jannik perché come tutti i fuoriclasse è stato decisivo nei momenti chiave della sfida*

Spettacolo Jannik Sinner, 22 anni, nel match vinto contro Matteo Berrettini al secondo turno di Wimbledon. Il numero uno del mondo si è aggiudicato tre tie-break chiudendo al quarto set un incontro altamente spettacolare

La Gazzetta dello Sport

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI
sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it

VICEDIRETTORI
STEFANO AGRESTI sagresti@gazzetta.it
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà de "La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonacossa © 2024

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati (D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20042 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 PARIS - Francia | Digitaprint-Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 AVESNELLES – Francia | Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 MODUGNO (BA) - tel. 080 864 2750 | SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124 MESSINA – tel. 090 2261

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it . Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su: iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a:
RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 514,90	€ 464,90	€ 356,90

Ufficio Abbonamenti Tel. 02.63798520
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it

Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell' 1 settembre 1948 - ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9128 DEL 08-03-2023
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

In Puglia e Basilicata in abbinamento con La Gazzetta del Mezzogiorno a 1.70€
(La Gazzetta dello Sport 0,80€ + La Gazzetta del Mezzogiorno 0,90€).
Non vendibili separatamente.

La tiratura di mercoledì 3 luglio 2024 è stata di 126.812 copie.

PREZZI ALL'ESTERO: Belgio 4 Euro; Croazia 4 Euro; Francia 4 Euro; Grecia 4 Euro; Slovenia 4 Euro; Svizzera Tedesca e Francese CHF 4,50; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3,50.

L'AltraCopertina

Bolelli e Vavassori subito fuori nel doppio

Debutto amaro per Simone Bolelli (foto) e Andrea Vavassori. Il doppio azzurro, finalista agli Australian Open e al Roland Garros, è stato sconfitto 6-3 6-4 al primo turno dal finlandese Heliovaara e dal britannico Patten, in un'ora e 21 minuti. Oggi il debutto di Sara Errani e Jasmine Paolini con le britanniche Dart e Lumsden.

BERRETTINI LOTTA COME UN LEONE JANNIK FENOMENO «UNA BATTAGLIA»

IERI

Uomini
2° turno
Sinner b. **Berrettini** 7-6(3) 7-6(4) 2-6 7-6(4)
Medvedev (Rus) b. Muller (Fra) 6-7(3) 7-6(4) 6-4 7-5
Alcaraz (Spa) b. Vukic (Aus) 7-6(5) 6-2 6-
Tiafoe (Usa) b. Coric (Cro) 7-6(5) 6-1 6-3
Bautista (Spa) b. **Sonego** 6-3 3-6 6-3 6-4
Fognini b. Ruud (Nor) 6-4 7-5 6-7(1) 6-3
1° turno
Kokkinakis (Aus) b. Auger-Aliassime (Can) 4-6 5-7 7-6 (9) 6-4 6-4

Donne
2° turno
Sakkari (Gre) b. Rus (Ola) 7-5 6-3
Gauff (Usa) b. Todoni (Rom) 6-2 6-1

Doppio uomini
1° turno
Heliovaara (Fin)/Patten (Gb) b. **Bolelli/ Vavassori** 6-3 6-4

Ovazione e saluti Matteo Berrettini, 28 anni, il solo italiano ad aver giocato una finale a Wimbledon, dopo l'eliminazione da parte di Jannik Sinner saluta il pubblico che gli ha tributato una ovazione. Il derby sul Centrale è stato uno dei momenti più alti della storia del tennis azzurro sull'erba di Wimbledon LAPRESSE

SINNER PIÙ AZZURRO

Sinner		Berrettini
10	ACE	28
2	DOPPI FALLI	3
156	PUNTI VINTI	141
32	VINCENTI	65
25	ERRORI GRATUITI	48
65% (88/135)	PRIME DI SERVIZIO	72% (116/162)
	PUNTI	
82% (72/88)	SULLA PRIMA	71% (82/116)
53% (25/47)	SULLA SECONDA	46% (21/46)
36% (59/162)	SULLA RISPOSTA	28% (38/135)
20% (2/10)	PALLE BREAK CONVERTITE	57% (4/7)
55% (16/29)	PUNTI A RETE	65% (33/51)

di **Federica Cocchi**
INVIATA A LONDRA

Chissà cosa sarebbe stato se il destino non ci avesse messo lo zampino? Se Matteo Berrettini non avesse perso due anni tra infortuni e problemi dentro e fuori dal campo? Magari il derby tra lui e Jannik Sinner sarebbe potuto essere un match da grandi titoli. Tutti per una sera con il cuore diviso a metà per un secondo turno Slam: tra chi sognava la rinascita del finalista del 2021 martoriato da guai e infortuni e chi invece puntava alla solidità del numero 1 al mondo, lanciato verso un secondo storico titolo dello Slam. Sul sentimento, come spesso accade, ha vinto la ragione e al terzo turno di Wimbledon va il numero 1 al mondo. Berrettini esce dal "suo" campo tra gli applausi e la commozione, forse anche quella di Sinner: «Siamo molto amici, è stato un peccato affrontarci così presto in un torneo così importante», ha detto Jannik dopo la partita.

La battaglia I primi due set si giocano su pochi punti, entrambi al tie-break e quando il Berretto finisce sotto 2-0 tutto sembra deciso, senza scampo per l'ex numero 6 al mondo. E invece, il diavolo risveglia i sensi di Berrettini che nel terzo set, come se i primi due fossero stati di rodaggio, si riaccende. Sempre più aggressivo e propositivo, con l'altoatesino, preso in contropiede, che finisce per complicarsi la vita con qualche errore di troppo. Il terzo parziale si apre così, con il break del romano che lascia Sinner gelato, incapace di reagire e soprattutto drammaticamente in difficoltà con le prime di servizio, crollate fino al 48% e zero ace contro i 5 del Martello che, al contrario, aumenta i giri a ogni game. Nel quinto gioco, un altro schiaffone e Jannik precipita 4-1 per poi cedere il terzo set 6-2 e permettere a Berrettini di mettere un piede nella porta, tenendo aperto il match.

> Il numero 1 vince in 4 set favolosi e senza respiro. Il derby spettacolo incanta Wimbledon

Tic tac Le facce, nel box del numero 1 al mondo non sono troppo tranquille. La consapevolezza che Matteo, se sano e in fiducia sulla superficie che gli ha dato più gioie in carriera può far male, entra anche nella testa di Sinner, che pure nel quarto set finisce sotto di un break, 2-1. Il pubblico, nemmeno a dirlo, è tutto per Berrettini, ma soprattutto per la battaglia tra i due campioni, che hanno fatto e stanno facendo la storia del tennis azzurro. Il vantaggio di Berretto dura poco, Jannik riacciuffa subito il servizio perduto, ma non è una passeg-

Gazzetta.it Sul nostro sito copertura completa del torneo con il live score, i commenti, le parole dei protagonisti, foto e video

IL VETERANO

Fognini eterno «Uno come me in Italia deve ancora nascere»

Fabio batte il n.8 del mondo Ruud: «Non smetto, amo il tennis per vittorie come questa»

INVIATA A LONDRA

Odi et amo. Fabio Fognini e il tennis. Fabio mano di velluto, con la leggerezza dei suoi 37 anni, gli stessi di Djokovic e Murray di cui è quasi gemello, è planato sul terzo turno di Wimbledon eguagliando il suo miglior risultato nel torneo. Il ragazzo che per anni ha tenuto alto il nome del nostro tennis, ora è sceso al numero 94 al mondo, ma lo spirito è quello di un tempo. Di nuovo, dopo un periodo in cui lui stesso ha ammesso di non essersi divertito, tra un Challenger e l'altro per guadagnare punti, qualche acciacco di troppo e i risultati che non arrivavano. I prati dell'All England Club non erano mai stati grande fonte di soddisfazione per lui ma ieri, eliminando Casper Ruud, testa di serie numero 8 in quattro set e al quinto

Senza tempo
Dal 1973, alla sua età (37) solo Rosewall e Djokovic avevano sconfitto un top 10 in un torneo Slam

In Tv

CALCIO
Serie A 2024-2025
Il calendario
11.55 Dazn
BASKET
Tornei preolimpici
Filippine-Georgia
14.30 Dazn
Nuova Zelanda-Slovenia
16.30 Dazn
Angola-Libano
17.30 Dazn
Camerun-Brasile
18 Dazn
Grecia-Egitto
20 Dazn
Polonia-Finlandia
20.30 Dazn
Costa d'Avorio-Messico
23.30 Dazn
Portorico-Italia
2.30 Sky Sport Max e Dazn
CICLISMO
Tour de France
6ª tappa Maçon-Digione
13.15 Eurosport Dazn, **14** Rai 2
GOLF
Bmw International Open
12.30 Sky Sport Golf
John Deere Classic Pga Tour
22 Eurosport, Dazn
TENNIS
Wimbledon
12 Sky Sport Arena
14.30 Sky Sport Uno

CHE MAI

14 derby Jannik Sinner esulta dopo aver vinto il suo quattordicesimo derby di fila. In questa stagione è a 38 vittorie e 3 sconfitte AFP

giata. Sul 5-5 va sotto 15-30 poi riesce a tenere per il 6-5. L'orologio segna le 22.18 ora locale, c'è una mezzora per decidere il futuro: dentro, fuori o arrivederci. Jannik chiama il falco su un ace di Berrettini, è fuori, il romano serve la seconda. Doppio fallo, match point Sinner. Niente da fare, si gioca il tie break e Matteo è sotto di un mini break. Sinner serve sul 4-3, finisce 7-3. Vince Jannik, come da pronostico, ed è il 14° derby su 14 portato a casa, ma non se l'aspettava così duro: «Sapevo che avrei dovuto alzare il livello, perché lui è uno specialista dell'erba, è stata una battaglia incredibile».

Imbattibile
La Volpe Rossa implacabile contro gli altri italiani: ha vinto 14 volte e non è mai stato battuto

Il rapporto Ora Matteo e Jannik possono tornare semplicemente amici, compagni di squadra e di strada. Un'amicizia, la loro, nata nel corso degli anni. Vicini ma lontani, per carattere e stile di vita, ma entrambi dotati di una grande sensibilità. La stessa che li ha fatti avvicinare: quando Jannik era in difficoltà, Berrettini gli è stato vicino e nell'ultimo periodo, quando è stato il romano ad averne più bisogno, la vicinanza dell'altoatesino è stata preziosa. Sinner lo ha detto spesso, sia quando ha preso il suo posto alle Finals del 2021, con l'allora numero 1 italiano in lacrime, fermato da un infortunio agli addominali, sia più di recente in Coppa Davis, quando Matteo è voluto stare vicino alla squadra, prima a Bologna e poi a Malaga. E forse proprio dalla vittoria storica di quella Insalatiera d'argento, Berrettini ha ritrovato la spinta per ripartire. Il gruppo come una medicina, il lavoro, gli allenamenti, tutte cose che aveva smesso di amare nei momenti più bui: «Mi sono ritrovato - ha detto il finalista di Wimbledon 2021 e due volte campione al Queen's -, ho scoperto che mi piace di nuovo fare fatica, pensare finalmente a come migliorare invece che a come non farmi male. La paura ha lasciato spazio alla speranza». Finalmente, viene da dire, perché nonostante la sconfitta, c'è comunque la consapevolezza di aver ritrovato una stella. E sarà bellissimo vederli di nuovo insieme in azzurro o divisi da una rete a giocarsi nuove importanti battaglie. Comunque vada, abbiamo vinto noi.

TEMPO DI LETTURA 4'02"

match point, il ragazzaccio di Arma di Taggia si è lasciato andare a una dichiarazione d'amore per lo sport che gli ha dato tanto, compresa una moglie campionessa Slam come Flavia Pennetta: «È per partite così che amo e allo stesso tempo odio questo sport. Non smetto, c'è stata una bella reazione dopo le difficoltà. Voglio giocare ancora questi tornei, che sono quelli che mi tengono acceso il fuoco dentro. Voglio provare a raggiungere la seconda settimana perché ricordatevi: uno con la mano di Fognini deve ancora nascere».

f.co.

Infinito Fabio Fognini, 37 anni, è numero 94 del mondo

OGGI

Torna Djokovic
Centrale
Dalle 14.30
Djokovic (Ser) c. Fearnley (Gb); a seguire Swiatek (Pol) c. Martic (Cro); a seguire A. e J. Murray (Gb) c. Hijikata/Peers (Aus)

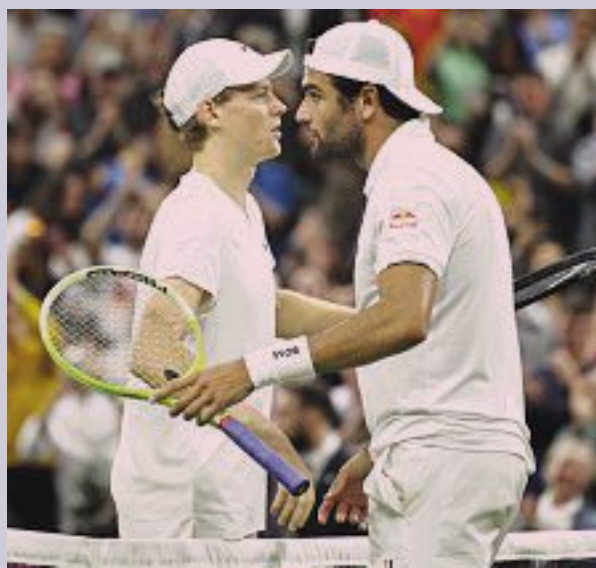
Campo 1
Dalle 14
Boulter (Gb) c. Dart (Gb); a seguire Draper (Gb) c. Norrie (Gb); a seguire Zverev (Ger) c. Giron (Usa)

Gli italiani
Campo 4 (inizio alle 12) **Musetti** c. **Darderi** secondo match; Campo 14 (inizio alle 12) **Cobolli** c. Tabilo (Cile) secondo match

IN TV
Sky con 10 canali dedicati

LE PAROLE DEI PROTAGONISTI

GLI EROI

Gioia ed emozione «Bello rivedere Matteo così forte, ci ritroveremo»

Amici-Rivali Jannik Sinner, 22 anni, saluta Matteo Berrettini, 28. Era il secondo confronto tra i due: nel 2023 al 3° turno del Masters 1000 in Canada, Jannik si era imposto in due set, 6-4 6-3 GETTY

Sinner: «Come abbiamo giocato bene» Berrettini: «Ora vai a prenderti il torneo»

INVIATA A LONDRA

Quell'abbraccio a rete, stremati dalla battaglia, e una richiesta: «Adesso vai a prenderti il torneo». Matteo Berrettini esce sconfitto nel punteggio contro Jannik Sinner, ma può tornare a sorridere. Ce la sta mettendo tutta per tornare, i risultati sono davanti agli occhi di tutti e li ha potuti toccare con mano anche Jannik Sinner: «È stata una partita molto intensa – ha analizzato il n.1 -, io ho risposto bene e non è mai facile quando c'è di mezzo il servizio di Matteo... Peccato che sia stato un secondo turno, ma penso che se lui continuerà a giocare così potrà tornare molto in alto». Parola di numero 1 al mondo. E ce ne sono voluti tre - Sinner, Alcaraz e Djokovic - numeri 1 per battere il romano nelle ultime tre uscite a Wimbledon: «Vuol dire che su questa superficie ho un livello molto alto. Oppure che sul Centrale è meglio che non giochi, visto che poi perdo sempre – scherza Berrettini -. Questo posto per me è sempre stato speciale, arrivando anche in condizioni non ideali. La cosa più bella è che ci sono cose da migliorare e c'è margine per crescere ancora. Questo mi dà tanto stimolo, energia per i prossimi eventi». Il pubblico, a un certo punto, era tutto per lui, per la battaglia, tifavano per il lieto fine, la rinascita: «A un certo punto mi sono venuti i brividi, ho sentito il pubblico impazzire - ha raccontato il finalista del 2021 ai Championships -. Questa cosa non ha eguali, soprattutto pensando al momento in cui non riuscivo a vedere i risultati perché soffrivo a stare fuori. Il tennis è complesso, devi essere bravo a valutare le emozioni e tirare fuori qualcosa di buono».

Momentum Jannik, come spesso accade dopo un match tirato, ha ancora la testa in campo. È difficile per lui lasciare spazio alle emozioni, e forse proprio questa è la sua forza: «È stata una partita dura. Abbiamo giocato entrambi bene, lui ha servito davvero bene. Ho fatto qualche errore a inizio del 3° set e la sua fiducia è cresciuta. È stata un'ottima partita, sono felice di averla vinta in 4 set e vediamo cosa ci aspetta ora». Lo aspetta Kecmanovic, con cui ha vinto tre volte su tre ma che non affronta da due anni. Ieri Jannik ha fatto la differenza al tie-break, vincendone tre su tre, dimostrando ancora una volta la sua grandezza a livello di tenuta mentale: «Nel tie-break può succedere di tutto. Matteo è andato due volte avanti di un mini break che ho recuperato subito. Il momentum può cambiare in fretta – analizza – ho servito molto bene nei tie-break e ho risposto bene. Contro Matteo anche i piccoli dettagli fanno la differenza. È stato bello rivederlo giocare a questi livelli, spero di ritrovarlo ancora». Magari in una finale.

f.co.

TEMPO DI LETTURA 2'13"

Lorenzo Musetti

L'ALTRO DERBY

Dopo Sinner-Berrettini, oggi alle 14 un altro scontro tricolore. Lorenzo: «Vincere uno Slam è il mio obiettivo»

di **Davide Chinellato**
CORRISPONDENTE DA LONDRA

Non avrà il glamour di Sinner contro Berrettini, ma quello di oggi tra Lorenzo Musetti e Luciano Darderi è il secondo derby italiano di questo Wimbledon. E come quello giocato ieri sul Centrale, vale un posto al terzo turno. «Beh, avremo di sicuro almeno due italiani avanti» scherza Musetti, il favorito. Perché è il n. 25 del mondo, perché si è presentato all'All England Club reduce dalla finale del Queen's, perché anche se al primo turno ha faticato più delle attese per superare il francese Constant Lestienne, dopo aver perso il primo set, ha l'ambizione supportata dal talento di arrivare per la prima volta in carriera alla seconda settimana.

▶ Lorenzo, un altro derby italiano.
«Fa piacere, anche se credo che preferivamo tutti incontrarci più avanti. Con Luciano ho un solo precedente, a Torino sulla terra in condizioni completamente diverse. Qui lui ha vinto un bel match al primo turno contro Jan Choinski, anche se non l'ho visto perché giocavamo in contemporanea. Quella partita è passata, non vedo l'ora di affrontare la prossima».

▶ Della vittoria al primo turno cosa le resta?
«Sono orgoglioso della reazione. Non era un match facile per come si era messo, per le condizioni e le tante interruzioni che in certe situazioni mi hanno agevolato. Sull'erba abbiamo visto che le condizioni sono complicate: a volte non conta giocare il miglior tennis, ma solo portare a casa la vittoria. È il tipo di atteggiamento che credo mi servirà andando avanti».

▶ Con che ambizioni ha cominciato questo Wimbledon?
«L'obiettivo è quello di migliorare il risultato dell'anno scorso, raggiungere la seconda settimana. E perché no, sperare di andare più avanti. Questo è uno dei miei tornei preferiti, mi sento a casa, sono con la mia famiglia: sono contento di poter condividere questi momenti con loro, è un'emozione ancora più grande ora che c'è mio figlio».

▶ Come si è adattato all'erba?
«La transizione dalla terra è stata veramente rapida e positiva. Ho avuto subito buone sensazioni da Stoccarda, aver giocato tante partite nelle ultime due settimane ha aiutato. Mi sento sempre meglio, credo di aver trovato un gioco che funziona, molto adattabile al mio stile».

▶ Sembra anche aver trovato quella continuità che non sempre ha avuto.
«La chiave è stata aver lottato quel pizzico di più, aver fatto girare certe partite che in altri momenti non sono riuscito a far girare. Sicuramente anche un pizzico di fortuna, che aspettavo. Ci sono stati tanti alti e bassi, ora finalmente due settimane di continuità, che viene anche dalle finali di Challenger di Cagliari e Torino, dal buon Roland Garros. Speravo da un po' nei risultati, finalmente sono arrivati».

▶ Sinner n. 1 del mondo che effetto fa al tennis italiano?
«È propaganda, per i bimbi che si affacciano a questo sport, per la gente che si appassiona ancora di più. Sta spingendo tutti a fare del nostro meglio per poterci avvicinare il più possibile al suo livello. Abbiamo tutti una responsabilità in più per pubblicizzare al meglio il nostro amato sport».

▶ C'è un giocatore contro cui vorrebbe giocare qui?
«Ho sempre sognato di poter giocare con Roger Federer, il più grande erbivoro di tutti i tempi. Mi sarebbe piaciuto anche un allenamento, non c'è mai stata l'occasione, ovviamente non ci sarà più, ma pazienza».

▶ Il suo Wimbledon da sogno come finisce?
«Alzando il trofeo. Bisogna essere più ambiziosi possibili, ma anche più realisti. Mi sento bene, ma so che per vincere uno Slam o comunque arrivare in fondo serve tanta esperienza: spero di maturarne abbastanza. Credo nelle mie potenzialità, nel mio livello, però dovrò fare un salto di qualità per arrivarci e spero che questa sia la settimana giusta per farlo».

TEMPO DI LETTURA **3'52"**

Finalista al Queen's Lorenzo Musetti, 22 anni, a Wimbledon vanta il terzo turno nel 2023: dieci giorni fa è stato finalista al Queen's GETTY

Chi è

Ha vinto due tornei

Lorenzo Musetti è nato a Carrara il 3 marzo 2002. Alto 1.85 per 78 kg, è allenato da Simone Tartarini e Corrado Barazzutti. Nel 2019 conquista l'Australian Open Junior, nel 2022 vince ad Amburgo (terra) e Napoli (veloce), i suoi due successi in carriera. Attualmente n.25 Atp, è stato n.15 nel giugno 2023. Da marzo è papà di Ludovico.

Darderi *Ci siamo sfidati solo una volta, ed era sulla terra: le condizioni saranno totalmente diverse*

Felicità *La mia famiglia e mio figlio sono qui con me, è bello condividere tutto questo con loro*

Sinner *È uno spot per i bimbi e sta spingendo tutti a dare il meglio per poterci avvicinare a lui*

Federer *Il sogno era di poter giocare una volta con lui, o anche solo allenarsi: purtroppo non accadrà*

GLI ALTRI AZZURRI

Paolini in scioltezza contro la Minnen Sonego, con Bautista non bastano gli ace

● LONDRA Il sogno di Jasmine Paolini continua. L'azzurra numero 7 del mondo ha assaggiato i riflettori del Campo 1 di Wimbledon guadagnandosi il terzo turno superando 7-6 (5) 6-2 in un'ora e 32' la belga Green Minnen, numero 80 del ranking. La 28enne finalista al Roland Garros ha faticato nel primo set, ma dopo averlo vinto al tie-break nel secondo è salita di livello e ha dominato. «Mi ha un po' sorpreso il Campo 1, più veloce degli altri - ha raccontato -: ma mi sono adattata e penso di aver giocato un match molto buono, soprattutto nel secondo set». Ora troverà la canadese Bianca Andreescu, con cui ha vinto l'unico precedente in carriera. Si ferma invece al secondo turno Lorenzo Sonego, che manca l'appuntamento col derby con Fabio Fognini (sarebbe stata la terza sfida tutta azzurra del tabellone maschile) perdendo 6-3 3-6 6-3 6-4 in due ore e 47' contro Bautista Agut in un match più volte interrotto dalla pioggia. Sonego ha sfornato 18 ace, ma è riuscito a convertire appena 2 delle 12 palle break avute, rientrando in partita vincendo il secondo set ma perdendosi nei due successivi.
d.c.

Sicurezza Jasmine Paolini, 28

Gazzetta.it Sul nostro sito copertura completa del torneo con il live score, i commenti, le parole dei protagonisti, foto e video

111° TOUR DE FRANCE 5ª TAPPA

INFINITO *Cavendish*

MARK, QUESTA VOLATA È PER SEMPRE MERCKX SUPERATO «NO, NON CI CREDO»

È stato ballerino e cassiere in banca: ora il Baronetto è il velocista più grande. A 39 anni vince la 35ª tappa al Tour: così cade il primo record del Cannibale

di **Filippo Conticello**
INVIATO A SAINT VULBAS (FRANCIA)

Adesso che, se guarda giù, non vede più nessuno, nemmeno il mito del Cannibale, Sir Mark Cavendish può davvero brindare alla vita: dà sempre una possibilità quando la cerchi in volata. Ieri questo spericolato 39enne britannico ha corso più veloce del tempo che lo insegue, più veloce di sprinter famelici 15 anni più giovani di lui. Dopo essere stato più volte vicino alla pensione, ha battuto scetticismi (degli altri) e paure sparse: con coraggio e pure un po' di cocciutaggine si è arrampicato dove mai nessuno era riuscito. Lo sprint furbo e razionale di Saint Vulbas gli ha regalato la 35ª tappa della carriera al Tour, una in più dell'eterno Eddy Merckx fermatosi "solo" a 34. Tempi diversi e successi diversi, ma i numeri testardi danno il senso dell'impresa in questa prima tappa tutta francese del 2024. Cav completa un lungo viaggio iniziato a Châteauroux, nella Valle della Loira, 15 anni, 11 mesi e 25 giorni fa: era il 9 luglio 2008 quando cominciava la collezione battendo Oscar Freire, uno che da 12 anni non corre più. Cavendish, invece, resiste, resiste a tutto, alle ammaccature del ciclismo, alle polemiche che hanno spesso corso accanto a lui e alle fatiche sommate negli ultimi tempi: aveva già annunciato il ritiro alla fine della scorsa stagione quando, alla seconda tappa del Tour, cadeva nella trappola di Limoges e doveva lasciare per una clavicola fratturata. I titoli di coda scorrevano tristi sul monitor, prima che Cavendish tentasse un piroetta da ballerino, come faceva da bambino nella prima delle sue tante vite: prima di salire definitivamente in bici, ha pure lavorato come cassiere di banca a Douglas, la capitale della "sua" Isola di Man.

Capolavoro Se già in partenza sembrava azzardato tentare un ultimo giro di giostra, figurarsi dopo la tappa inaugurale partita da Firenze: è arrivato a Rimini tra spasmi e vomiti, con quasi 40' di ritardo e il serio rischio di un umiliante fuori corsa. È stato salvato dagli angeli dell'Astana Qazaqstan, compagni devoti che lo hanno scortato al traguardo senza più forze. Ieri, invece, lo hanno lanciato come un proiettile al momento giusto: mentre zigzagava sgomitando fino a trovare un posto al sole a sinistra, sul traguardo sembrava tornato davvero il vecchio "Cannonball", la palla di cannone del suo felicissimo soprannome. È stato capace di spingere dai 66,2 ai 69,4 km/h negli ultimi 200 metri della volata. Ha beffato un drago come Jasper Philipsen, maglia verde 2023, mentre franava rovinosamente un altro big come Mads Pedersen (niente frattura alla spalla sinistra). Proprio alla sua squadra ha pensato subito Cav, nominato baronetto da re Carlo III eppure felice di mescolarsi ai suoi "servitori": «Non ci posso credere, ce l'ho fatta, ce l'abbiamo fatta. Questa è la vittoria di tutti i miei compagni, puntare tutto su di me per vincere è stata una grande scommessa per Alexander Vinokourov (general manager Astana, ndr) e l'abbiamo vinta tutti insieme pensando a ogni dettaglio: proprio questa era la data in cui pensavamo di farcela».

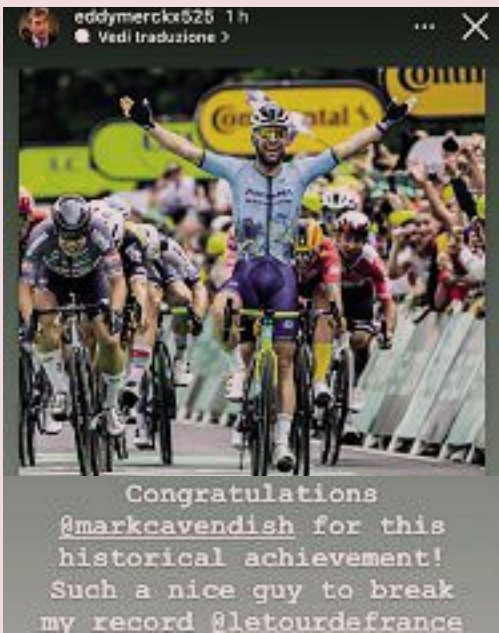
Cin cin Il brindisi nel bus della squadra è il minimo sindacale, ma inutile aspettarsi qualcosa di più: «Non ho molta voglia di festeggiare facendo cose pazze. Voglio solo stare con chi mi vuole bene, con la squadra che è un gruppo di amici e la mia famiglia che è qui con me». Se i 4 figli hanno giocato a passarsi la medaglia del papà accanto al palco della premiazione, la moglie lo

LA GUIDA

Arrivo
1. Mark Cavendish (Gb, Astana)
2. Philipsen (Bel)
3. Kristoff (Nor)
4. De Lie (Bel)
5. Jakobsen (Ola)
35. Pogacar (Slo)
38. Vingegaard (Dan)

Classifica
1. Tadej Pogacar (Slo, Uae Emirates)
2. Evenepoel (Bel) a 45"
3. Vingegaard (Dan) a 50"
4. Ayuso (Spa) a 1'10"
5. Roglic (Slo) a 1'14"
9. Ciccone a 3'20"

Oggi
6ª tappa, Macon-Digione, 163 km, per velocisti

L'omaggio di Eddy
«È un ragazzo così bravo»

Il post con cui Eddy Merckx ha fatto i complimenti a Cavendish per questo traguardo storico

2007	2008	2009	2010	2011	2012
	4	6	5	5	3

35 Le vittorie al Tour in 15 partecipazioni

Le 35 vittorie di Cavendish in 15 Tour: l'intervallo tra la prima (2008) e l'ultima (2024) è il più ampio di sempre. Il precedente era di Jean Alavoine, 13 anni dal 1909 al 1923

CHE RISCHIO

Brividi Pogacar Evita per un soffio lo spartitraffico

A 58 chilometri dall'arrivo, un brivido attraversa il Tour de France. Uno spartitraffico privo di segnalazione, e il gruppo si avvicina troppo: la maglia gialla Tadej Pogacar si trova stretto contro il paletto ma riesce a inchiodare e passare per miracolo grazie alla sua abilità. Non così alle sue spalle, dove alcuni corridori finiscono a terra, senza conseguenze IPP DALLA TV

Occhio a...

Era più vecchio solo Pino Cerami: 1° a 41 anni nel 1963

A 39 anni, 1 mese e 12 giorni Cavendish è il secondo più vecchio della storia del Tour a vincere una tappa: lo precede il belga Pino Cerami, che era originario di Misterbianco (Catania). Si impose a Pau nel 1963 a 41 anni, 2 mesi e 3 giorni. Vinse anche la Roubaix 1960

Col mito Mark Cavendish, 39 anni, e Eddy Merckx, 79, al Tour 2021 BETTINI

ha baciato soddisfatta: Peta Todd, ex modella, ha avuto un peso nella decisione di Mark di rimettersi in sella. Gli abbracci, però, sono stati continui e variegati: nella lunga processione di compagni e avversari venuti a rendere omaggio, c'era pure chi piangeva, come il compagno all'Astana Davide Ballerini. E pure Pogacar in maglia gialla, uno che sul lungo periodo potrebbe pure tentare l'assalto al record dei 35, ha parlato di lui: «Era un eroe quando lo ammiravo da bambino, lo è anche adesso: questo è un momento storico». Certo, i complimenti più belli sono arrivati in forma digitale, con una story via Instagram: «Congratulazioni Mark per questo traguardo storico, un così bravo ragazzo ha infranto il mio record!», ha scritto il cannibale Merckx, con tanto di cuoricino giallo.

Puntare tutto su di me per vincere è stata una grande scommessa

Ho continuato a crederci perché sono il più forte mentalmente

Mark Cavendish
britannico, corre nell'Astana

Nella testa Le gambe poderose del vincitore hanno spinto la fine di una tappa sonnacchiosa, svegliata un po' prima soltanto da Tadej, chi altri sennò. Stranamente distratto, lo sloveno è andato davvero a un millimetro dall'impatto con uno spartitraffico. Oltre alla potenza, però, in Cav c'è la testa, l'organo principale che lo ha aiutato a recuperare dopo lo shock di Rimini: «Essere il più forte mentalmente è un vantaggio quando non lo sei più fisicamente, per questo ho continuato a crederci – ha ribadito –. Mi ci vuole sempre un po' di tempo per crescere, conosco il mio corpo, so che devo superare le difficoltà e spingermi oltre. Anche la fiducia che ho nei miei compagni mi ha aiutato, per me è lì che sta la psicologia dello sport». Tra le righe, il bello del Tour è che è solo all'inizio, soprattutto per il vecchietto dell'Isola di Man: «Vincere è la nostra missione, cercheremo di farlo ancora, intanto vogliamo sopravvivere e resistere». Già, resistere, ciò che riesce meglio al baronetto più veloce del tempo che lo insegue.

TEMPO DI LETTURA **4'23"**

IDENTIKIT

Mark Cavendish
Nato il 21 maggio 1985 a Douglas, Isola di Man, in Gran Bretagna, è alto 1.75 per 70 chili. Dal 2023 corre con l'Astana. Professionista dal 2006, vanta 165 vittorie:
- Mondiale 2011 a Copenaghen
- Milano-Sanremo 2009
- 35 tappe al Tour de France
- 17 al Giro d'Italia
- 3 alla Vuelta. Argento olimpico a Rio 2016 nell'Omnium alle spalle di Viviani, ha vinto anche tre ori mondiali in pista nell'Americana con Wiggins

LEGGENDE

VECCHI A CHI?

LeBron James Ronaldo e Hamilton: quando l'età è solo un numero

L'icona dell'Nba che ha rinnovato per 2 stagioni, il fenomeno del calcio e il futuro pilota della Ferrari: tutti coetanei di Cavendish

INVIATO A SAINT VULBAS (FRANCIA)

La prima 9 luglio 2008, 5ª tappa Cholet-Chateauroux, 232 km: Cavendish a 23 anni batte Freire e Zabel BETTINI

Velocisti ora rampanti, che da bambini lo idolatravano, ieri all'arrivo di Saint Vulbas hanno fatto la fila per un abbraccio al nuovo primatista di vittorie al Tour. E lui, Mark Cavendish, non ha voluto certo recitare la parte del vecchietto: «L'età passa, ma è nella testa che sei ancora forte e giovane...», ha detto ieri con la saggezza dei suoi 39 anni. Non è l'unico a pensarla così tra le strade dello sport, anzi proprio la sua annata, la 1985, è tra le migliori mai venute fuori. Una vite robusta che dà ancora vino magnifico. Mark è, ad esempio, coetaneo di Cristiano Ronaldo, macchina da gol che ormai sverna in Arabia, ma che in Europa vuole un ultimo trofeo con la maglia della sua nazionale. L'inglese di maggio e il portoghese di febbraio: caratteri e percorsi assai diversi, ma entrambi da sempre amano sfidare se stessi prima ancora dei rivali. Per riuscirci quando la carta di identità diventa quasi una sentenza, serve davvero un animo da fanciullino: quello di CR7 è tornato ben visibile dopo l'errore dal dischetto negli ottavi contro la Slovenia (di Pogacar). Tutti hanno osservato il pianto inconsolabile di chi non si rassegna né al tempo né alla sconfitta. Tornato sul dischetto nella stessa partita, Cristiano l'ha però messa dentro e ha asciugato le lacrime. Con la clavicola fratturata a Limoges un anno fa Cavendish non era disperato alla stessa maniera ma, in fondo, anche lui come Cristiano voleva soltanto un'altra occasione: l'ha presa ieri al volo, con un ultimo scatto.

Padri e figli Nella magnifica classe 1985 c'è anche Lewis Hamilton, il più titolato dei piloti nato a gennaio nell'anno magico. Sette Mondiali vinti non sono abbastanza, l'ottavo lo cerca in Ferrari nel 2025: «Vecchio a chi?», sembra dire anche a lui a chi gli dà del pazzo per una sfida tanto ardita. Mark e Cristiano saranno certamente d'accordo. All'elenco dei 39enni terribili se ne aggiunge un altro che a Los Angeles si è spinto perfino più in là: Lebron James (classe 1984, ma di fine dicembre) giocherà ai Lakers con il primogenito Bronny, 55ª scelta dell'ultimo draft. Sarà la prima volta che una coppia padre-figlio in una stagione Nba: già adesso si aspetta il momento del primo pallone scambiato il prossimo ottobre. Tra l'altro, LeBron ha firmato con i Lakers per altri due anni a 104 milioni di dollari, il massimo salariale. Fino a 41 anni farà compagnia al figliolo, non certo dotato dello stesso talento. CR7 ha sempre sognato una carriera da calciatore per il suo sua adorato "Cristianinho", il figlio maggiore che cresce a sua immagine e somiglianza. Mentre chissà cosà farà nella vita il piccolo Casper Cavendish, anche se qualche dubbio verrebbe nel vedere le foto in bici col papà Mark: a 6 anni ha già un profilo Instagram, ma in famiglia ha già imparato che l'età è solo un numero.

cont.

TEMPO DI LETTURA **2'34"**

STELLE

LeBron James
Usa, basket

Cristiano Ronaldo
Portogallo, calcio

Lewis Hamilton
Gb, Formula 1

L'INTERVISTA

G+ IL PERSONAGGIO

Zanini: «Conosco la felicità ma qui abbiamo fatto la storia»

di **Davide Romani**

«Da corridore ho conosciuto la felicità di vincere una tappa al Tour, quella con arrivo sui Campi Elisi del 2000 (in maglia Mapei riuscì a precedere sul traguardo Erik Zabel, *ndr*). Una cosa indescrivibile, ma qui abbiamo fatto la storia». Stefano Zanini lo sottolinea con un briciolo di commozione e tanto orgoglio. Il 55enne di Varese è dal 2013 direttore sportivo dell'Astana e ieri ha guidato e vissuto dall'ammiraglia il capolavoro di Mark Cavendish.

Zanini, ci avete sempre creduto o dopo i problemi della prima frazione qualche dubbio si era insinuato?
«La fiducia non è mai mancata anche perché, dopo la prima metà di tappa, nella parte restante non è andato male. Questo traguardo è il giusto premio per tutta la squadra, a cominciare da Alexander Vinokourov (il numero 1 dell'Astana, *ndr*) che ha sempre creduto in questo risultato, portando avanti il progetto e ignorando le critiche».

Questo progetto parte da molto lontano: come è nato?
«A dicembre 2022 Vinokourov ha questa idea: dare l'opportunità a Cavendish di inseguire questo record. Da lì siamo partiti. Nel 2023, dopo un incoraggiante secondo posto, Mark è caduto e si è ritirato. Quindi è stato tutto rimandato di un anno. Così lo abbiamo programmato e affrontato con più calma riuscendo a creare intorno a Mark il gruppo giusto».

Che papà Cavendish con le figlie Delilah e Astrid e i figli Casper e Frey BETTINI

Da Vinokourov ai compagni di squadra: un treno perfetto...
«Li voglio ricordare tutti in base ai loro compiti e alla loro entrata in azione perché, a modo loro, sono stati preziosi durante tutta la giornata. A cominciare da Harold Tejada nella prima parte della tappa. Poi Alexey Lutsenko e Yevgeniy Fedorov. Per finire con il trio che lo ha lanciato: Davide Ballerini, Cees Bol e Michael Morkov».

In ammiraglia come avete vissuto la giornata?
«Semplicemente come abbiamo affrontato le tappe dei giorni scorsi. C'era tranquillità perché è quello che ci ha trasmesso la squadra e sin dalla mattina percepivo una sensazione di calma e tranquillità che poi è sfociata in un bellissimo risultato».

Nei vostri piani c'era proprio l'arrivo di Saint Vulbas?
«Sapevamo che era una frazione adatta a Mark. Così sul pullman prima del via della corsa abbiamo spiegato la tattica e fatto rivedere alla squadra il video degli ultimi 30 km fatto da Mark Renshaw (uno dei tecnici del team di Cav, *ndr*) una settimana prima della partenza del Tour da Firenze. Sapevamo che l'ultimo spauracchio era la salita di quarta categoria ai -34 km dall'arrivo».

E ora?
«Festeggiamo tutti insieme ma...».

Ma?
«Anche la sesta tappa con arrivo a Digione è adatta alle caratteristiche di Cavendish (ride, *ndr*)».

TEMPO DI LETTURA **2'40"**

Direttore sportivo
Il varesino, che trionfò in volata nel 2000 sui Campi Elisi a Parigi, guida Cavendish all'Astana

HA DETTO

Il nostro general manager Vinokourov è stato il primo a credere nel progetto, ignorando anche le critiche

Abbiamo cominciato a dicembre 2022. Dopo la caduta nel 2023 siamo ripartiti con più calma e una squadra migliore

Stefano Zanini
55 anni

SOUVENIR

di *Filippo Conticello*

Sosta a Saint Vulbas, dove le bocce hanno il Maracanà

Sul Galibier la "bocciata" di Pogacar è stata poderosa: le bocce nemiche spazzate via dal terreno, pure quelle di Jonas che giocava spalla a spalla. Il giorno dopo la montagna, la corsa ha messo il muso per la prima volta nella storia in un paese microscopico del Plain de l'Ain, tanto piccolo quanto strategico per un pezzo di Francia: qui a Saint Vulbas c'è il più grande parco industriale della regione Auvergne-Rodano-Alpi, all'ingresso la centrale nucleare del Bugey domina come una cattedrale. Da censimento gli abitanti sono 1.234 e quasi tutti ieri erano al traguardo ad applaudire Cavendish. Da domani, però, torneranno allo sport più amato, praticato e raccontato: a Saint Vulbas tutti i giorni dell'anno giocano a bocce. Qui ha sede la Federazione Internazionale, qui si disputano Mondiali, qui arrivano i migliori del pianeta. Il *Boulodrome* è una specie di Maracanà dove si custodisce l'antica arte della *petanque*, il gioco delle "piccole bocce" caro ai francesi, in cui il lancio deve essere fatto rigorosamente a piedi fermi. Coordinazione, equilibrio, decisione, come su una bici sparata in volata nella storia. Così a Saint Vulbas, prima di tornare all'antica passione, ci si può chiedere: «Quando verrà il suo turno, la bocciata di Vingegaard sarà chirurgica come quella dello sloveno?».

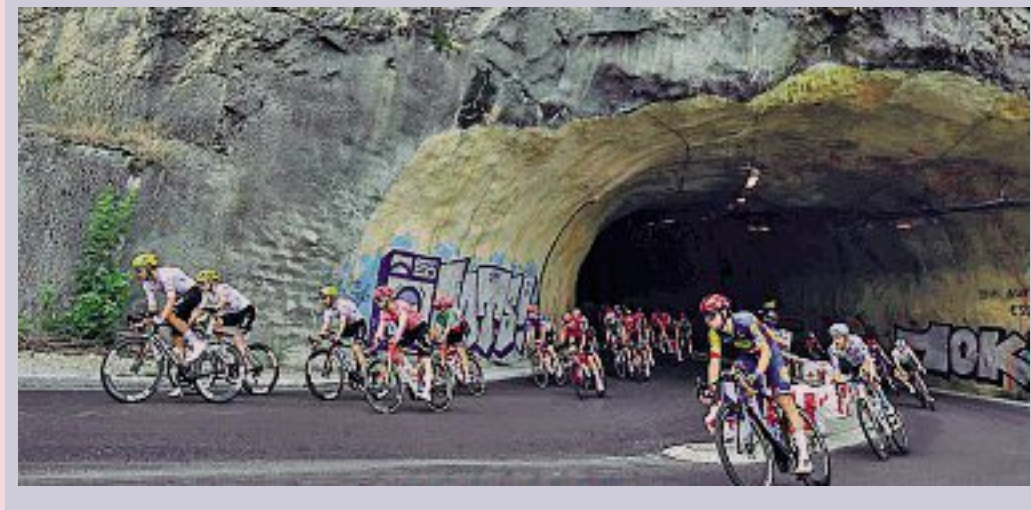
LA GUIDA

Philipsen secondo, Kristoff terzo, Pedersen caduto

ARRIVO

POS	CORRIDORE	TEMPO
1.	MARK CAVENDISH (GB, ASTANA QAZAQSTAN) 177 km in 4.08'46", media 42,787 km/h, abb. 10"	
2.	JASPER PHILIPSEN (BEL, ALPECIN-DECEUNINCK)	s.t., abb. 6"
3.	ALEXANDER KRISTOFF (NOR, UNO-X)	s.t., abb. 4"
4.	DE LIE (BEL)	s.t.
5.	JAKOBSEN (OLA)	s.t.
6.	ACKERMANN (GER)	s.t.
7.	DEMARE (FRA)	s.t.
8.	THIJSSEN (BEL)	s.t.
9.	GIRMAY (ERI)	s.t.
10.	VAN DEN BERG (OLA)	s.t.
27.	FORMOLO	s.t.
36.	POGACAR (SLO)	s.t.
39.	VINGEGAARD (DAN)	s.t.
44.	MOSCON	s.t.
53.	ROGLIC (SLO)	s.t.
57.	BERNAL (COL)	s.t.
59.	EVENEPOEL (BEL)	s.t.
86.	CICCONE	s.t.
96.	AYUSO (SPA)	s.t.
139.	SOBRERO	a 49"
145.	MOZZATO	s.t.
147.	BETTIOL	s.t.
158.	BALLERINI	a 1'09"
174.	WAERENSKJOLD (NOR)	a 3'06"

PARTITI 174, ARRIVATI 174

Diretta integrale su Eurosport e Discovery+ dalle 13.15; Rai 2 dalle 14

LA FOTO DEL GIORNO

E il gruppo sbucò dalla roccia

Ieri il Tour ha vissuto la prima tappa interamente in territorio francese, dopo le tre giornate e mezza in Italia. Dopo la partenza ai piedi delle grande montagne alpine, il gruppo è passato in un tunnel scavato nella roccia

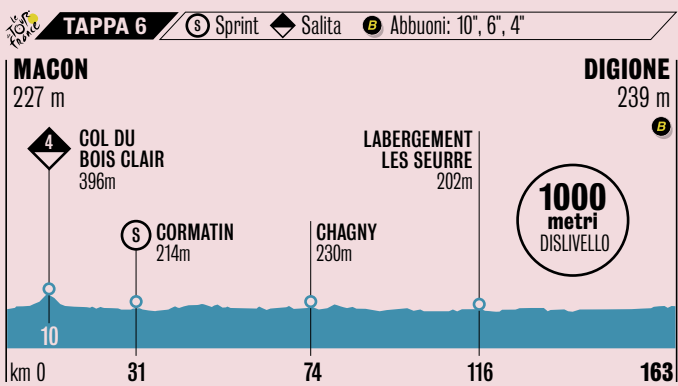
La tappa più piatta: ancora velocisti

TAPPA 6 — (S) Sprint — Salita — (B) Abbuoni: 10", 6", 4"

MACON 227 m — DIGIONE 239 m

COL DU BOIS CLAIR (4) 396m — CORMATIN (S) 214m — CHAGNY 230m — LABERGEMENT LES SEURRE 202m

1000 metri DISLIVELLO

km 0 — 10 — 31 — 74 — 116 — 163

Sprint Oggi 6ª tappa, Macon-Digione, 163,5 km: a parte le crono, è quella con il dislivello minore (appena 1000 metri). Sarà la terza occasione per i velocisti dopo Torino (1° Girmay) e Saint Vulbas (1° Cavendish). Il via alle 13.35

MAGLIA GIALLA

Generale
1. Pogacar
2. Evenepoel
3. Vingegaard

MAGLIA A POIS

Montagna
1. Abrahamsen
2. Pogacar
3. Madouas

MAGLIA VERDE

A punti
1. Girmay
2. M. Pedersen
3. Abrahamsen

MAGLIA BIANCA

Giovani
1. Evenepoel
2. Ayuso
3. Ca. Rodriguez

CLASSIFICA

POS	CORRIDORE	TEMPO
1.	TADEJ POGACAR (SLO, UAE EMIRATES) 953 km in 23.15'24", media 40,969 km/h	
2.	REMCO EVENEPOEL (BEL, SOUDAL QUICK-STEP)	a 45"
3.	JONAS VINGEGAARD (DAN, TEAM VISMA LEASE A BIKE)	a 50"
4.	AYUSO (SPA)	a 1'10"
5.	ROGLIC (SLO)	a 1'14"
6.	CA. RODRIGUEZ (SPA)	a 1'.16"
7.	LANDA (SPA)	a 1'32"
8.	ALMEIDA (POR)	s.t.
9.	CICCONE	a 3'20"
10.	BERNAL (COL)	a 3'21"
13.	A. YATES (GB)	s.t.
14.	VLASOV (RUS)	a 3'44"
18.	HINDLEY (AUS)	a 4'40"
19.	S. YATES (GB)	s.t.
20.	MAS (SPA)	s.t.
22.	CARAPAZ (ECU)	a 5'28"
52.	FORMOLO	a 30'37"
56.	BETTIOL	a 33'37"
81.	MOSCON	a 50'14"
88.	VAN DER POEL (OLA)	a 54'49"
96.	SOBRERO	a 58'30"
158.	MOZZATO	a 1.24'03"
169.	BALLERINI	a 1.33'36"
174.	MORKOV (DAN)	a 1.37'50"

DIRETTA TESTUALE DALLE 13.35
SERVIZI E ULTIME NOTIZIE SU
Gazzetta.it

Crescita Valentino Rossi, 45 anni, 9 Mondiali e proprietario del team di MotoGP che quest'anno schiera sulle Ducati GP23 Fabio Di Giannantonio (nella foto in basso) e Marco Bezzecchi GETTY, CAREZZEVOLI

Ducati promuove Vale

La VR46 è cresciuta E per tenere Diggia c'è la GP25 in regalo

Il team di Rossi nuovo riferimento della rossa dopo l'addio di Pramac, passata con Yamaha

di **Paolo Ianieri**

Il tentativo in extremis, intromettersi nella trattativa già definita tra Yamaha e Pramac e diventare il secondo team ufficiale di Iwata, non è riuscito. Quella che prima della stagione era la suggestione più logica, un ritorno "a casa" di Valentino Rossi, che in Yamaha ha vissuto gli anni più leggendari – tra vittorie e sconfitte amare – della sua carriera, e per la quale oggi ricopre il ruolo di testimonial (pur correndo in auto per Bmw e schierando la Ducati in MotoGP), non è mai decollata, malgrado l'insistente pressing iniziale di Lin Jarvis, il managing director impegnato a far sì che Yamaha tornasse ad avere quattro moto. Ma la risposta di Valentino tramite Alessio Salucci, responsabile del team, è stata quella ribadita più volte davanti alle telecamere: il rapporto con Ducati è ottimo, la moto (si è visto nel 2023 con le tre vittorie di Marco Bezzecchi) la più competitiva, quindi perché cambiare?

Il peso dello sponsor Il contatto con la Pramac è partito subito dopo, e malgrado il legame ventennale di Paolo Campinoti con Borgo Panigale, l'industriale senese ha capito che, nonostante le difficoltà attuali Yamaha, il terreno era fertile. I giapponesi stanno investendo pesantemente, spostando il baricentro del reparto corse verso l'Europa: l'ottimo lavoro dell'ingegnere Luca Marmorini sul motore, l'ingaggio di Massimo Bartolini, uno degli uomini chiave in Ducati di Gigi Dall'Igna, come direttore tecnico, la fiducia di Fabio Quartararo, che ha rinnovato in Portogallo, hanno fatto capire a Campinoti come l'ipotesi, al di là dell'ottima offerta economica e tecnica (moto ufficiali, sconto sul leasing, piloti pagati dalla Casa e qualche sponsor), avesse senso. Se Jorge Martin fosse stato promosso ufficiale, e Marc Marquez, come da piano originale, fosse arrivato in Pramac, Campinoti sarebbe rimasto con Ducati. Solo che, mentre il n. 1 Pramac per il doppio no a Jorge e di Marc e i continui cambi di atteggiamento Ducati, dopo il Mugello virava deciso verso la Yamaha, altrettanto hanno provato a fare in VR46, infastiditi per la promozione di Marquez, ma anche per un tema economico: oltre alle condizioni offerte, il discorso tocca il title sponsor Pertamina, che è indonesiano, Paese chiave per la Yamaha. Un'eventuale partnership avrebbe avuto per l'azienda petrolifera statale un risalto decisamente maggiore.

Mercato
Con Morbidelli al posto di Bezzecchi, Aldeguer destinato a sostituire Marquez nel team Gresini

Due o cinque anni? In ogni caso, la VR46 esce rafforzata, visto che sarà la squadra di Tavullia a ereditare il ruolo di Junior team Ducati, schierando la terza GP25. «L'obiettivo è fare tre moto ufficiali e tre dell'anno precedente – ha confermato Dall'Igna in Olanda ai microfoni di Sky –. Ci sembra il giusto mix sia dal punto di vista della crescita dei piloti, sia da quello economico e anche nostro. Sei moto sono sufficienti per continuare a fare un lavoro ad altissimi livelli». L'ufficialità è attesa i prossimi giorni e scopriremo se la VR46 avrà firmato due anni, libera così di trattare eventualmente con la Bmw, qualora la Casa bavarese entrasse in MotoGP dal 2027, o se il contratto la legherà alla Ducati per cinque anni, come vorrebbe Borgo Panigale.

Diggia da tenere Chi prenderà la moto ufficiale è il prossimo nodo da sciogliere. Se è logico che Franco Morbidelli dopo l'esperienza fallimentare del triennio 2021-2023 non seguirà la Pramac in Yamaha, prendendo il posto di Bezzecchi, le prestazioni in crescendo rendono sempre più saldo Fabio Di Giannantonio. Yamaha offre un biennale da un milione, ma il pallino è nelle mani della VR46, che ha un'opzione sul romano che intende esercitare, magari dandogli in "regalo" proprio la GP25 a bilanciare una minore proposta economica. Mossa che, come conseguenza porterebbe Férmin Aldeguer in Gresini al posto di Marquez.

TEMPO DI LETTURA **3'23"**

Occhio a...

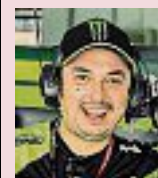
Kazakistan verso la cancellazione Si torna in Qatar?

Il debutto in MotoGP del Kazakistan non s'ha da fare. Dopo il primo rinvio della gara, originalmente era prevista per il 16 giugno, a causa delle inondazioni nell'area del Paese, la gara asiatica era stata inserita nuovamente in calendario il 22 settembre in sostituzione del GP in India, saltato dopo una sola edizione. Ma negli ultimi giorni sono aumentate le voci che la gara di Sokol difficilmente avrà luogo. E che, al suo posto, il Mondiale tornerà a correre in Qatar (nella foto), sede della prima gara stagionale.

DICONO

L'obiettivo è avere 3 moto ufficiali e 3 dell'anno precedente, il giusto mix per la crescita dei piloti e pure nostra

Gigi Dall'Igna

Diggia sta andando molto forte, con una crescita continua. È chiaro che faremo di tutto perché continui con noi

Alessio Salucci

LA GUIDA

Nel weekend si corre il GP di Germania, 9ª prova del Motomondiale, sulla pista del Sachsenring (3.671 m)

La tv
Prove e gare saranno in diretta su Sky Sport MotoGP, in streaming su NOW e in chiaro su TV8 (Sprint in diretta)

Classifica MotoGP
1. Martin 200 p.; 2. Bagnaia 190; 3. Marquez 142; 4. Bastianini 136; 5. Vinales 118 6. Acosta 101; 7. Binder 99; 8. Di Giannanotonio 92.

VERSO IL SACHSENRING

Germania feudo di Marc: 11 trionfi Bagnaia 200 GP. Gardner per Rins

Domenica si corre al Sachsenring la nona prova del Motomondiale 2024. Il GP di Germania è sinonimo di Marc Marquez. Lo spagnolo della Ducati Gresini ama il tracciato della Sassonia, il più corto del campionato con i suoi 3.671 metri e caratterizzato da 10 curve a sinistra e solo 3 a destra: lo spagnolo ha vinto le ultime 11 delle 13 edizioni in cui ha corso (una in 125, due in Moto2 e 8 in MotoGP e lo scorso anno si ritirò dopo la Sprint). Marc è 3° in classifica a 142 punti, contro i 200 di Jorge Martin e i 190 di Pecco Bagnaia. Il campione del mondo della Ducati punta ad avvicinarsi ulteriormente alla vetta della classifica in quella che sarà la gara numero 200 della carriera. Non ci sarà Alex Rins, infortunatosi al via del GP d'Olanda. Lo spagnolo della Yamaha, operatosi con successo al polso e alla caviglia destra, sarà sostituito da Remy Gardner, 21enne australiano, iridato Moto2 nel 2021 e che dall'anno scorso corre con la Yamaha in Superbike.
Proverà a esserci Aleix Espargaro, che dopo la caduta nella Sprint di Assen ha riportato una frattura al 5° metacarpo della mano destra. L'iberico dell'Aprilia sta svolgendo terapie e oggi si sottoporrà a visita di controllo per valutare la partecipazione.

Cinquina Francesco Bagnaia, 27 anni, 5 vittorie MotoGP nel 2024 EPA

NOVITÀ, CURIOSITÀ E APPROFONDIMENTI SU
www.gazzetta.it/motori

Picanto è tua l

I NUMERI

63
Cavalli
La potenza del 1.0 aspirato a tre cilindri Disponibile anche un 1.2 a quattro cilindri da 79 Cv

8
Pollici
La diagonale dello schermo multimediale

23
Migliaia
Le Picanto non più circolanti in Italia, contro le 178.000 unità immatricolate in vent'anni

Kia punta sul design e sull'abitabilità Reattiva nel traffico e di serie c'è tutto

Versione col motore 1.0 per i neopatentati
Perfetta per destreggiarsi nei centri urbani

di **Matteo Solinghi**
TORINO

Delle 178.000 Kia Picanto immatricolate in Italia dal 2004 ad oggi, 155.000 sono ancora circolanti. Una percentuale (87%) altissima se si considera in primis l'anzianità di alcuni esemplari. E poi, altro tema, l'uso intensivo in città perché è quello il suo habitat naturale dove le insidie del caso sono dietro l'angolo. Ebbene, in vent'anni di carriera la Kia Picanto si è fermata davanti a ben pochi ostacoli: un segno di affidabilità. Al contrario di altri costruttori che hanno preferito eliminare i modelli di segmento A dai propri listini per margini di guadagno ridotti all'osso, Kia investe nella sua citycar. Il profondissimo restyling della terza serie può quasi essere considerato una generazione a sé, tanto è cambiata.

Stile L'elemento nuovo più vistoso e diverso dalla serie precedente è dato dai fari. La fascia di Led che attraversa l'intera larghezza della sezione frontale va a formare negli angoli una Y che racchiude i proiettori. La tecnologia a bordo è di livello superiore: display centrale da 8", navigatore, retrocamera e compatibilità con Apple CarPlay e Android Auto. Delle dimensioni ultra compatte è interessante parlarne in relazione allo spazio a bordo: con un passo di 240 cm su un'auto da 360 cm, si è volutamente andati a massimizzare questo aspetto per garantire una buona abitabilità. E così è: non ci si sente schiacciati e compressi dentro la vettura, anzi si ha un'impostazione di guida piuttosto confortevole con una posizione di guida corretta. Sedili comodi e ben imbottiti fanno il loro lavoro al pari del bracciolo centrale: i comandi sono tutti a portata di mano, intuitivi e fisici, eccezion fatta per lo schermo touch da 8". Ma anch'esso presenta un menu ben organizzato. Ingannevole, se così lo si può definire, il dato del cruscotto digitale. Da scheda tecnica è di 4"2 ma fa riferimento solo alla zona centrale, che è quella personalizzabile, mentre agli estremi la configurazione è fissa ma pur sempre digitale. Due prese Usb – una di tipo A e una di tipo C – sono presenti sotto la zona della climatizzazione, in prossimità della piastra a induzione per la ricarica dello smartphone, mentre una terza presa Usb-C è a disposizione dei passeggeri posteriori. Venendo alla guida l'esperienza è stata limitata dai pochi chilometri effettuati con partenza dal centro di Torino. Nel traffico è agile e maneggevole, buona sia la risposta dello sterzo e le sospensioni, piacevole

Intrigante Lo stile della nuova Kia Picanto attira lo sguardo. Il frontale è radicalmente diverso, i fari a Y sono uniti da una fascia che attraversa l'intera larghezza della sezione

IL NOSTRO GIUDIZIO

Visione Fiducia nelle segmento A
Guidabilità e design Frizione morbida, seduta corretta e stile
Equipaggiamento C'è tutto dal navigatore alla retrocamera, fino all'Apple CarPlay e Android Auto

Consumi Nei percorsi urbani e trafficati i consumi aumentano, buoni sul guidato o nell'extra urbano

Rinnovamento

Audi RS Q8 aggiorna il vocabolario delle alte prestazioni

Da 600 a 640 cavalli sulla Performance
Sospensioni attive, freni carboceramici con il solito V8 biturbo e 50 kg in meno

di **Riccardo Piergentili**
MALAGA (SPAGNA)

Audi ha rinnovato la gamma RS Q8. Sulla versione base, nessuna rivoluzione; non cambia la sostanza (sotto il cofano c'è sempre un V8 biturbo di 3.996 cc in grado di erogare 600 Cv e 800 Nm) ma c'è molto di nuovo nella parte anteriore (paraurti e condotti dell'aria) e in quella posteriore, dove non passa inosservato un estrattore caratterizzato da un faretto che ricorda quelli delle vetture utilizzate nelle competizioni Endurance. Inedita la versione Performance, che monta lo stesso propulsore della RS Q8, potenziato, muscoloso come non mai: 640 Cv e 850 Nm. Un record, all'interno della gamma.

Prezzi La RS Q8 Performance costa 155.700 euro e impiega 3"6 per passare da 0 a 100 km/h; la versione base ha un prezzo di 141.900 euro e impiega 3"8 nell'accelerazione da 0 a 100 km/h. Per entrambe le versioni, di serie cerchi da 22 pollici di diametro; come optional, cerchi da 23 pollici (sulla versione Performance sono forgiati e pesano 20 kg in meno rispetto a quelli fusi che equipaggiano la RS Q8), montati su gomme 295/35. Sulla versione Performance ci sono freni carboceramici, pinze anteriori a dieci pistoni e un impianto di scarico sportivo; in totale, grazie a questi componenti, il risparmio di peso rispetto alla RS Q8 è di circa 30 kg, che si sommano ai 20 kg risparmiati con l'utilizzo di cerchi forgiati da 23 pollici. Il differenziale centrale è abbinato all'autobloccante e per entrambe le versioni sono disponibili le sospensioni ad aria, abbinate al sistema elettromeccanico di gestione del rollio. Internamente, la qualità delle finiture è maniacale; alluminio e dinamica un po' ovunque, un digital cockpit ricco di informazioni e due schermi sovrapposti dedicati all'infotainment e all'impianto di climatizzazione. I sedili in pelle sono di serie ma le cuciture a contrasto e il logo RS sono optional.

Estrema L'Audi RS Q8 Performance (rossa nelle foto) è più leggera di 50 kg rispetto alla RS Q8 base (grigia). Differenziale centrale con autobloccante

TEMPO DI LETTURA 1'30"

Boom delle auto elettriche a giugno Da gennaio il mercato cresce del 5,3%

● L'avvio dei nuovi incentivi condiziona il dato di mercato di giugno. Le immatricolazioni di auto nuove in Italia nel mese appena concluso sono state 160.046, con un incremento del 15% rispetto a giugno 2023. Per quanto riguarda le motorizzazioni il boom è delle vetture elettriche che nel mese hanno una quota del 8,3% del totale (a maggio erano al 3,6%): il 3 giugno in otto ore e mezzo sono stati prenotati più di 201 milioni di euro del fondo Ecobonus per le vetture con emissioni tra 0 e 20 g/km di CO2 . «Una situazione che si riflette oggi sulle acquisizioni di nuovi ordini sostanzialmente in stallo» dice Michele Crisci, presidente di Unrae, l'unione delle case straniere in Italia. Nell'intero primo semestre 2024 le vendite sono cresciute del 5,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso con 886.386 immatricolazioni. Tuttavia è possibile attendersi rialzi nei listini: oggi scattano i dazi europei sulle auto elettriche cinesi.

Alessandro Conti

a città

LA SCHEDA

Kia Picanto 1.0 Mpi

MOTORE → tre cilindri a benzina aspirato, 998 cc
POTENZA MAX → 63 Cv a 5.000 giri
COPPIA MAX → 98 Nm a 3.750 giri
TRASMISSIONE → cambio manuale a cinque marce, trazione anteriore
DIMENSIONI → lungh. 3.605 mm, largh. 1.595 mm, alt. 1.485 mm, passo 2.400 mm, peso in ordine di marcia 985 kg
BAGAGLIAIO → capacità 255-1.010 litri
VELOCITÀ MAX → 145 km/h
ACCELERAZIONE → 0-100 km/h in 15"6
CONSUMI → 5-5,5 l/100 km ciclo comb. Wltc (percorrenza 20-18,1 km/l)
EMISSIONI CO2 → 114-124 g/100 km ciclo combinato Wltc
PREZZI → Da 16.500 euro

il motore considerando il segmento A e la cilindrata ridotta. Ma se si cerca il brio in accelerazione i consumi aumentano soprattutto nel traffico più lento arrivando a circa 14 km/l nei continui start e stop, meglio sullo scorrevole o extra urbano dove si avvicinano i 18 km/l registrati nel ciclo Wltc che tiene conto anche delle condizioni di guida reale (quindi somma le due diverse procedure Wltp ed Rde).

Anche a Gpl Sotto al cofano il 1.0 tre cilindri aspirato da 63 Cv con cambio manuale. In pianura non ha problemi se non si hanno grandi pretese, se si abita in montagna magari è meglio virare sul 1.2 da 79 Cv. Tra qualche mese verrà presentato anche il 1.0 in variante Gpl. La nuova Picanto è piacevole da guidare, oltre che per gli aspetti sopraelencati, anche per una frizione molto morbida, un cambio piuttosto preciso, un'impugnatura del volante convincente abbinata a uno sterzo reattivo senza risultare mai pesante, e per una maneggevolezza da citycar qual è, tanto più con un raggio di sterzata di 9,4 metri. Si tratta dell'ideale, insomma, per parcheggiare ovunque nella giungla della città.

IL NUMERO

30

Percento
La quota di unità a benzina/Gpl di cui si prevede la vendita non appena disponibile la versione

TEMPO DI LETTURA **2'48"**

Crossover

Nuova Cupra Formentor riparte dal mild hybrid In arrivo plug-in e Tdi

Quattro cilindri turbo da 150 Cv con cambio Dsg Rivoluzionato il frontale, più Adas a bordo

di **Alessandro Pinto**
BARCELLONA (SPAGNA)

Il dinamismo maturato in anni di competizioni espresso in un design moderno e al passo coi tempi. Sono sempre stati i punti di forza di Cupra Formentor, il crossover sportivo che esprime il Dna del brand spagnolo interpretando al meglio le caratteristiche del pianale Mqb Evo. Rimarranno tali anche dopo il corposo restyling che ha rivoluzionato il frontale, aggiornato la gamma motori ed arricchito i pacchetti Adas e connettività. Dopo 120 mila esemplari venduti solo nel 2023, cambia volto ma non la sostanza per Cupra Formentor, nel frontale aggiornata con la nuova firma luminosa a triangoli dei fari Matrix-Led (in opzione), per un'impostazione aggressiva rimarcata anche dalla mascherina Shark Nose che sostituisce la precedente a forma esagonale. Il retro viene influenzato dai nuovi gruppi ottici, uniti da una banda luminosa che attraversa anche il logo centrale. Decisamente luminosa anche la novità più visibile nell'abitacolo, il display multimediale da 12,9". Sostituisce il precedente da 12, superandolo anche in ergonomia grazie alla retroilluminazione dei tasti a sfioramento dedicati a climatizzazione e audio, affidato ad un impianto Sennheiser da 370 Watt a 12 vie. L'abitabilità è ottima per i passeggeri anteriori, meno per chi siede dietro, mentre la capienza del bagagliaio resta invariata a 420 litri (circa 60 in meno nelle plug-in) fino ai 1.550 litri con schienali posteriori abbattuti. Un po' scarsa la visibilità al posteriore.

Tanta scelta La gamma motori è stata aggiornata con l'uscita di scena del 5 cilindri Tsi 2,5 litri da 390 Cv e con l'ingresso della mild hybrid 48 Volt, a supporto del motore termico quattro cilindri 1.5 litri da 150 Cv con cambio Dsg. La proposta a diesel è affidata al noto 2.0 Tdi da 150 Cv con cambio automatico. Cupra Formentor e-Hybrid può contare su una tecnologia ibrida plug-in evoluta nell'autonomia massima in elettrico, incrementata a 100 km. Due versioni a trazione anteriore, da 204 Cv o 272 Cv. Tutte motorizzazioni votate al piacere di guida, elevato a prescindere dall'alimentazione dato il perfetto equilibrio tra prestazioni e consistenza dell'assetto. L'apice del dinamismo viene raggiunto dalla Formentor Vz da 333 Cv, che divora le curve grazie al raffinato setup curato a Barcellona ed aumenta il coinvolgimento con lo scarico sportivo firmato Akrapovic. La Formentor è già ordinabile nella versione con motore 1.5 Hybrid da 150 Cv e cambio automatico Dsg, con prezzo a partire da 39.500 euro. La gamma sarà progressivamente completata nei prossimi mesi.

LA SCHEDA

Cupra Formentor Hybrid 150 Cv Dsg

Motore
4 cilindri turbo benzina 1.498 cc sistema ibrido mild hybrid 48V
Potenza
150 Cv 5.000-6.000 giri
Coppia
250 Nm 1.500-3.500 giri
Trasm.
cambio autom. doppia frizione Dsg a 6 marce, trazione ant.
Dimensioni
lungh. 4.451 mm largh. 1.839 mm alt. 1.520 mm passo 2.679 mm peso 1.482 kg in ord. di mar.
Bagagliaio
420-1.550 litri
Veloc. max
205 km/h
Acceleraz.
0-100 km/h in 9"
Consumi
5,9-6,4 l/100 km combinato Wltp
Emiss. CO2
133-146 g/km
Prezzo
da 39.500 euro

IL NOSTRO GIUDIZIO

Guida Dinamica ai massimi livelli
Anteriore Pregevoli la nuova mascherina e la banda luminosa

Visibilità Piuttosto ridotto il campo visivo della zona posteriore

TEMPO DI LETTURA **1'57"**

COMPATTA

Bmw X2 M35i xDrive da 300 Cv E bagagliaio per grandi carichi

● Il Suv coupé bavarese diventa sportivo: la Bmw X2 M35i xDrive è la versione più prestazionale dell'ultima nata della casa dell'elica. Lo stile è muscoloso e imponente, con la linea di cintura alta e le forme che non dissimulano la lunghezza di 4.567 mm. Equipaggiata con un motore 2.0 quattro cilindri turbo da 300 Cv e 400 Nm di coppia, offre prestazioni molto interessanti, con uno scatto da 0 a 100 km/h in appena 5,4 secondi e una velocità massima di 250 km/h. Alla guida la X2 M35 risulta divertente e reattiva, per quanto mai scomoda grazie alla taratura ottimale delle sospensioni. Il bagagliaio che parte da 560 litri consente di caricare senza problemi i bagagli per una famiglia. Interni moderni e tecnologici, il caratteristico display panoramico include cruscotto, infotainment e il sistema operativo OS9.

Alessandro Follis

Dimensioni È lunga 4.567 mm

HYBRID 4MATIC+

Mercedes raddoppia la Amg Gle 53: suv e coupé Comfort a bordo e divertimento alla guida (per due)

● Vediamo doppio? Debuttano le Amg Gle 53 Hybrid 4Matic+ ed è corretto parlare al plurale, perché, sulla stessa base tecnica, Mercedes ha costruito una carrozzeria Suv e una carrozzeria Coupé. In entrambi i casi gli sport utility della stella tre punte sono caratterizzati da linee morbide, frontale aggressivo e un ottimo equilibrio stilistico. Sotto il vestito ci sono un sei cilindri in linea di 2.999 cc e un motore elettrico, abbinato a una batteria di 31,2 kWh lordi (25,5 kWh netti), che permette di viaggiare in modalità completamente elettrica per poco più di 80 km e di raggiungere i 140 km/h. Sfruttando anche la potenza del motore endotermico, queste vetture possono viaggiare a 250 km/h, assicurando uno scatto da 0 a 100 km/h in soli 4"7. D'altronde con 544 Cv e 750 Nm era lecito attendersi risultati di questo tipo. Per entrambe le versioni, quattro ruote motrici con differenziale centrale autobloccante, molle ad aria, che consentono di cambiare l'altezza da terra, dischi anteriori di 400 millimetri di diametro. Dinamicamente garantiscono il comfort che un cliente Mercedes si aspetta ma non rinunciano alla sportività, sinonimo di divertimento. I prezzi sono a partire da 125 mila euro.

r.pier.

Numeri Le Amg Gle 53 hanno un sistema di ricarica a 11 kW, optional a 60 kW. Mercedes dichiara i consumi sia con la batteria carica (tra 1,2 e 1,5 l/100 km), sia con la batteria completamente scarica (tra 10,1 e 10,9 l/100 km)

BASKET PREOLIMPICO A SAN JUAN

G+ FOCUS

ITALIA NON FALLIRE

Trappola Portorico Melli e Gallinari contro 18mila tifosi

Dopo la passeggiata con il Bahrain primo vero esame per gli azzurri. Stanotte alle 2.30 la sfida al play Nba Alvarado

di **Paolo Bartezzaghi**

Il vero esordio della Nazionale al preolimpico sarà stanotte alle 2.30 (diretta tv su Sky Sport Max e in streaming su Now e Dazn) al Coliseo di San Juan contro i padroni di casa di Portorico. Il palasport da 18mila spettatori sarà tutt'altro che vuoto rispetto a martedì notte nella passeggiata contro il Bahrain. E anche la partita sarà diversa: quel +61 ai volenterosi bahreniti è stato il maggior scarto nella storia dei tornei preolimpici e il quarto di sempre per l'Italia. «Guardiamo avanti con fiducia e pensiamo a Portorico – ha detto il ct Gianmarco Pozzecco dopo la partita– siamo qui per un sogno e vogliamo realizzarlo».

L'impresa del 2004 Il sogno ce l'ha anche Portorico. Proprio 20 anni fa, nel torneo di qualificazione giocato in casa, battè il Canada di Steve Nash nello spareggio per il terzo posto che qualificava ad Atene 2004. «Avevo 23 anni ed ero in tribuna quel giorno di agosto – ha detto il coach dei *boricuas* Nelson Colon – adesso abbiamo la possibilità di scrivere la storia anche noi. Non so proprio cosa potrebbe motivarci di più. Ne parliamo ogni giorno. Durante il Mondiale il Paese si è fermato, a scuola gli insegnanti di educazione fisica facevano vedere le nostre partite». Tra queste, l'ultimo incrocio tra Italia e Portorico, ormai un classico delle grandi manifestazioni internazionali. Al Mondiale 2023, gli azzurri vinsero 73-57 e passarono così ai quarti. Ma successe anche in quella Olimpiade di 20 anni fa. La Nazionale di Charly Recalcati, con Pozzecco in campo, arrivò alla mitologica semifinale con la Lituania (a proposito di corsi e ricorsi storici) battendo proprio Portorico che aveva iniziato il torneo olimpico battendo gli Stati Uniti 92-73. È stata la prima sconfitta dei professionisti ai Giochi dopo Barcellona 1992. Un'edizione da dimenticare per la squadra allenata da Larry Brown, già battuta dagli azzurri in amichevole a Colonia qualche settimana prima.

Novità Rispetto a un anno fa e alla squadra azzurra, Portorico è cambiata pochissimo: sono 10 i giocatori dei 12 che erano al Mondiale nelle Filippine. Coach Colon ora può contare anche su Jose Alvarado, 26enne play-maker nato a Brooklyn di New Orleans, assente al Mondiale, e Gian Clavell, 30enne guardia che con gli ucraini del Prometej gioca in Estonia dov'è stato mvp delle ultime due finali. Confermato Jordan Howard, play visto a Napoli due stagioni fa, fratello del più pericoloso Markus, miglior realizzatore di Eurolega con Vitoria ma non in squadra. Non convocato Justin Reyes, ala di Trieste, già a Varese e lo scorso anno non entrato contro l'Italia. «Contro Portorico non sarà facile - ha detto Pozzecco - anche perché i nostri avversari saranno più completi dello scorso anno. Giocare poi davanti al pubblico di casa darà loro ulteriore spinta».

L'altra sfida Italia e Portorico si troveranno di fronte domani anche nei quarti del Mondiale Under 17 di Istanbul. I ragazzi allenati da Giuseppe Mangone, appena entrato nello staff dell'Olimpia, hanno rimontato da -19 e vinto al supplementare contro l'Australia 95-91 negli ottavi. Migliori realizzatori Diego Garavaglia di Milano con 19 punti e Maickol Perez di Bassano con 18. Lo scorso anni gli azzurri hanno vinto l'argento all'Europeo under 16.

TEMPO DI LETTURA **2'48"**

HA DETTO

«Non sarà facile perché sono più completi di un anno fa e avranno una spinta ulteriore dal pubblico di casa»

Pozzecco ct Italia

IL TORNEO

Programma (orario italiano)
Girone B
Italia-Bahrain 114-53
Portorico-Bahrain ieri
Nella notte tra oggi e domani alle 2.30 Portorico-**Italia**
Girone A
Messico-Lituania 84-96
Costa d'Avorio - Lituania ieri
Costa d'Avorio-Messico oggi

Passano le prime due di ogni girone

Semifinali Sabato alle 22 e nella notte all'1
Finale Domenica alle 24

Dirette Tv su Sky Sport e streaming Dazn e Now

Olimpiade Chi vince il preolimpico di Portorico si qualifica al torneo di Parigi (dal 27 luglio all'10 agosto) nel gruppo con Stati Uniti, Serbia e Sud Sudan. Formula: le prime due dei tre gironi e le due migliori terze agli ottavi

Capitano Nicolò Melli, 33 anni, contro Tremont Waters, 26, in Italia-Portorico al Mondiale 2023 GETTY

GLI ALTRI

In Spagna
Girone A
Spagna-Libano 104-59
Spagna-Angola 89-81
Angola-Libano oggi
Girone B
Bahamas-Finlandia 96-85
Bahamas-Polonia 90-81
Polonia-Finlandia oggi

In Grecia
Girone A
Croazia-Slovenia 108-92
Nuova Zelanda-Croazia 90-86
Nuova Zelanda-Slovenia oggi
Girone B
Repubblica Dominicana-Egitto 90-77
R.Dominicana-Grecia 92-109
Grecia-Egitto oggi

In Lettonia
Girone A
Lettonia-Georgia 83-55
Lettonia-Filippine 80-89
Filippine-Georgia oggi
Girone B
Montenegro Brasile 72-81
Montenegro-Camerun 70-66
Camerun-Brasile oggi

News

BASKET

Milano: Diop fino al 2026 e Motiejunas a un passo

● Milano sta completando la squadra a partire dalle scelte sotto canestro. Ufficializzato l'arrivo di Ousmane Diop da Sassari, vicino quello di Donatas Motiejunas dal Monaco, in un reparto dove sono già arrivati Josh Nebo dal Maccabi ed è tornato Zach LeDay. In uscita, oltre a Nicolò Melli, anche Johannes Voigtmann a fine contratto e Kyle Hines che non ha ancora deciso se smettere. Diop ha 24 anni, alto 204 centimetri, è senegalese di formazione italiana. Al momento sotto contratto con l'Olimpia gli italiani sono 6. Lasciata Sassari, dopo aver giocato anche a Udine, Feletto, Cagliari e Torino, ha firmato fino al 2026. «Giocare all'Olimpia rappresenta per me una grande opportunità - ha detto - per misurarmi ai livelli più alti in un club prestigioso e ambizioso». Da San Juan, dov'è impegnato nel preolimpico la nazionale lituana, Donatas Motiejunas ha confermato di essere vicino all'accordo con Milano. «Se Monaco non dirà nulla nei prossimi giorni - ha detto il 33enne centro di 213 centimetri - dovrò andare a Milano. Ho parlato con Ettore Messina, siamo alle battute finali. A fine stagione Monaco mi ha detto che avrebbe voluto proseguire, ma da un mese e mezzo non ho sentito più nessuno». Motiejunas ha giocato a Treviso dal 2009 al 2011, in Nba e dal 2021 al Monaco.

Centro Ousmane Diop, 24 anni, in maglia Sassari contro Milano CIAMILLO

OLIMPIADI

Pista bob di Cortina Ghiacciati 15 metri Oggi un sopralluogo

A Cortina Una curva della pista

● Giorni di test importanti per la pista di bob, skeleton e slittino di Cortina, sede designata dei Giochi 2026. Martedì è stato acceso l'impianto di refrigerazione e oggi si conclude l'operazione per ghiacciare 15 metri del budello per le verifiche del caso. Al fine di ridurre l'impatto ambientale la struttura è realizzata con glicole e non con ammoniaca. Stamattina sul cantiere sono attesi il ministro Salvini e tecnici del Cio.

RUGBY

Domattina alle 6 c'è Samoa-Italia Debutta Gallagher

● C'è l'esordio di Matt Gallagher, 27enne neoacquisto di Treviso e di Loris Zarantonello, 23enne del Castres, dalla panchina, nell'Italia che domani alle 6 italiane (le 17 di Apia, diretta Sky Sport Uno) sfida Samoa nel primo test estivo (poi a Tonga venerdì 12 e in Giappone domenica 21). Il ct Quesada, al netto di qualche assenza, schiera la miglior squadra, con 16 uomini su 23 del Benetton. Con Samoa, 15ª nel ranking mondiale e l'Italia 8ª, il bilancio è sfavorevole: 5-3 (3-0 ad Apia).
Italia: Gallagher; Lynagh, Brex, Menoncello, Ioane; P. Garbisi, Varney; Vintcent, Lamaro (c), Izekor; Ruzza, N. Cannone; Ferrari, Lucchesi, Fischetti.
A disposizione: Zarantonello, Spagnolo, Zilocchi, Iachizzi, Zuliani, L. Cannone, Page-Relo, Marin. **Arbitro:** P. Williams (NZ).

NUOTO VERSO L'OLIMPIADE

E PER FINIRE...

G+ ESCLUSIVO

In famiglia Matteo (a sinistra) e Michele Lamberti con papà Giorgio (al centro): il cognome Lamberti torna alle Olimpiadi 32 anni dopo l'ex primatista mondiale dei 200 sl e iridato, in gara nel 1992

Giorgio Lamberti, oggi 55 anni, iridato 1991 e oro europeo 1989 a Bonn, dove realizzò il record mondiale nei 200 sl in 1'46"69. Due volte alle Olimpiadi nel 1988 e 1992, Giorgio ha un 5° posto miglior piazzamento

Ritratto al completo con le donne di famiglia: mamma Tania Vannini, 55 anni, bronzo europeo 1989, primatista italiana nei 400 sl, azzurra anche negli 800, e Noemi, nata nel 2004 stileliberista

Il post della sorella Noemi: «Vi ho visto vincere nei giorni più felici, ma anche piangere, fare sacrifici e rialzarvi nei momenti più difficili. Sono fiera di voi»

MATTEO

Matteo Lamberti è nato il 24 marzo 1999. Mezzofondista, alto 188 cm per 82 kg, gareggia per Carabinieri-Gam Brescia ed è allenato da Stefano Franceschi a Livorno

Medaglie
Universiadi 2023: oro 400 e 800 sl, argento 4x200
Record Personali 200 sl 1'47"97, 400 sl 3'46"03, 800 sl 7'49"48.

MICHELE

Michele Lamberti è nato il 3 novembre 2000 a Brescia. Alto 183 per 75 kg, gareggia per le Fiamme Gialle-Gam Brescia ed è allenato da Alberto Burlina a Verona.

Medaglie
Mondiali 2024: bronzo 4x100 mista.
Europei 2022: oro 4x100 mista, argento 4x100 mx U/D.
Record Nei 50 dorso record italiano 24"40, personale 100: 53"35

DINASTIA *Lamberti*

GIORGIO LANCIA I FIGLI «HO ATTESO 32 ANNI SEGNO DEL DESTINO»

di **Stefano Arcobelli**

La febbre olimpica di Giorgio Lamberti, il papà di una dinasty che ritrova i Giochi 32 anni dopo Barcellona, grazie ai figli Matteo e Michele, divisi da 19 mesi, e cresciuti anche a bordo piscina da mamma Tania Vannini, ora allenatrice e già bronzo europeo dei 400 sl. E saranno proprio i 400 di Matteo a riportare subito un Lamberti a Parigi. Michele, nuoterà nei 100 dorso sperando di dare un contributo alla staffetta mista bronzo uscente. Giorgio ha davvero la febbre (a 38) quando parla dei figli. Niente rispetto al dramma-Covid nel 2021 quando finì ricoverato in gravi condizioni in terapia intensiva all'ospedale di Brescia.

Dorsista Michele Lamberti nuota a dorso e delfino: si allena insieme a Thomas Ceccon al centro di Verona FAMA

Mezzofondista Matteo Lamberti nuota 400-800 oltre ai 200 sl: a Livorno si allena con Detti e Razzetti FAMA

▶ **Da quell'incubo alla gioia...**
«Sì, quell'esperienza fu una grande paura. Era il 6 marzo 2021: mi ricoverarono il giorno del compleanno di mia mamma, uscii dall'emergenza il 19 marzo, giorno del compleanno di Tanya. Furono giorni pazzeschi per tutta la famiglia, positiva al virus. Giorni tremendi per Michele che vedeva in tv le selezioni per Tokyo piangendo disperato. Convocazione svanita anche a giugno. Parigi la considero un disegno del destino incredibile per noi. Il riscatto di tanta sofferenza».

▶ **I suoi Giochi e quelli dei figli...**
«Io non ho avuto fortuna in due Olimpiadi, a Seul e Barcellona, dove da primatista mondiale dei 200 sl non potei nuotarli a causa di una infezione intestinale pesantissima: l'unico ricordo piacevole fu aver salvato il record dal russo Sadovyj. Stavo male: dissi al ct Castagnetti che potevo fare solo una gara, così mi schierò in finale nella 4x200: feci 1'49", io che valevo 1'46". Un ricordo frustrante. Per non dire di mia moglie: lei smise dopo la cocente delusione della mancata qualificazione nel 1992. Ma da quella grandissima amarezza cominciò a lavorare con passione in piscina come allenatrice».

> L'ex primatista mondiale ha rischiato la vita per il Covid. Oggi può gioire: Matteo a Parigi nei 400 sl, Michele nei 100 dorso. «Sono fiero di loro»

▶ **Da allenatrice dei suoi figli?**
«Tania ha dei meriti assoluti in qualità di mamma e tecnico e i risultati di oggi ne sono la conseguenza. In famiglia i ragazzi son cresciuti senza pressione perché volevamo figli sereni, basti pensare che Matteo aveva scelto il tennis. Anche Noemi ha qualità. Questo percorso è stato lungo e tribolato, se si pensa anche a tutti gli infortuni di Matteo. È stato tutto commovente e meraviglioso, ho ritrovato scariche di adrenalina che non vivevo dai tempi in cui nuotavo».

▶ **Ora Michele si allena con Ceccon a Verona, Matteo a Livorno con il gruppo di Franceschi. Matteo nuoterà ai Giochi nella specialità della mamma.**
«Vedere alle Olimpiadi due fratelli che si vogliono bene come due gemelli è stata una ricompensa e la fine del tabù dopo 32 anni, del nostro calvario. Matteo si è preso i Giochi mettendo il cuore oltre ogni ostacolo. Michele ha una nuova consapevolezza. Orgogliosi delle scelte».

▶ **Manca solo la medaglia...**
«Parigi non è un punto di arrivo per i due, vedo nei loro occhi la determinazione per fare la gara della vita alle Olimpiadi che vale metà carriera. Questo è intanto un premio alla costanza. C'è tanta dedizione e attenzione dietro questa euforia».

▶ **Come vede il nuoto di oggi?**
«Sono cambiati i metodi di lavoro, la velocità, la forza in acqua, l'attenzione sulla tecnica: il lavoro con Burlina a Verona è stato decisivo per Michele che ha acquisito più autostima e sta lavorando molto sui dettagli. Per Matteo, il lavoro a Livorno iniziato prima da Morini e finalizzato da Franceschi non ha subito traumi. Ora a Matteo serve l'intensità».

▶ **Cosa li differenzia?**
«Matteo a 25 anni ha dimostrato una maturità impressionante. È riservato ma anche corazzato e determinato. Ha un gran carattere. Michele è diventato più scrupoloso e sta facendo emergere tutte le sue potenzialità. Insomma non abbiamo bruciato le tappe senza dimenticare il liceo. Ora è il momento X per entrambi».

TEMPO DI LETTURA **4'25"**

Occhio a...

Altri due fratelli in gara a Parigi: i baresi De Tullio

● **Ci sono altri due fratelli nella squadra olimpica azzurra del nuoto in corsia, ovvero Marco e Luca De Tullio, 23 e 20 anni, baresi di stanza all'Aniene, entrambi finalisti mondiali nei 400 e 4x200 e 800.**

LA GUIDA

Le loro gare olimpiche

Sabato 27 luglio: tra i primi azzurri in gara, Matteo Lamberti nuoterà i 400 sl. Eventuale finale sempre sabato.

Domenica 28 luglio: tocca a Michele Lamberti nelle batterie dei 100 dorso; eventuale semifinale la sera sempre di domenica.

Lunedì 29 luglio: eventuale finale dei 100 dorso.

Martedì 30: prevista la 4x200 uomini, Matteo Lamberti potrebbe essere schierato in batteria, quando si svolge la selezione interna.

Domenica 4 agosto: Michele Lamberti potrebbe esserci a dorso in batteria della 4x100 mista.

AltriMondi

Per Bozzoli mandato di arresto europeo

È ricercato a livello internazionale Giacomo Bozzoli (*foto*), l'uomo condannato all'ergastolo per l'omicidio dello zio Mario, svanito l'8 ottobre 2015 nel Bresciano. Bozzoli potrebbe essere in una zona imprecisata della Francia, con la moglie e il figlio di 9 anni. I carabinieri, ieri, hanno perquisito la sua abitazione.

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

IL NUOVO COLOSSO DEI CIELI

NOZZE ITA-LUFTHANSA IL SÌ COI PALETTI DELL'UE DAI VOLI AGLI SLOT ECCO CHE COSA CAMBIA

Bruxelles approva l'intesa dopo le garanzie sulla concorrenza
Piano in tre tappe: via in autunno. Vincoli su Linate e lunghe tratte
Favorevoli i sindacati. I timori dei viaggiatori per costi e servizi

Decolla l'operazione
La Commissione Ue ha approvato le nozze Ita-Lufthansa, a patto di tutelare la concorrenza nello scalo di Milano-Linate, sulle rotte di corto raggio tra l'Italia e l'Europa centrale e sui lunghi collegamenti tra Fiumicino e il Nord America. Il colosso tedesco acquisirà subito una quota del 41% di Ita, fino al 100% nel 2033. Il ministro Giorgetti (foto): «Gli italiani hanno smesso di pagare di tasca loro»

di **Pierluigi Spagnolo**

1 Dopo sette mesi di valutazioni e analisi, la Commissione europea ha approvato ieri l'acquisizione graduale di Ita Airways da parte di Lufthansa. Ci sono delle condizioni da rispettare e alcuni aspetti da chiarire.
Con un giorno di anticipo rispetto alle previsioni, è arrivato ieri l'ultimo via libera dell'Antitrust europea, a cui toccava verificare se le nozze tra Lufthansa, colosso tedesco dei cieli, e Ita Airways, la compagnia di Stato finora controllata dal ministero dell'Economia - costituita dopo il fallimento di Alitalia - non rischiassero di violare la concorrenza nel trasporto aereo. Non è così, a giudicare dal sì di Bruxelles. Lufthansa, dunque, entra in Ita. E chiude così la storia della vecchia Alitalia, la compagnia di bandiera costata 11 miliardi alle casse dello Stato. A quasi tre anni dalla creazione di Ita, dopo polemiche e tagli del personale, il vettore italiano trova così il suo partner industriale forte. Si tratta di un matrimonio già cercato in precedenza, l'ultima volta nel 2019, con i tentativi dell'altro colosso europeo dell'aviazione, Air France. Il numero uno di Lufthansa, Carsten Spohr, è sicuro che l'Italia «avrà migliori collegamenti e più concorrenza. Tutti lavoreremo sodo per rendere la partnership di successo». Ma chi guiderà il nuovo corso di Ita? «Qualcuno che capisce Lufthansa, il settore aereo e l'Italia, perché l'integrazione tra le due compagnie dovrà essere anche culturale. Servono spalle larghe», ha precisato Spohr. E sul possibile rispolvero del marchio Alitalia, il manager si è limitato a dire che «se ne parlerà, ma adesso la priorità è far tornare Ita redditizia».

2 L'acquisizione di Ita avverrà comunque in modo graduale. E ci sono dei "paletti" di cui tenere conto.
L'accordo era stato siglato più di un anno fa, a maggio del 2023, per poi restare in stand-by, in attesa delle valutazioni comunitarie. Lufthansa rileverà il 41% di Ita, in autunno, attraverso un aumento di capitale di 325 milioni di euro. Al termine dell'operazione, nel 2033, Lufthansa rileverà il 100% della newco, con un investimento totale di 829 milioni. Ma non si rischia di alterare il mercato, creando un soggetto che potrebbe creare squilibri in tema di concorrenza? Il sì dell'Ue prevede proprio condizioni a tutela della concorrenza nello scalo di Milano-Linate, sulle rotte di corto raggio tra l'Italia e l'Europa centrale e sui lunghi collegamenti tra Fiumicino e il Nord America, con l'apertura alle compagnie rivali. In particolare, a Linate le parti cederanno 15 coppie di slot (30 voli giornalieri tra andata e ritorno), garantendo che almeno un altro vettore possa subentrare alla compagnia tedesca e operare anche nuovi voli. E si consentirà l'ingresso di un concorrente sulle rotte tra Roma-Fiumicino e Francoforte, per Monaco di Baviera, Zurigo, Bruxelles e Amburgo. E tra Milano-Linate e Francoforte e tra Milano (Linate o Malpensa) e Dusseldorf, Amburgo, Bruxelles e Vienna. Inoltre, stando alle parole del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, lo scalo di Roma-Fiumicino «diventerà l'hub di riferimento per l'America, l'Asia e l'Africa».

3 Dall'Ue elogiano l'intesa. E anche dal governo si mostrano molto soddisfatti.
«Abbiamo valutato con molta attenzione l'operazione. Era necessario evitare che i passeggeri finissero per pagare di più o ritrovarsi con servizi minori e di qualità inferiore», ha spiegato da Bruxelles la vicepresidente della Commissione europea, Margrethe Vestager, assicurando che il pacchetto di "rimedi" proposto dai due vettori «risponde pienamente alle nostre preoccupazioni in materia di concorrenza». E il ministro Giancarlo Giorgetti si dice molto soddisfatto. «Abbiamo dato una risposta definitiva a una questione che si trascinava da 40 anni. Soprattutto, possiamo dire agli italiani che non ci metteremo più un euro delle loro tasse», ha sottolineato il ministro, che parla di «successo del governo, europeo e tedesco, dopo un durissimo negoziato». Ed esprime soddisfazione anche il commissario europeo per l'Economia, Paolo Gentiloni, che parla di «una bellissima notizia per Ita, per l'Italia e per il trasporto aereo in Europa».

4 Biglietti e costi, tratte e servizi: i consumatori rimangono scettici e preoccupati.
La nuova compagnia avrà prezzi più alti? Difficile stabilirlo adesso. Tutti smentiscono questo rischio, ma ai viaggiatori non basta. Dal Beuc, l'organizzazione che rappresenta gli interessi dei consumatori in 31 Paesi europei, sono preoccupati che il nuovo colosso dei cieli possa avere un costo proibitivo. «Confidiamo

Occhio a...

Eco-carburanti I primi rincari sui biglietti aerei

Rincari fra 1 euro a 72 euro per chi volerà, dal 1° gennaio 2025, su aerei in partenza dai 27 Paesi Ue ma anche da Svizzera, Regno Unito e Norvegia. È la novità che prepara Lufthansa per rispettare il "supplemento per costi ambientali", creato dalle normative europee come il "ReFuelEu Aviation", che punta ad aumentare domanda e offerta di carburanti sostenibili per l'aviazione. Ovvero che producano emissioni di CO2 inferiori rispetto al cherosene da combustibili fossili. Altre grandi compagnie seguiranno Lufthansa. C'è però chi fa notare che la produzione di carburante sostenibile è insufficiente, a fronte di costi molto alti.

News

DAL GOVERNO UN DECRETO PER CONTRASTARE IL SOVRAFFOLLAMENTO

Carceri: altri mille agenti Misure alternative rapide

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri il decreto "Carcere sicuro", per affrontare l'emergenza degli istituti penitenziari, sovraffollati e segnati dalle drammatiche cifre dei suicidi in questi primi sei mesi (ben 47). Al centro del provvedimento c'è l'istituzione di un albo di comunità che potrà accogliere alcune tipologie di reclusi - come quelli con residuo di pena basso, i tossicodipendenti e i condannati per determinati reati - i quali potranno scontare così la parte finale della loro condanna. Ma c'è anche la semplificazione e lo snellimento delle procedure per la concessione della liberazione anticipata (o misure alternative) che potrebbe diventare automatica. Le misure alternative potranno essere decise non più in via provvisoria, ma definitivamente e più rapidamente dal magistrato di sorveglianza, senza passare per il tribunale collegiale. Previste anche assunzioni di dirigenti e di mille agenti in più di polizia penitenziaria, e l'aumento delle telefonate per i detenuti. Ma dall'associazione Antigone non sembrano entusiasti delle novità: «Non incideranno sul sovraffollamento, essendo afflitte da "minimalismo"».

Ex pm Carlo Nordio, 77 anni, ministro della Giustizia LAPRESSE

A BOLOGNA

Giù dalla finestra per scappare dagli stupratori

È stata attirata in una casa con l'offerta di cocaina ma poi, una volta al chiuso, è stata sequestrata da tre ragazzi e violentata a turno per almeno un'ora. Lo strazio è finito solo quando la vittima, sfinita, per sfuggire agli aguzzini si è gettata dalla finestra, rompendosi anche il bacino. È accaduto a Bologna, in pieno centro città, all'alba del 29 maggio. La vittima è una donna di 37 anni, di origine somala. I tre presunti responsabili sono stati arrestati dai carabinieri dopo le indagini sul caso. Sono un italiano di 22 anni, proprietario della casa, e altri due giovani, tunisini, di 17 e 18 anni, che poi si erano spostati nel Milanese e nel Pesarese.

IL PROCESSO PER IL CARABINIERE UCCISO

In aula Gabriel Natale Hjorth con un parente dopo la sentenza ANSA

Delitto Cerciello Nell'appello bis sconto di pena per i due americani

Dai due ergastoli inflitti in primo grado ad una sentenza di appello bis che fissa le pene a 15 anni e due mesi e 11 anni e quattro mesi di carcere. È il percorso giudiziario dei due studenti americani, Finnegan Lee Elder e Gabriel Natale Hjorth, accusati della morte di Mario Cerciello Rega, ucciso con 11 coltellate la notte fra il 25 e il 26 luglio 2019 a Roma. I giudici della Corte d'Assise di appello, dopo che la Cassazione aveva disposto un nuovo processo di secondo grado, hanno ulteriormente ridotto le condanne che erano state di 24 anni per Elder e 22 per Hjorth. I giudici hanno fatto cadere le aggravanti e ammesso il rito abbreviato: questo ha portato ad una sensibile diminuzione degli anni da scontare. In particolare per Elder è arrivata anche una assoluzione - perché il fatto non costituisce reato - per l'accusa di resistenza a pubblico ufficiale. «Mio figlio, fin dal primo momento, ha dichiarato che non aveva capito che Cerciello fosse un carabiniere», dice Ethan Elder, il papà di Finnegan.

Il Palio di Siena slitta ancora per la pioggia

Dopo il rinvio di martedì, anche ieri il Palio di Siena non si è corso per la pioggia su Piazza del Campo. È stata subito esposta la bandiera verde alle trifore di Palazzo Pubblico per segnalare, in base al regolamento, l'annullamento della corsa. Appuntamento fissato a oggi, alle ore 19. L'ultima doppio rinvio risale al 1979.

Un fermo "no" ad un'autorità senza limite. La coscienza dei limiti è un fattore imprescindibile di leale e irrinunziabile vitalità democratica

Sergio Mattarella Il capo dello Stato ieri a Trieste alla cerimonia di apertura della Settimana sociale dei cattolici

Insieme Un aereo di Ita Airways e uno di Lufthansa sulla pista di Roma-Fiumicino: il colosso tedesco sta per rilevare Ita ANSA

che la decisione della Commissione possa impedire ai passeggeri di pagare di più sulle rotte interessate. Sfortunatamente, l'attuale mancanza di chiarezza ci porta a temere che i consumatori potrebbero pagare il prezzo di questa fusione in termini di tariffe più elevate, minore scelta di rotte e servizi degradati», riflette il direttore del Beuc, Agustin Reyna. E da Federconsumatori ricordano che Lufthansa ha già annunciato tariffe più care per compensare l'uso di nuovi carburanti meno inquinanti: «Da sempre siamo favorevoli e promuoviamo la sostenibilità ambientale, ma onestamente ci sembra del tutto pretestuoso e strumentale scaricare sui passeggeri i costi della necessaria transizione ecologica», dicono da Federconsumatori.

5 Restano i dubbi della politica, mentre aprono anche i sindacati.
Soddisfatti per l'operazione anche i sindacati Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti e Ugl, che chiedono ora di «andare avanti con il piano industriale». Le critiche, invece, arrivano dalla politica. Non sull'operazione in sé, ma sul cambio di linea della premier Giorgia Meloni. «"Mai la compagnia di bandiera in mano straniera" era in passato il motto della destra. Con l'operazione Ita-Lufthansa, Meloni si è rimangiata vent'anni di patriottismo trasportistico», accusa dal M5S il senatore Antonio Trevisi. «Sono stati persi 6 anni e 6 miliardi», attacca Giulio Sottanelli di Azione. «Continueremo a vigilare, a controllare che i servizi di trasporto aereo abbiano la qualità che gli italiani meritano», assicura il deputato del Pd, Anthony Barbagallo. L'unica critica nel merito arriva da sinistra: «Ita è destinata a diventare una piccola azienda regionale della tedesca Lufthansa», accusa Francesca Ghirra, di Verdi-Sinistra.

TEMPO DI LETTURA **4'10"**

Il confronto fra le compagnie

Cosa prevede l'accordo Lufthansa/Ministero dell'economia
(quote azionarie)
Ministero dell'economia
Lufthansa

3° trim. 2024	
59%	41%

Entro il 2033
100%

I dubbi sulle condizioni fisiche

Le voci su Biden «Valuta se ritirarsi» Ma lui smentisce

Le indiscrezioni del New York Times «Può lasciare la corsa». Le ipotesi Kamala Harris e Michelle Obama

di **Francesco Rizzo**

Smentiscono seccamente sia la Casa Bianca, sia l'organizzazione della campagna elettorale di Joe Biden ma la notizia rilanciata dal *New York Times* fa il giro del mondo. Il presidente Usa starebbe valutando se proseguire o meno la sua corsa per la rielezione nel voto di novembre. Lo avrebbe anche ammesso in una conversazione con un esponente del suo partito. E la decisione potrebbe arrivare nel fine settimana mentre, davanti alla Casa Bianca, c'è chi espone un cartello con la scritta «Ti amiamo Joe ma è tempo di lasciare». Sulle condizioni di salute dell'81enne leader dem i dubbi si sono addensati dopo le difficoltà dimostrate nel dibattito tv del 28 giugno, al punto da spingere l'ex speaker della Camera Nancy Pelosi a definire «legittimo» interrogarsi sulla stabilità di Biden. Che, ieri, ha provato a salvare il salvabile attribuendo la sua recente scarsa lucidità ad un'agenda troppo impegnativa: «Ho deciso di fare il giro del mondo un paio di volte, attraversando circa cento fusi orari prima del dibattito: sono tornato e quasi mi sono addormentato sul palco. Non è una scusa, ma è una spiegazione». Biden domani rilascerà un'intervista all'Abc. Farà chiarezza? O è un modo per rilanciare? Al suo staff ieri ha dettato: «Sono giorni duri, ma resto in corsa e batterò Trump». Che, tuttavia, vede crescere il suo vantaggio nei sondaggi, 49% a 43%.

A Chicago Intanto anche Barack Obama avrebbe ammesso le difficoltà del suo ex vice. E fra i deputati dem c'è Raul Grijalva che, dall'Arizona, definisce la situazione «un'opportunità per guardare altrove». Il timore è pure che il caso-Biden pesi sull'affluenza a novembre, riducendo - per i dem - la possibilità di controllare la Camera o il Senato. Ma chi potrebbe raccogliere il testimone dell'ex senatore del Delaware? Il primo nome è quello di Kamala Harris, 59enne vice presidente, prima afroamericana nel ruolo: ieri ha ricevuto il sostegno di Jim Clyburn, deputato dem ascoltato dalla comunità nera. I pronostici la collocano non lontana da Trump. Un altro sondaggio "spinge" invece Michelle Obama, 60 anni, first lady fra 2009 e 2017 (ma a marzo smentì di voler scendere in campo). E circola anche il nome di Gretchen Whitmer, governatrice del Michigan. Gli scenari sono comunque due: il primo è una pacifica transizione da Biden ad Harris (il presidente dovrebbe però garantirsi l'appoggio del partito alla convention di Chicago); se, invece, emergessero contrasti, ad agosto si sfiderebbero vari candidati. E questa ipotesi sarebbe la meno gradita da Trump.

TEMPO DI LETTURA **2'21"**

Dem Joe Biden, 81 anni, presidente Usa dal 2021 AFP

HA DETTO

È legittimo chiedersi se l'esitante prestazione di Biden nel dibattito tv sia un episodio o il segnale di problemi più gravi

Nancy Pelosi
Ex speaker della Camera

Non credo che ci sia niente di sbagliato nel chiedere a Biden di parlare un po' di più con il popolo della sua salute

Andy Beshear
Governatore del Kentucky

IN POLE

La "vice" anti-Trump
Nata a Oakland da madre indiana e padre di origine giamaicana, Kamala Harris, 59 anni, è stata procuratrice distrettuale di San Francisco e procuratrice generale della California. In passato critica con Biden, starebbe recuperando terreno e immagine su alcuni temi, come quello "chiave" dell'aborto

OGGI ALLE URNE

La Gran Bretagna pronta alla svolta Laburisti favoriti

Secondo i sondaggi, Keir Starmer, leader dei laburisti vincerà oggi le elezioni in Gran Bretagna: ex avvocato per i diritti umani, 61 anni, espressione di una sinistra liberale, Starmer ha preso parte ieri (foto Afp) ad un evento elettorale in Scozia. E ha chiarito che «non rientreremo nell'Ue, nel mercato unico o nell'unione doganale», anche se il suo programma prevede una collaborazione con Bruxelles su temi come migranti e ambiente. E i conservatori del premier Rishi Sunak ammettono già di temere «una sconfitta a valanga».

IL LEADER TURCO MEDIA: MOSCA FRENA

Erdogan, la proposta a Putin «Piano di pace in Ucraina»

Il presidente turco Recep Tayyip Erdogan insiste con Vladimir Putin per convincerlo a sedersi ad un tavolo e porre fine al conflitto in Ucraina. I leader di Russia e Turchia si sono incontrati in occasione di un vertice del "Gruppo di Shanghai", di cui la Turchia è Paese osservatore, in corso nella capitale del Kazakistan, Astana. Secondo Erdogan, per prima cosa serve giungere a un cessate il fuoco, poi le parti potranno sedersi al tavolo e confrontarsi. Nel mezzo va riattivato il "corridoio del grano", l'intesa raggiunta con la mediazione della Turchia che permise alle derrate bloccate nei porti ucraini di salpare senza il rischio di finire sotto attacco. Patto che ha retto per un anno. Al momento, il Cremlino frena: «Impossibile che Erdogan possa fare da mediatore».

Ad Astana Erdogan e Putin AFP